QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 15 Luglio 1958 [illegible] N. 167 [illegible] postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. 42-030, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - E[illegible] n.; Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/26710): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3900, trim. L. 2050, - ESTERO (Paesi a tariffa po[illegible] rate: prezzo doppio.

COLPO DI STATO DEI MILITAR[illegible]K

Uccisi il reggente e il capo del governo proclamata una repubblica alleata di Nasser

Nessuna notizia del giovane re Feisal: è prigioniero o resiste con truppe a lui fedeli? - Il presidente del consiglio Nuri Said, sincero amico dell'Occidente, è fatto a pezzi dai fanatici nazionalisti: i suoi resti gettati su un rogo - Lo zio del sovrano impiccato - I rivoltosi rompono il patto di Bagdad e l'unione con la Giordania - Proclamata la legge marziale - Il re giordano Hussein, cugino di Feisal, mobilita le sue forze - Nella capitale irakena sarebbero in corso furiosi combattimenti - Incendiata l'ambasciata inglese

Viva inquietudine nel mondo per la grave crisi nella ricca regione petrolifera

14 luglio a Bagdad

Ieri mattina 14 luglio è scoppiata a Bagdad, dopo accurata e segreta preparazione, una rivolta militare. Abdul Illah, reggente e principe ereditario, e Nuri es Said, capo del governo, hanno respinto l'ultimatum dei ribelli; la folla, mobilitata in precedenza, ha dato l'assalto al palazzo reale e massacrato le due maggiori personalità della politica irakena. Gli insorti si sono impadroniti della radio, degli edifici pubblici, dei centri strategici del paese; hanno istituito un «Consiglio di sovranità» sotto l'assoluto controllo dell'esercito, che ha proclamato la repubblica e adottato severi provvedimenti: coprifuoco, legge marziale, blocco delle frontiere, divieto dei voli civili. Sembra che essi siano appoggiati dalla maggior parte degli ufficiali e delle guarnigioni.

Le prime misure politiche decise dalla giunta repubblicana sono di un'estrema gravità. Essa ha denunciato il Patto di Bagdad, che univa l'Irak anche militarmente alle potenze occidentali; ha riconosciuto la Repubblica araba unita, e ne ha ottenuto in cambio l'immediato riconoscimento; ha ordinato alle truppe, che Nuri es Said aveva inviato nel Libano per sostenere il governo legittimo, di fare causa comune con gli insorti. Infine ha sciolto la federazione con la Giordania, creata nella scorsa primavera per reagire all'unione fra Siria ed Egitto, ed ha assicurato Nasser che ormai l'Irak seguirà i principi della solidarietà panaraba.

Non si sa nulla di Feisal. Il giovane sovrano doveva partire all'alba per Ankara, ma il suo aereo non è giunto nella capitale turca. Notizie da Teheran dicono che il re intende muovere contro Bagdad alla testa delle truppe fedeli per ristabilire il suo trono: una informazione che va accolta con molte riserve, perché si dubita persino ch'egli sia vivo e libero. Un altro sovrano, Hussein, ha proclamato ad Amman di essere ormai il capo della federazione giordano-irakena e di voler marciare contro gli «ammutinati». Anche questa è una notizia poco verosimile: solo con un forte aiuto delle potenze occidentali i due re cugini potrebbero rovesciare la situazione. Per ora la rivolta è fallita in Giordania, ma il futuro del paese è molto incerto: il fragile reame, esclusa la breve frontiera con Israele, è tutto circondato da nemici.

Nasser, che si trovava in Jugoslavia, è ripartito per il Cairo al primo annuncio della rivolta, che ha seguito il modello dell'insurrezione contro Faruk. La sua autorità continua a crescere nel Medio Oriente. Dopo essersi federata la Siria, è riuscito ora ad ottenere l'alleanza dell'Irak: un paese che ha quasi sei milioni di abitanti, produce 30 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, dispone di importanti basi aeree e dell'esercito meglio armato della zona, e che rappresentava il cardine delle posizioni occidentali nel Levante. E' stato compiuto un nuovo passo decisivo verso l'unità di tutti i paesi arabi in un compatto blocco «neutrale»: rimangono indipendenti dall'egemonia del Cairo solo più la Giordania (gravemente minacciata), l'Arabia Saudita (dove il re ha già abdicato gran parte dei suoi poteri nelle mani del fratello filo-egiziano) ed i piccoli sultanati del Golfo Persico, che non hanno consistenza politica, ma contengono la maggior parte delle riserve petrolifere dell'Asia. Resisteranno ancora? E' molto difficile prevedere le conseguenze della congiura di Bagdad.

Vivissima l'inquietudine in Inghilterra e in America. Macmillan ha convocato il Gabinetto in seduta di emergenza, ma nulla si è saputo dei provvedimenti discussi; Eisenhower ha riunito alla Casa Bianca il vice-presidente, il segretario di Stato, i capi del Congresso. Giordania e Libano avrebbero rinnovato a Washington le richieste di aiuti militari; è dubbio che vengano accolte: soltanto da Napoli si ha notizia che le unità della VI Flotta sono salpate per il Mediterraneo orientale, verso i paesi su cui pende un'immediata minaccia. Oggi si riunirà, su domanda degli Stati Uniti, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu: è certo che ogni proposta di intervento armato sarebbe bloccata dal veto del governo sovietico.

I congiurati di Bagdad non sono comunisti, la loro rivolta è un episodio del movimento sociale e nazionalista arabo. Esclusa la probabilità di un'azione militare da parte dell'Occidente, si propone ancora una volta, in termini sempre più drammatici, il problema della politica da seguire di fronte a Nasser. Il dittatore egiziano a poco a poco sta acquistando il controllo di tutti i paesi arabi e dei loro pozzi di petrolio; quale dev'essere l'azione degli alleati? Dalla scelta dipenderanno gli avvenimenti dei prossimi mesi, forse la sorte del Levante. Nell'attesa si può affermare che la data del 14 luglio sarà ricordata come un momento sanguinoso ma di grande importanza nella storia del Medio Oriente.

La tragica giornata nell'Irak

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 14 luglio.

Una sanguinosa rivolta militare ha abbattuto stamane all'alba la monarchia di re Feisal dell'Irak. Gli insorti hanno proclamato la repubblica e istituito un «Consiglio sovrano» che governa provvisoriamente l'importante Paese petrolifero, il terzo nella produzione del Medio Oriente. La tendenza del nuovo governo nazionalistico arabo è decisamente antioccidentale e filonasseriana. Il primo atto del generale Abdul Kerim el Kassel, che ha assunto la carica di presidente del Consiglio, è stato l'invio di un telegramma a Nasser in cui si riconosce la Repubblica araba unita (formata da Egitto, Siria e Yemen). Non è da escludere che ora anche l'Irak voglia associarsi allo Stato diretto dal dittatore egiziano.

Misteriosa è finora la sorte del venticinquenne re Feisal e non è possibile ricostruire con esattezza, dalle confuse e spesso contraddittorie notizie di Radio Bagdad, come sia avvenuta la fulminea rivolta. Appare comunque certo che essa era stata preparata minuziosamente e in assoluto segreto.

L'insurrezione si è scatenata mentre il re ed i suoi principali ministri e consiglieri si accingevano a partire per la Turchia, dove era in programma una riunione dei quattro Paesi musulmani (Turchia, Irak, Iran e Pakistan) che fanno parte con l'Inghilterra del Patto anticomunista di Bagdad, al quale aderiscono — nei comitati militare ed economico — anche gli Stati Uniti.

Assaliti all'improvviso dagli insorti, quasi tutti ufficiali dell'esercito, lo zio di re Feisal, emiro Abdul Illah, il presidente del Consiglio Nuri Said e il ministro degli Esteri, Fadil Jamali, venivano trucidati. Pur non essendo definitive, data la confusione che regna a Bagdad, le notizie sulla loro orribile morte sembrano questa sera accertate. Il cadavere di Nuri Said sarebbe stato fatto a pezzi da un gruppo di fanatici civili filonasseriani uniti agli ufficiali insorti ed i miseri resti gettati sopra un rogo. Il corpo dell'emiro Abdul Illah, ha dichiarato stasera Radio-Bagdad, penzola da stamane, impiccato, davanti al ministero della Difesa.

Con questa trasmissione la emittente della capitale irakena, caduta in mano degli insorti, ha voluto smentire precedenti notizie — date dalla stessa Radio-Bagdad — secondo cui lo zio del re, considerato la più potente personalità dell'Irak, resisterebbe all'assedio dei rivoluzionari, asserragliato con truppe rimaste fedeli al sovrano in un edificio governativo.

Non si sa assolutamente nulla di re Feisal. E' forse stato trucidato anch'egli dagli insorti mentre in automobile si dirigeva verso l'aeroporto per partire alla volta di Istanbul? Oppure è prigioniero dei rivoltosi? Si fa altresì l'ipotesi che con un gruppo di fedelissimi egli stia resistendo ai tentativi degli insorti di catturarlo; e non è da escludere che Feisal sia riuscito, fuggendo, a sottrarsi all'arresto e ad una drammatica fine. Ciascuna di queste supposizioni viene prospettata da tutti i giornali serali del Medio Oriente, ma nessuno è a conoscenza del benché minimo indizio sicuro sul giovane sovrano.

La prima notizia sulla rivolta irakena è stata diffusa stamane all'alba da Radio-Damasco, significativo sintomo dell'interesse che ha la Siria (la quale fa parte della nasseriana Repubblica araba unita) al successo dell'insurrezione.

Alle ore 7 Radio-Bagdad lanciava al Paese l'annuncio del sanguinoso colpo di Stato con questo bollettino: «Un movimento rivoluzionario, appoggiato da ufficiali d'onore, i quali rifiutano di vendersi all'imperialismo, ha trasferito i poteri della Corona ad un Consiglio di sovranità».

Dopo pochi minuti un secondo bollettino rendeva nota la destituzione di «un certo numero di ufficiali, responsabili della politica che troppo a lungo ha mantenuto divisi i popoli arabi». L'annunciatore esortava il popolo ad unirsi all'insurrezione e a rispettare le ambasciate e le proprietà straniere. Le notizie dell'avvenuto colpo di Stato eccitavano gli animi, suscitando grande apprensione tra i filomonarchici e provocando il pazzo entusiasmo degli ultranazionalisti. Nelle vie della capitale si organizzavano rapidamente dimostrazioni la cui violenza aumentava di ora in ora, con scontri tra filonasseriani e truppe rimaste fedeli a Feisal. Gli europei e i civili americani si chiudevano in casa. Echeggiavano sinistre grida di «abbasso gli stranieri». Stasera l'ambasciata britannica, presa d'assalto da una folla di fanatici, è stata saccheggiata e incendiata. L'ambasciatore Sir Michael Wright e tutto il personale della sede diplomatica sarebbero salvi.

Verso le ore 10 di stamane, Radio-Bagdad emetteva questo fosco annuncio, con voce concitata: «Qui parla la radio della Repubblica irakena. Informiamo il popolo che il nemico di Dio e il suo padrone sono stati uccisi e i loro cadaveri giacciono sulla pubblica via». Con la frase «nemico di Dio» l'emittente ha voluto alludere al generale Nuri Said, primo ministro di re Feisal e risoluto assertore di una politica filo-occidentale. Con le parole «il suo padrone» Radio-Bagdad ha indicato lo zio del monarca, l'emiro Abdul Illah, che fu reggente sino alla maggiore età di Feisal, dopo la tragica fine — in un misterioso incidente d'auto nel 1939 — del re Ghazi, padre dell'attuale sovrano.

Riunito in seduta permanente, il nuovo governo ha preso di ora in ora una serie di importanti provvedimenti: 1) nomina del generale Ahmed Saleh alla carica di governatore generale, con la qualifica di capo provvisorio dello Stato al posto di re Feisal; 2) formazione di un nuovo governo, composto di 13 ministri, tutti filonasseriani e quasi tutti militari, con a capo Abdul Kerim el Kassel; 3) proclamazione della legge marziale in tutto il territorio; distacco dell'Irak dall'Unione con la Giordania, unione che recentemente avevan fatto dei due Paesi una sola federazione; 4) ripudio del Patto di Bagdad, che legava l'Irak all'Occidente.

Di tutti questi eccezionali provvedimenti, veniva data notizia — per prima cosa — al Cairo; ciò sottolinea chiaramente la tendenza filonasseriana degli insorti.

Il nuovo governo, tramite incalzanti bollettini di Radio-Bagdad, sostiene che la situazione «è tornata normale» e che «la rivoluzione è riuscita». Ma queste asserzioni sono contraddette dall'assalto all'ambasciata britannica e da una serie di notizie e voci le quali filtrando sempre più intensamente dalle frontiere irakene affermano che a Bagdad e in altre località del Paese si sta combattendo accanitamente. Una parte del Paese sarebbe rimasta fedele al re. Una notizia incontrollabile afferma che la battaglia infuria soprattutto attorno all'aeroporto, dove Feisal si sarebbe trincerato, protetto dalla sua guardia personale che lo aveva accompagnato al campo d'aviazione.

Ma le notizie più drammatiche di stanotte sono quelle provenienti da Amman, la capitale della Giordania, il cui re Hussein, cugino del sovrano dell'Irak, si è messo al comando delle truppe per marciare contro i ribelli di Bagdad e schiacciare l'insurrezione. Il recente patto federativo tra Irak e Giordania prevede che, in caso di morte o di impedimento a regnare da parte di Feisal, il suo cugino re Hussein ha il diritto di assumere tutti i poteri anche nell'Irak. Si profila dunque una vera e propria guerra tra i filo-occidentali della Giordania e dell'Irak e gli insorti di Bagdad che hanno già inalberato la bandiera della Repubblica araba unita. Secondo notizie non confermate una rivolta sarebbe stata tentata stamane anche in Giordania, ma senza alcun successo.

g. r.

Trucidati dalla folla

Nuri Said (a sinistra) che da 40 anni teneva in pugno l'Irak, e l'emiro Abdul Illah, zio del sovrano Feisal e reggente del trono, trucidati dagli insorti a Bagdad

Truppe fedeli a Feisal in marcia verso Bagdad

Teheran, 14 luglio.

La radio della zona giordana di Gerusalemme, ascoltata stasera a Teheran, ha affermato che le truppe rimaste fedeli a re Feisal sono in marcia verso Bagdad per «schiacciare» la rivolta scoppiata stamani contro il sovrano. L'emittente ha aggiunto che re Hussein di Giordania sta prendendo provvedimenti «positivi ed efficaci» contro la giunta militare che ha assunto il potere nell'Irak.

Alle 20 (ora italiana) la stessa radio ha dichiarato che le forze fedeli al re nella capitale dell'Irak e altrove «stanno combattendo contro i rivoltosi che cercano di distruggere l'indipendenza, la libertà e la dignità del popolo».

Hussein dispone di una considerevole forza, tra cui la legione araba e le truppe irakene di stanza in Giordania fin da quando questo Paese si è federato con l'Irak e i cui effettivi sono valutati da 5.000 a 8.000 uomini. Si ritiene inoltre che grosse unità nell'Irak possano essere rimaste fedeli.

I soldati irakeni nel Libano invitati ad unirsi ai ribelli

Beirut, 14 luglio.

Gli insorti libanesi hanno accolto con gioia le notizie provenienti dall'Irak. I capi della rivolta affermano che il colpo di Stato di Bagdad rappresenta per loro una grande vittoria, perché pensano di avere un appoggio concreto dalle forze irakene nella lotta per la conquista del potere.

Truppe fedeli a re Feisal hanno combattuto finora, sotto la guida di ufficiali esperti, a fianco dell'esercito libanese. A questi soldati e ai loro comandanti, radio Bagdad ha lanciato oggi un appello esortandoli ad unirsi ai ribelli per rovesciare Chamoun. Il governo di Beirut non nasconde le sue preoccupazioni: nel pomeriggio il presidente ha chiesto ancora una volta a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia l'invio immediato di truppe per chiudere la frontiera tra il Libano e la Siria.

Nasser torna all'improvviso in Egitto dalla Jugoslavia

Pola, 14 luglio.

Il presidente Nasser della Repubblica Araba Unita ha lasciato improvvisamente la Jugoslavia per fare ritorno al Cairo con 24 ore di anticipo sul programma prestabilito.

Risulta che prima di partire, Nasser ha inviato questo messaggio ai ribelli irakeni: «Esprimendo la mia gratitudine per la vostra decisione di riconoscere la Repubblica Araba Unita, invio il mio saluto al valoroso popolo irakeno».



Feisal, il giovane monarca arabo, destituito dai rivoltosi, ha 25 anni e regnava nell'Irak dal 1954. Non si conosce ancora la sua sorte. Recentemente egli aveva costituito una federazione con la Giordania il cui sovrano, il ventitreenne Hussein, è suo cugino (Telef.)

Seduta straordinaria alla Casa Bianca per le drammatiche notizie dal Levante

Escluso per ora l'invio di truppe nel Medio Oriente - Eisenhower decide il ricorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - Washington teme per le sorti della Giordania

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 luglio.

Gli Stati Uniti ritengono che il colpo di Stato nell'Irak crea una minaccia grave alla pace ed alla sicurezza delle nazioni del Medio Oriente e particolarmente della Giordania e del Libano e hanno chiesto questa sera, dopo una drammatica ed eccezionale riunione alla Casa Bianca di tutti i maggiori esponenti politici, parlamentari e militari, la convocazione immediata per domani mattina del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per discutere le misure necessarie a garantire l'integrità territoriale e l'indipendenza del Levante.

Questa decisione è stata raggiunta alla fine di una giornata di intense consultazioni, di quasi ininterrotti colloqui fra le autorità diplomatiche e la Casa Bianca, mentre i capi di stato maggiore generale studiavano, per richiesta esplicita di Eisenhower, quale genere di responsabilità derivavano agli Stati Uniti dalla loro parziale partecipazione alla commissione militare del Patto di Bagdad, uno dei principali legami con l'Occidente, contro il quale hanno agito le forze panarabe che hanno organizzato nella notte scorsa il colpo di stato.

Gli incontri si sono conclusi nel pomeriggio con la convocazione nello studio del Presidente di ventidue capi parlamentari dei due partiti, e cioè dei principali membri delle commissioni degli Esteri, militari e economiche, oltre al segretario di Stato Dulles, il capo del servizio di controspionaggio, Allen Dulles, e, fatto più significativo della giornata, anche del capo di stato maggiore unificato, generale Twining, del sottosegretario alla Difesa, Quarles e del vice ministro alla Difesa. Tutti i partecipanti sono stati legati, per richiesta esplicita del presidente, al più rigoroso segreto.

Nessun particolare della lunga riunione, durata due ore e tre quarti, è quindi trapelato ma è opinione accreditata che sia stata soprattutto discussa la possibilità di azioni politiche e di appoggi militari ai rimanenti membri del Patto di Bagdad. Autorevoli rappresentanti diplomatici americani, infatti, pensano che «il colpo di Stato sottopone il sistema di alleanze politiche occidentali nel Medio Oriente, ad una prova suprema e forse fatale». Ma in mancanza di informazioni precise sugli avvenimenti, sulle forze che lo hanno ispirato e sugli obiettivi finali della rivoluzione antioccidentale, il governo americano non può determinare se i principi della «dottrina Eisenhower» sono applicabili alla situazione e cioè se gli avvenimenti dell'Irak siano o no la conseguenza di interventi diretti od indiretti di forze estranee al Medio Oriente e guidate dal comunismo internazionale.

Appare ad ogni modo certo che dalle consultazioni della giornata è risultato chiaro che gli Stati Uniti non intendono inviare truppe, almeno fino a quando la situazione rimarrà immutata, né in Giordania né in Libano. L'unica indiscrezione non ufficiale filtrata dalla conferenza alla Casa Bianca conferma appunto questa decisione. E' evidente, inoltre, che se — come è possibile — l'Unione Sovietica dovesse porre il veto alla discussione del ricorso americano al Consiglio di Sicurezza, gli Stati Uniti invocheranno la procedura adottata in precedenza in casi simili, e chiederanno l'immediata convocazione straordinaria dell'assemblea generale.

Gino Tomajuoli

Forti perdite a Londra di azioni petrolifere

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 luglio.

La Borsa di Londra ha reagito con molto allarme alle notizie cominciate ad affluire stamane dalle stazioni di ascolto della BBC — che ha un servizio di ascolto per quasi tutte le trasmittenti mondiali — che hanno rivelato per prime l'esistenza di un colpo di Stato militare a Bagdad. Si calcola che all'inizio del pomeriggio le azioni di petrolio, e soprattutto quelle della Irak Petroleum Company, avessero già perduto complessivamente per 95 milioni di sterline, presso a poco 160 miliardi di lire.

«E' stata — dicono i giornali londinesi della sera — la peggiore giornata della Borsa dal giorno in cui, due anni fa, il colonnello Nasser annunciò la nazionalizzazione del Canale di Suez».

Anche le azioni della British Petroleum — che cambiò il proprio nome di Anglo-Iranian dopo la crisi di Abadan — hanno perduto un poco più del 10 per cento e sono scese a 5 sterline, sebbene la Compagnia non abbia interessi diretti nell'Irak.

I ribassi nel campo delle azioni del petrolio hanno subito trascinato anche la sterlina, rispetto al dollaro e rispetto al marco della Germania occidentale e, come risultato, nel tardo pomeriggio quasi tutti i prezzi di Borsa erano scesi, salvo quello delle azioni delle Compagnie dei trasporti marittimi. Questo, soprattutto perché tutti gli agenti ricordavano che, prima, durante e subito dopo la crisi di Suez, la marina mercantile, e soprattutto quella specializzata in petroliere, aveva fatto affari d'oro.

r. m.

Vedere in 9ª pagina:
- Le reazioni a Londra alla rivolta nell'Irak.
- Commenti di Parigi.
- Impressioni a Londra della fidanzata di re Feisal.
- La tragica sorte degli ex-reggenti dell'Irak.
- Salpa la VI Flotta.

Le prime reazioni a Roma

Fanfani avrà oggi un colloquio con Gronchi e in settimana esporrà il suo punto di vista alla Camera - Una nota albanese di protesta per le rampe dei missili in Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 luglio.

Il presidente del Consiglio, appena avuta notizia degli avvenimenti nel Medio Oriente, si è fatto informare sulla situazione dai suoi collaboratori di Palazzo Chigi e probabilmente si recherà domani al Quirinale per riferire al presidente Gronchi sullo sviluppo degli avvenimenti.

E' improbabile che il governo prenda posizione nei prossimi giorni; ma se il dibattito a Montecitorio si concluderà in settimana, l'on. Fanfani esporrà sicuramente nella sua replica agli oratori il punto di vista italiano. Già nel suo discorso al Senato egli aveva espresso la speranza che si potesse porre termine ai conflitti in corso nel Medio Oriente.

A Roma il ministro dell'Irak, Al Khederi, ha dichiarato di non essere riuscito a mettersi in contatto con Bagdad, essendo interrotte momentaneamente le comunicazioni telefoniche. Il ministro e i suoi collaboratori si sono rifiutati di commentare i sanguinosi torbidi nel loro paese.

A Montecitorio i commenti sono stati, invece, numerosi. «Era evidente — ha detto Pacciardi —. La Costituzione della Repubblica araba unita doveva portare a questi fatti. L'Egitto aspira a stabilire una continuità territoriale con la Siria. Questo lo avevano capito tutti, tranne Dulles, ed ora ci saranno altre vittime. Bisognava difendere il Libano e non limitarsi all'invio a Beirut di Hammarskjoeld. Adesso la Russia tenta di bloccare le fonti del petrolio che riforniscono l'Europa».

L'on. Santi, del p.s.i., ha detto che la rivoluzione era inevitabile. «Si tratta — egli ha dichiarato — di popoli che desiderano l'indipendenza, hanno uguale lingua, uguale religione, uguali interessi: è logico che desiderino costituirsi in un tutto unico».

L'on. Alliata, monarchico, ha detto che «l'influenza sovietica si sta consolidando sulle sponde del Mediterraneo. Ritengo, quindi, necessario promuovere un patto mediterraneo fra le nazioni che ancora non sono soggette al controllo comunista».

Il vice-presidente della Camera, on. Paolo Rossi (p.s.d.i.), ha affermato: «Un cambiamento di regime non avrebbe di per sé grande significato. Si tratta di una zona in perpetua ebollizione e di mutamenti ne abbiamo visti a non finire. Ciò che preoccupa è il fatto, palese agli occhi di tutti, che le agitazioni politiche nel Medio Oriente non sono fenomeni spontanei, ma sobillati dall'esterno. I popoli dell'Arabia diventano strumento di disegni che li sorpassano e il naturale desiderio di indipendenza degli arabi è sfruttato da chi si manifesta insensibile al problema dell'indipendenza degli arabi, come a quello dell'indipendenza di qualsiasi altro popolo».

Oggi è pervenuta a Palazzo Chigi una nota di protesta albanese contro l'asserita intenzione italiana di installare rampe di missili in presunta violazione delle disposizioni militari del trattato di pace.

Negli ambienti competenti italiani si osserva che tale protesta albanese non è accettabile perché costituisce un inammissibile intervento in un settore come quello dell'organizzazione difensiva, che concerne la sovranità dell'Italia ed è, quindi, di sua esclusiva competenza.

A Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia, Gaston Palewski, ha ricevuto i suoi connazionali in occasione della festa nazionale del 14 luglio e, commentando le dichiarazioni di Fanfani al Parlamento, ha detto: «Dobbiamo esprimere i nostri auguri più calorosi per il successo dell'esperimento che sta per iniziare e per colui che avrà il compito di condurlo a termine. Il fedele sostegno datoci dall'Italia durante le difficoltà degli ultimi mesi costituisce la testimonianza di una collaborazione franco-italiana nei molti settori nei quali i due popoli dovranno lavorare in comune per far rispettare i loro interessi».

e. a.

CRONACA CITTADINA

Quattro mesi e mezzo in cella per il delitto di "Diabolich,,

Il giovane Cugini liberato dal carcere mentre la folla grida: viva la giustizia

Ieri mattina il presidente dott. Caprioglio ha firmato l'ordinanza di scarcerazione - Davanti alle "Nuove,, la gente applaude all'uscita del giovane - Il commovente incontro con la fidanzata e i fratelli - La visita a "La Stampa,, per vedere le foto delle lettere di Diabolich - Aldo Cugini racconta: l'arresto, gli interrogatori, l'angosciosa attesa in prigione. "Ora ci sposeremo, faremo un bel viaggio, come se nulla fosse accaduto!,, - Lettere da tutte le parti d'Italia



Aldo Cugini lascia le «Nuove»: il trepido abbraccio della fidanzata davanti al cancello del carcere, mentre la folla applaude e si stringe commossa intorno a loro

Aldo Cugini è stato scarcerato da «Le Nuove» ieri mattina pochi minuti prima di mezzogiorno. Alle 9,30 il presidente della Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello, dott. Caprioglio, ha consegnato alla cancelleria la sua ordinanza, contenuta in undici fogli dattiloscritti, che concludeva per la scarcerazione dell'imputato. Il cancelliere dott. Quaglia ha portato l'ordinanza al Procuratore generale dott. Nigro il quale, dopo averla letta attentamente, ha firmato l'ordine di scarcerazione che è stato poi recapitato a «Le Nuove» da un agente di P.S. Queste le formalità di rito. Aldo Cugini avrebbe dovuto passare in Questura, ma il dott. Maugeri, capo della Mobile, aveva avvertito con un fonogramma il carcere che riteneva superata questa formalità.

Già dalle undici si era raccolta davanti a «Le Nuove» una piccola folla che poi via via si è andata ingrossando, tanto che è stato necessario lo intervento di un vigile per regolare il traffico sul corso Vittorio. Dei familiari del Cugini erano venuti da Bergamo le sorelle Mirella, Miryam, Margherita, il fratello Franco, la fidanzata Marisa Magri, lo zio Guido Pezzera, la cugina Zelinda Pezzera; mancavano i genitori che non si sentivano di affrontare l'emozione davanti al carcere, e il fratello Enea, indisposto. E con i congiunti e i parenti c'erano numerosi amici che avevano voluto essere tra i primi a salutare Aldo Cugini nel momento in cui riacquistava la libertà.

Durante le ultime ore d'attesa, avevano ottenuto il permesso di entrare nel carcere il fratello Franco che portava ad Aldo un abito — un «fresco» grigio per sostituire il vestito blu che il giovane indossava al momento del suo fermo — e l'avv. Gillio che con l'avv. Pezzotta di Bergamo è difensore dell'imputato. L'avv. Gillio s'era già incontrato con il Cugini giovedì scorso quando gli aveva portato la lieta notizia della decisione dell'avvocato generale di chiedere la scarcerazione; e poi sabato, quando gli aveva detto che bisognava avere ancora pazienza fino a lunedì. Aldo Cugini aveva trascorso una notte molto agitata per l'emozione del grande avvenimento che lo attendeva e non era riuscito a prendere sonno che per pochi minuti.

Quando ha varcato il cancello de «Le Nuove» al fianco di padre Ruggero, cappellano del carcere, i congiunti si sono messi a gridare il suo nome per la incontenibile gioia e tutto il pubblico ha manifestato commozione e simpatia con applausi e grida di «Viva la Giustizia». La folla ha ondeggiato, ha cercato di stringersi intorno al giovane che già era stretto dagli abbracci dei fratelli e della fidanzata; e tutta la scena era sotto il fuoco dei «flash» dei fotografi e dei riflettori della tv. Aldo Cugini e i suoi congiunti sono saliti su due auto. Appena in macchina il giovane ha chiesto di essere portato a «La Stampa», voleva ringraziare il nostro giornale, il quale, pubblicando via via le lettere scritte da «Diabolich» ha indubbiamente contribuito a chiarire la sua vicenda affrettando la liberazione.

I capelli tagliati a spazzola, il viso rasato, magro e un po' pallido, Aldo Cugini aveva in espressione lieta, ma al tempo stesso un poco trasognata di chi non è ben sicuro di vivere la realtà o di sognare. A un certo momento ha chiesto ridendo: *«Ma sono fuori io o siete alle Nuove tutti voi?»*. Le sorelle e la fidanzata gli facevano domande su domande, lo accarezzavano, commentavano le sue risposte con esclamazioni di meraviglia, di compassione. Aldo Cugini ci ha chiesto di vedere nei nostri archivi tutto il voluminoso incartamento che riguarda il suo caso: gli abbiamo mostrato le copie fotografiche delle lettere e dei biglietti che giunsero a «La Stampa» e che servirono per le perizie grafiche.

Dalla redazione del nostro giornale Aldo Cugini ha telefonato a Bergamo ai genitori. Sua madre soffre di cuore per cui sono state necessarie precauzioni: dapprima ha parlato con lei la figlia Mirella per darle la bella notizia poi, quando la sventurata donna era preparata, le ha parlato il figlio. Ma non ha potuto udire alcuna parola dalla madre: questa, vinta dalla commozione, riusciva soltanto a piangere. *«E' finito tutto, mamma* — diceva Aldo Cugini. — *fra tre ore torno a casa. Stai allegra»*.

La fidanzata di Aldo ripeteva come un ritornello: «Mi sembra che non sia vero, mi ci vorranno due o tre giorni per convincermi». I suoi occhi non riuscivano a staccarsi dal volto di lui, pareva che lo fissasse proprio per convincersi della realtà e gli cercava anche le mani per stringergliele. Pressato dalle domande che via via gli venivano rivolte, il Cugini ha brevemente rievocato la sua triste e dolorosa odissea, dal primo giorno del fermo, il 1° marzo, fino all'ultima ansiosa, snervante attesa dell'ordinanza della sezione istruttoria.

Ha raccontato del primo interrogatorio: *«Incominciarono a farmi domande alle 8 della domenica mattina, 2 marzo, e continuarono, salvo brevi intervalli, fino alle 20 del lunedì»*. Poi i confronti con i tre che affermavano di averlo visto a Torino. «Uno — ha detto il Cugini — *sosteneva di avermi incontrato in un giorno del febbraio sotto i portici di Porta Nuova, però ammetteva anche di non avermi mai visto prima di allora. Come poteva ricordare d'aver notato me, sconosciuto tra migliaia di altri sconosciuti?»*. Il secondo diceva d'averlo visto fra le bancarelle di Porta Palazzo e il terzo nel cinema "Ideal"; ma tutte e tre le deposizioni si sono poi dimostrate vacillanti.

In carcere il Cugini occupava una cella di quattro metri per due e mezzo che divideva con altri due prigionieri, un tunisino responsabile di bancarotta fraudolenta e un antiquario accusato di truffa. «Erano — dice il Cugini — *buone persone e prendevano molto a cuore la mia vicenda. Al mattino, alle undici, quando potevo acquistare* La Stampa, *quasi me la strappavano di mano per cercare prima di me le notizie relative al delitto di via Fontanesi»*. Aldo Cugini ha anche un buon ricordo degli agenti di custodia, gentili, rispettosi, «*ma non per questo* — egli dice — *meno ligi al loro dovere*». Egli era sempre soggetto ad una sorveglianza strettissima che fu poi aumentata quando i periti affermarono che erano del Cugini anche i biglietti che continuavano a giungere a *La Stampa*. L'ultimo biglietto di Diabolich è arrivato il 9 luglio scorso, indirizzato ad Enrico Emanuelli.

Il Cugini era più ferito dall'accusa di essere un uomo anormale che da quella di essere un assassino. «*Sapevo che prima o poi sarebbe risultata la mia innocenza in merito al delitto* — diceva ieri — *mentre più difficile è cancellare le ombre di così ignobili sospetti*». In carcere, oltre al conforto che quasi ogni settimana gli portavano i suoi congiunti, l'avv. Gillio e padre Ruggiero, Aldo Cugini aveva quello delle lettere. Gli hanno scritto da ogni parte d'Italia, uomini e donne di ogni età e di ogni ceto, per rincuorarlo, assicurarlo che credevano nella sua innocenza e che presto la verità avrebbe trionfato. Una nobildonna torinese gli ha scritto di aver fatto un voto: non appena sarebbe uscito dal carcere avrebbe portato un cuore d'argento alla Consolata.

Verso le 13 Aldo Cugini ha lasciato la nostra redazione per avviarsi verso Bergamo. Lo abbiamo accompagnato fino a Chivasso dove il gruppo ha sostato per la colazione. Mentre la tavolata esprimeva la propria esultanza per il tanto atteso evento, il Cugini stretto alla fidanzata, le parlava sottovoce: riprendeva tra di loro il colloquio che era stato troncato bruscamente mentre preparavano le nozze. «*Non vogliamo perdere altro tempo* — ha detto Aldo — *ci sposeremo entro un mese. E se per quell'epoca mi sarà già restituito il passaporto, faremo il viaggio di nozze già stabilito: un lungo giro in Francia e in Spagna. Tutto come se nulla fosse successo*».

In settima pagina

Perché è stato scarcerato

«E' finito l'incubo, mamma!»

Due auto hanno portato Aldo Cugini ed i fratelli a Bergamo - Là li attendevano i genitori - L'abbraccio del padre sulla soglia di casa - "Dov'è mamma?,, - Lo attendeva al sommo delle scale - E tutti piangevano, nessuno riusciva a parlare - Poi il saluto agli amici ed i ricordi nella quieta intimità della famiglia

Ci telefonano da Bergamo:

Alle 18,45 Aldo Cugini è arrivato a Bergamo. Davanti alla sua casa di via Foro Boario 12 s'era radunata, sin da un'ora prima, una folla d'un centinaio di persone: amici, conoscenti, colleghi dell'organizzazione sportiva «C.S.I.» a cui il giovane apparteneva come membro del comitato direttivo della sezione palla a volo; e parenti, anche lontani, venuti appositamente da Cazzaniga, un piccolo paese della Val Seriana, a trenta chilometri da Bergamo, luogo d'origine della famiglia Cugini. Era una folla lieta ed ansiosa: tutti parlavano disordinatamente, tutti avevano qualcosa da dire sulla vicenda; e tutti concludevano i discorsi affermando ad alta voce: «L'avevo sempre detto, io, che il nostro Aldo era innocente!».

D'improvviso, un grido, «Eccolo! Eccolo!». La macchina guidata dal fratello Franco sbuca all'angolo della via. La gente le corre incontro. L'auto, lentamente, si ferma al ridosso del cancelletto della casa. Gli sportelli vengono spalancati, Aldo Cugini scende, un po' pallido, sorridente. «Ma che accoglienza...» dice e sembra quasi chiedere scusa. Stringe decine e decine di mani. E' stretto dalla folla, quasi soffocato da gagliardi abbracci. Scrosciano gli applausi, si alzano gli «evviva». Si ode, fra l'altro, un'esclamazione tanto simpatica quanto insolita «Evviva il tribunale!». Alle continue domande «Come ti senti, come stai?» il giovane risponde invariabilmente «Adesso che sono fuori, bene». E' senza dubbio emozionato, ma riesce a dominarsi. La fidanzata e le sorelle lo trascinano oltre la soglia del cancello. E lì, sulla soglia di casa, c'è il padre. Il signor Davide Cugini è rimasto immobile, bianco in volto all'arrivo della macchina. Ha aspettato che amici e parenti salutassero Aldo: ma ora fra lui e il suo ragazzo non c'è più nessuno: gli tende le braccia, fa per parlare e uno scoppio di pianto gli chiude la gola. Padre e figlio si precipitano l'uno incontro all'altro. «Coraggio, papà» mormora Aldo «ormai tutto è finito». E subito dopo chiede «E la mamma? Dov'è la mamma? Sta bene?». «Sì, sì» dice il padre «sta bene, ma non si è sentita di venir giù... t'aspetta su, in casa...».

A Bergamo, tra il padre e la madre che ridono e piangono di gioia (Telefoto)

Aldo entra nel vestibolo. Alza gli occhi e alla sommità della breve scala che porta al primo piano scorge sua madre. Fa i gradini a due a due, in un attimo è da lei. Un minuto dopo piangono tutti: madre e figlio, padre e fratelli e fidanzata; e parenti e amici hanno gli occhi rossi e si soffiano il naso. Segue una gioconda confusione, con rinnovate lacrime, abbracci, sorrisi, risate, scoppi di battimani, lampi di fotografi. «Sei stanco del viaggio?» chiede ad Aldo la madre. «No» risponde lui «solo un po'...». «Ah, ma ti ho preparato qualcosa che ti farà veramente bene» esclama la buona signora «un brodo tepido di quelli che mettono a posto lo stomaco... Sei contento?». «Contentissimo» dice Aldo «sapessi quanto ho sognato i tuoi brodini...».

La gente sfolla, c'è un po' di calma e di intimità. «Ho passato delle settimane terribili» conferma il giovane seduto in poltrona «ma poiché non avevo fatto nulla di male ed ero completamente innocente, avevo piena fiducia nella giustizia... E' stata questa fiducia che mi ha permesso di superare i momenti peggiori...». Aggiunge «L'assassino, il Diabolich, ha dimostrato di sapere molte cose di me e della mia vita... Forse è una persona che io conosco, forse, addirittura, è uno di qui, della zona di Bergamo...» (non si esclude infatti che le nuove indagini sul delitto Diabolich - Gilberti siano intraprese dalla questura di Bergamo). Più tardi il Cugini ha dichiarato qual è il suo programma: tornare al lavoro consueto (rappresentante della ditta di cementi del padre) e sposarsi entro un mese e mezzo al massimo. Per entrambi i progetti ha trovato l'affettuosa opposizione dei genitori che badano a ripetergli «Tu ora devi stare tranquillo!... Devi andare in villeggiatura, in montagna, a riposarti...». Comunque sembra proprio che le nozze con Marisa siano state fissate per i primi di settembre.

Dopo cena Aldo s'è recato in casa della fidanzata e poi da don Arizzi, un sacerdote amico di famiglia, che sin dal giorno dell'arresto è stato un suo strenuo ed ardente difensore. Verso le 23 il giovane è rincasato. «E' difficile che stanotte riesca a dormire» ha detto «sono troppo felice...».

Concluse le trattative per l'area del "Regio,,

Il Demanio ha richiesto la somma di 380 milioni

Il comitato per la ricostruzione del teatro Regio si è riunito ieri mattina in Municipio. Il sindaco avv. Peyron ha annunciato che le trattative con il demanio per la cessione di parte dell'area sulla quale dovrà risorgere il teatro sono state favorevolmente concluse. L'assessore al patrimonio rag. Costamagna ha precisato che il prezzo del terreno, della superficie complessiva di 6381 metri quadrati (il 98 per cento del cortile della vecchia accademia militare), è stato fissato in 59.300 lire il metro quadrato, per un totale di 380 milioni. Quando la somma sarà depositata, il Comune potrà entrare subito in possesso dell'area e dare inizio ai lavori.

L'architetto ing. Morozzo della Rocca ha quindi illustrato il nuovo progetto da lui elaborato con l'architetto ing. Morbelli per poter utilizzare la vecchia facciata del teatro risparmiata dall'incendio. La Sovrintendenza ai monumenti si è infatti opposta alla demolizione del muro che guarda su piazza Castello.

Il progetto del teatro è stato interamente rifatto, la sala risulta di proporzioni leggermente inferiori rispetto il precedente progetto. Anche il ridotto e gli ingressi sono stati ridimensionati e sottoposti a modifiche stilistiche per armonizzarli con la vecchia facciata. Il problema dell'accesso dei veicoli è stato risolto con un allargamento dei portici all'altezza degli ingressi e con un sottopassaggio a fianco del teatro che consentirà agli automezzi di entrare da piazza Castello in un'area di posteggio, ricavata nel perimetro del teatro, attigua al giardino reale. Invariato resta il progetto per quel che riguarda il «teatrino» sotterraneo, di 600-700 posti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,8
MINIMA + 19,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +23,1; pressione 744,2; umidità 78%. Pioggia mm. 1. Previsioni: alternarsi di schiarite e annuvolamento con temporali sulle Alpi. Temp. a Caselle: mass. +26,6; min. +17,4; media +20,3.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

13 LUGLIO

Goffi Giuseppe, a. 73, nato a Torino, abitante in via Pianezza 90; **Sales** Gabriele, 45, Sommariva Bosco, v. Petrarca 17; **Bertolino** Edoardo, 70, Aramengo, c. Regina Margherita 164; **Ferrari** Mario, 50, Loreo, v. Sobrero 30; **Barbero** Pietro, 58, Pogliano, v. Vincenzo Troja 2; **Demichelis** Angela, 83, Guarene, v. Crissolo 78; **Porta** Teresa m. Bauducco, 63, Torino, via Tunisi 1; **Para** Maria m. Amerio, 75, Pinerolo, p. Savoia 4; **Pedretti** Giovanni, 72, Fiume, v. Degreli n. 36; **Crivellaro** Giuseppina, 1, Torino, str. di Settimo 38; **Cancellario** Adelchi, 73, Lanciano, via Amerigo Vespucci 41.

Deceduti in ospedale: **Giuliano** Giuseppina, a. 63, nato a Torino; **Zampella** Ida m. Felicina, 63, Arquà Polesine; **Mortara** Bernardino, 84, Predosa; **Vietto** Enrico, mesi 2, Torino; **Panié** Francesco, a. 63, Chambéry; **Garaveglia** Francesco, 76, Livorno Ferraris; **Cerlesse** Palmina m. De Ferrari, 49, Castel Alfero; **Rej** Paolo, 78, San Damiano d'Asti; **Visconti** Carlo, 73, Nizza Monf.; **Gamero** Giovanna, 60, Torino; **Bergia** Anna via Mantelli, 74.

14 LUGLIO

Narbonetto Francesca v. Albertolo, a. 76, nata ad Acqui, abitante in corso Duca degli Abruzzi 37; **Ghendi** Maria, 31, Torino, v. Madama Cristina 166; **Almonetti** Gioachino, 80, Orbassano, v. Petrarca 12; **Ciacchi** Armando, 72, Piombino, c. Lecce 36; **Sandrucci** Janni, 59, Scansano, c. Palermo n. 122; **Besso** Delfina m. Scoffone, 85, Tonco, v. Str. S. Chiara 62; **Cattaneo** Carmine m. Casale, 62, Tonco Monf., v. Bardonecchia 134; **Bergamelli** Francesco, 60, Valenza Po, v. Fascolo 9.

Deceduti in ospedale: **Gebetti** Pietro, a. 59, nato a Cremona; **Tacchi** Angiolina m. Favori, 83, Genova; **Arrebbia** Giuseppe, 66, Altavilla Monf.; **Varrone** Giovanni Battista, 75, Villastellone; **Fasano** Lucia m. Peccolo, 44, None di Pinerolo; **Rabeglietti** Margherita, 85, Susa; **Sifredi** Giampiero, 1, Rivoli; **Aprà** Maria v. Faletti, 84, Settimo Tor.; **Tesan** Oddone, 46, Rovigo; **Fisall** Giuseppina m. Finieri, 87, Lanzo Tor.

Morti 40 - Nati 34 - Matrimoni 35

Un oscuro episodio in borgo San Paolo

Aggredita nel suo alloggio e sfregiata da sconosciuti

La ragazza, guaribile in 15 giorni, spiega che i due si erano presentati come impiegati del gas - Vendetta di un innamorato respinto?

Una giovane di ventinove anni è stata trovata nella sua abitazione svenuta e sfregiata. E' la signorina Consilia Sperti che abita in un alloggio al primo piano di corso Orbassano 199. Alle 19 di ieri sera quando sua sorella Rosaria, impiegata, è rientrata dal lavoro, l'ha trovata stesa sul pavimento, nell'ingresso. Si è precipitata su di lei, l'ha chiamata, ma Consilia non rispondeva: era priva di sensi e insanguinata. Sul viso, sulle braccia e sulle mani presentava numerosi piccoli tagli fatti presumibilmente con un coltello e con una lametta.

Rosaria Sperti invocava l'aiuto dei vicini, i quali accorrevano e, dopo avere adagiato la giovane su un letto e averle disinfettato le ferite, chiamavano un'ambulanza della Croce Verde, che la portava al vicino ospedale. Qui, mentre la medicavano — è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni — la Sperti rinveniva.

La giovane ha raccontato di essere stata aggredita da due sconosciuti. Del fatto veniva informato il commissariato di Borgo S. Paolo. Un funzionario si recava al capezzale della ragazza e metteva a verbale il suo racconto. La Sperti ha detto che mentre era in casa da sola, alle 18, ha sentito bussare. Meravigliata di non aver udito prima il campanello del portone, il quale è solitamente chiuso, ha guardato attraverso lo spioncino: erano — ha detto — due giovanotti.

La Sperti chiedeva chi fossero ed essi rispondevano d'essere impiegati del gas venuti per un controllo. Rassicurata, la ragazza apriva, ma i due entravano con prepotenza: uno le sferrava un pugno tramortendola, e l'altro la aggrediva con un coltello e le sferrava piccoli colpi di lama in modo da scalfire soltanto la pelle.

In base a questo racconto un po' oscuro, la polizia svolgeva immediate indagini; ma né i vicini di casa, né il personale di un distributorio, che ha sede davanti allo stabile, hanno notato i due uomini di cui parla la Sperti. Inoltre il portone pare che sia sempre rimasto chiuso, quindi non si vede come i due avrebbero potuto salire le scale e portarsi davanti all'uscio della giovane senza avere prima suonato il campanello all'esterno della casa.

La Sperti ha dichiarato alla polizia che, secondo lei, i due aggressori potrebbero essere stati mandati da un suo innamorato respinto. Dell'episodio continua ad occuparsi la polizia per chiarirne i punti oscuri.

In Consiglio comunale

Deciso l'eliporto in piazza d'Armi

Allo studio la metropolitana

Il Consiglio comunale ha discusso ieri sera sulla proposta di costruire un eliporto «provvisorio» in piazza d'Armi. L'ing. Todros e il dott. Garavini (pci) hanno domandato perché mai si voglia fare un'opera provvisoria (che costa 27 milioni) e perché si è scelta un'area destinata a «zona verde» e non una delle due posizioni previste per gli eliporti dal Piano regolatore.

Ha risposto il Sindaco. In una riunione con Milano e Genova si era deciso di attuare un servizio «sperimentale» fra le tre città; Occorreva che ciascuna realizzasse, con urgenza, un eliporto che fosse il più possibile vicino al centro. Le aree previste dal Piano regolatore non sono libere perciò si è ripiegato su piazza d'Armi.

«*Se il Consiglio non vorrà approvare la proposta è libero di farlo* — ha concluso il Sindaco — *ma non deve accusarci di immobilismo se ci ferma quando si tratta di risolvere il problema di un nuovo mezzo di comunicazione per la nostra città*». La deliberazione ha finito per essere approvata all'unanimità. Torino avrà l'eliporto fra pochi mesi. I lavori saranno affidati a trattativa privata. Il monarchico Altamura ha proposto che l'eliporto sia intitolato ad Aldo Cavalli, pioniere dell'elicottero.

In seguito il Consiglio ha ripreso la discussione dei ricorsi riguardanti il Piano regolatore e le «controdeduzioni» del Comune. Di particolare interesse gli interventi relativi alla metropolitana. Si è osservato che Torino si espande in fretta e la metropolitana potrebbe rivelarsi necessaria tra breve. Il piano regolatore deve provvederne i possibili tracciati.

La Metropolitana secondo l'ing. Anselmetti, deve servire non solo la città ma i centri vicini. Il problema diverrà attuale quando Torino avrà un milione e mezzo di abitanti. L'assessore Codegone ha detto che Atm e Satti stanno già studiando un piano che sarà presto presentato al Consiglio.

All'inizio della seduta, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Colla (p.c.i.) sulla ventilata vendita dello stabile della Camera del Lavoro il Sindaco ha detto di aver inviato il 31 maggio scorso un telegramma al Ministro del Lavoro. In esso si chiedeva una sospensione del provvedimento «*in attesa che venissero approvate le leggi per la "restituzione del mal tolto"*» cioè per la restituzione ai lavoratori torinesi, tramite l'A.C.T., dello stabile in questione e di tutti quelli arbitrariamente confiscati dal fascismo.

Impazzito si è ucciso sotto le ruote d'un rimorchio

Un uomo, uscito di senno, si è ucciso gettandosi sotto le ruote di un autocarro, Luciano Tocco, di 33 anni, alloggiato presso una pensione di via Antonio Cecchi, ieri mattina uscì di casa all'alba e si diresse verso il Po. In corso Polonia scorse un autocarro che sopraggiungeva a forte velocità. Attese che il grosso veicolo gli passasse accanto e balzò in avanti. L'autista, Giovanni Tamietti, abitante a Trofarello in frazione Sabbioni, intravide il Tocco e sterzò bruscamente a sinistra salendo sul marciapiedi. Evitò l'investimento e proseguì pensando trattarsi di un ubriaco. Pochi minuti dopo il Tocco, che aveva raggiunto corso Bramante, di fronte alle Molinette, si gettò sotto le ruote di un rimorchio trainato da un autocarro il cui conducente proseguì il viaggio senza accorgersi di nulla. Il Tocco riportò lo sfondamento della volta cranica e decedette poco dopo il ricovero in ospedale.

Specchio dei tempi

La sistemazione del Clero - I cinque milioni di mia moglie - La polemica sull'olio d'oliva - L'esaltazione della bellezza maschile - Prezzi per uno spettacolo a Zurigo e a Torino - Si cerca una bella ragazza per il cinema

Un lettore ci scrive:

«Per amore della verità ritengo doveroso sottolineare alcuni aspetti fondamentali, riguardanti l'adeguata sistemazione economica del Clero; aspetti storici e giuridici, che il signor Turone ha completamente ignorato.

«L'intromissione dello Stato italiano nei fatti economici del Clero risale alla seconda metà dell'800, quando cioè lo Stato — per cause diverse — ha espropriato — con formale assicurazione di corrispondere in futuro (e "in perpetuo") una relativa rendita — le proprietà ecclesiastiche, che i fedeli avevano costituito a favore delle chiese (benefici) e delle istituzioni caritative (ospedali, asili, enti morali), canonicamente erette.

«Qui sta il nocciolo. La questione è stata trattata dal legislatore in tempi diversi (vedi Guarentigie del 1871, Concordato e Costituzione ai tempi nostri). Dopo questi fondamenti — che trovano anche conferma nella legislazione internazionale — non si può ritenere "immorale" una adeguata sistemazione economica del Clero in Italia. Tale sistemazione è giuridicamente dovuta da parte di chi ne è divenuto debitore "a tempore"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un uomo sposato di 36 anni, da otto sono separato dalla moglie. Quando mi sposai credevo di poter essere un uomo felice, di avere una famiglia, lavorare per un avvenire, avere uno sfogo nella vita: dopo due anni, senza alcuna ragione, mia moglie mi abbandonò. Tornò dopo otto mesi da me invocando perdono. Con tutto l'affetto che il mio cuore nutriva ancora per lei non riuscii a perdonare il suo fallo.

«Se ne andò ancora e scese gli scalini della degradazione. Io vivo disperatamente solo, senza alcuno scopo nella vita, non posso rifarmi una famiglia perché la legge me lo vieta. Dopo sette anni otto mesi e tredici giorni dalla data del nostro ultimo colloquio mi arriva una lettera di mia moglie. Mi dice: perdonami del male che ti ho fatto, ti voglio ancora tanto bene, perdona il mio sbaglio, il grosso errore. Se mi perdoni metto a tua disposizione tutti i miei risparmi, cinque milioni.

«Una bella cifra, ma è sufficiente per sanare il dolore e l'orgoglio? Cosa fare? Aspettare se un giorno ci sarà una legge che mi permetta di rifarmi una famiglia? O umiliarmi di fronte ai milioni di mia moglie?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Seguo su *La Stampa* la polemica sull'olio di oliva. Una cosa semplice però non si riesce a capire. Come mai, ammesso che l'ottanta per cento dell'olio che consumiamo non è puro di oliva, non si nota alcuna apprezzabile differenza di prezzo? Come mai questi spregiudicati signori e padroni dei misteriosi labirinti del carovita non giocano mai al ribasso?

«Penso che quando il commercio di una merce così necessaria si riduce ad una truffa, vi sia da parte dello Stato una cosa sola da fare: *istituire il monopolio*. Così daremo lavoro ai contadini e a qualche altro disoccupato e toglieremo illeciti guadagni a pochi. Chi vorrà l'olio di semi potrà sempre comperarlo al commercio».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il sig. Mario Ravizza ammira i tedeschi perché esaltano le virtù mascoline, secondo lui assai più potenti di quelle femminili. All'idolatria femminile (come lui la chiama) egli sostituirebbe quella maschile: quindi di illustrazioni e foto di bicipiti, toraci, muscolature maschili ecc.

«Senza fermarsi a una disamina delle antiche civiltà e dei vari miti, si può fare un ragionamento molto semplice e pensare che l'esaltazione della donna porti all'esaltazione della bellezza e dell'amore; quella dell'uomo può portare all'esaltazione forsennata della razza e a Buchenwald e a Dakau».

A. Doglio

Un lettore ci scrive:

«In occasione della *tournée* degli *Harlem Globetrotters* ho osservato che i biglietti d'ingresso posti in vendita vanno da un minimo di 800 ad un massimo di 3100 lire. Vi unisco un avviso pubblicitario apparso sulla *Neue Zürcher Zeitung* del 9 corrente: per lo stesso spettacolo a Zurigo si è pagato da un minimo di 2,30 ad un massimo di 6,60 franchi svizzeri, vale a dire da 330 a 990 lire.

«Poiché l'affluenza di pubblico a Zurigo non sarà certamente maggiore che a Torino e l'ingaggio pagato dagli organizzatori dovrebbe logicamente essere uguale, perché a Torino il biglietto viene fatto pagare il doppio? Forse che in Svizzera non si pagano tasse? Oppure in quel piccolo e beato paese gli imprenditori si accontentano di guadagni più onesti?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«E' apparso alcuni giorni or sono, su *La Stampa*, un annuncio in cui si diceva che anche Torino era stata onorata da una grande Casa cinematografica, per la scelta di una nuova attrice, per un film eccezionale. La nuova Stella doveva avere i seguenti requisiti: forte di petto, grossi fianchi, occhi candidi ecc. ecc. Tutte le ragazze che covavano nel loro animo speranze artistiche, non hanno dormito la notte. Al mattino sono corse dalla pettinatrice e poi, col cuore sospeso, si sono recate all'appuntamento con la fortuna.

«Il grande regista non c'era, c'era per lui il suo grande segretario. Sono state viste, interrogate, scartate, perché pare che a Torino ci siano solo delle povere sartine e povere commesse e povere studentesse in cerca di arrotondare il magro bilancio. Probabilmente queste ragazze, o buona parte di esse, avevano tutti i requisiti e intelligenza e candore, ma non potevano pensare che tutta questa montatura era solo pubblicità. Oggi, per un po' di pubblicità, si gioca troppo sulla buona fede della gioventù, che è ancora sempre quella di una volta».

Segue la firma

Sono nate tre gemelle

Ieri notte, nello spazio di un'ora circa, sono nate tre gemelle. Pesano rispettivamente un chilo e tre etti, un chilo e quattro etti e un chilo e mezzo. Sono premature, di otto mesi, cosicché si è dovuto trasportarle al Centro di corso Bramante e metterle in una incubatrice. La madre, Maria Cagna, di 29 anni, è moglie di un agricoltore di Front Canavese, Giuseppe Fiorio, di 33 anni. Le sue condizioni sono buone. Non si aspettava tanti figli in una volta, ne avrebbe desiderato uno solo, maschio.

Onorificenze francesi per la festa del 14 luglio

In occasione della festa del 14 luglio, il Consolato di Francia ha offerto un ricevimento ai connazionali residenti a Torino e alle autorità cittadine nella sede di corso Stati Uniti. Erano presenti il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron e il questore dott. Ortona.

Il console generale L. Forrestier ha consegnato le onorificenze di Cavaliere della Legione d'onore al dott. Viale, direttore dei musei civici, la commenda «au mérite du tourisme» all'on. Fusi, presidente dell'Ente Turismo, di cav. uff. agli assessori comunali e provinciali Rosboch e Belfiore, di cavaliere agli assessori Bardelli e Gallo, per l'opera svolta per l'incremento degli scambi turistici e culturali con la Francia, e delle amichevoli relazioni fra i due popoli.

Auto rubate. — L'A. C. segnala il furto di una «500» furgoncino grigia. To 168867. Ritrovate: Ardea TO 111459 e «600» TO 211577.

La vita dei piccoli

La villa in cui vivo, nel centro della città di Roma, è piena di una vita animale, nascosta e pullulante. Sui grandi pini passano, come lampi, altissimi gli scoiattoli, con qualcosa di misteriosamente ridente, già scomparsi appena l'occhio li ha scoperti. Lucertole e gechi contemplano, con l'occhio del cacciatore, da vecchi muri: verdi ramarri attraversano i sentieri. Sui rami volano ogni sorta di uccelli, dai fringuelli ai pettirossi, dalle gazze agli usignuoli, e cantano il loro diverso linguaggio: i merli arditi saltellano sul verde. La notte, in maggio, un fiume di lucciole brilla sulle siepi, ammiccando col ritmo della notte e il batter del cuore, come l'aria non ne fosse gremita e si movesse scintillando qua e là, sotto lo sguardo della luna: ora, nel caldo luglio, restano le luci fisse e azzurre, tra i tronchi, come occhi d'acqua, dei vermi luminosi. Al lume dei fari, nel silenzio pieno di sussurri selvatici e del canto sommesso dei grilli, rientrando a tarda notte, scopro talvolta, seminascosti sotto un [illegible] o un [illegible], una coppia di gatti uniti nell'amplesso: e tutto attorno agli amanti, decine di altri gatti immobili e seri, stanno, in un'assemblea guardataria, con occhi scrutatori e visi imperturbati, ritti sulle zampe o seduti, con gli occhiali dei professori, o la malizia, o la compiacenza solidale, o l'attesa, o la partecipazione attenta o annoiata a un rito. Dove si rifugeranno questi sacri riti, questi canti, questi incanti, questi sussurri, questi fruscii, quando gli alberi solenni saranno, ad uno ad uno, abbattuti, e il parco sarà distrutto, come inevitabilmente tra poco avverrà, insieme agli altri parchi e alle strade antiche di Roma, per l'opera concorde del disamore, dell'interesse e della burocrazia?

I rumori vaghi di questa foresta cittadina mi accompagnano fino a quando apro la porta. Nella mia casa, altri rumori, altre presenze invisibili, ma riconoscibili dagli effetti, come opere di magia. Gli oggetti, senza che alcuna mano li abbia toccati, mutano posto. Per molto tempo non riuscii a sapere come questo avvenisse, nè che cosa fossero dei passi leggeri, dei fruscii, dei rumori metallici, dei sibili, dei tonfi, delle apparizioni sonore. Come nei castelli inglesi abitati dagli spiriti, qualcuno cammina a tarda notte; e le cose si nascondono come per una bizzarra volontà o per un gioco di monachicchi, e ricompaiono nei luoghi più impensati; e, quando tutto dorme, un libro casca in terra, con un rumore cupo di tamburo, furtivo e definitivo come un delitto, spinto da un essere invisibile. E, dopo, un correre affannoso, un raspare di unghioni, un muoversi lungo i muri, e un silenzio provvisorio.

Erano i topi. Non ho alcuna ripugnanza per questi animali che, per qualche arcaica ragione, destano nei gatti tanta ferocia e nelle donne tanto spavento. Ma, la prima notte in cui i loro passi, i loro giochi e i loro rosichii mi svegliarono, non riuscii più a prender sonno perché, nel crepuscolo della ragione mi appariva l'immagine di Rocco Scotellaro, e della poesia scritta la notte prima della sua morte: «I topi scatono gli occhi - quando mi sollevo a vederli. - Si muovono con gambe lunghe - di uomo nella stanza... - Oh mio cuore antico, topo - solenne che non esci fuori - e non hai libero sfogo...». Questo topo del cuore, e della morte, non poteva uscirmi dalla memoria; come quegli altri topi della miseria e della servitù, e della loro guerra: «Loro non pensano e lui, l'uomo piccolo e torto, - che i topi sanno tacere alla luce del giorno: - hanno voglia di accendere le lampade, - di mettere la pasta avvelenata! - Stanotte turberanno il loro sonno». Così, rimasi con l'immagine dell'amico perduto, richiamata da quel rumore notturno di un altro mondo, subalterno, mobile e ritroso, cacciato nei suoi buchi celati, represso dagli occhi che guardano.

Ma i miei topi non erano certo i topi simbolici della povertà, della piccolezza, della rivolta e della morte. Di sotto a un armadio ne apparve uno, enorme, bruno, con una faccia da pipistrello, con le orecchie rotonde: si affacciò a guardare, e scomparve come un fulmine. Mi alzai alla fine, sentendo raschiare nello studio, dietro ai quadri, e cominciai a cercarli, a indagare, e mi resi conto delle loro opere. Un grande mazzo di garofani e di rose che avevo lasciato qualche ora prima sul tavolo, non aveva con altro che i gambi, meticolosamente segati a mezza altezza. I fiori erano scomparsi. Li ritrovai poi, aprendo una libreria dove tengo la raccolta delle traduzioni in varie lingue dei miei libri. I topi li avevano coperti di un letto di fiori. C'erano quelli di oggi, e mille altri più vecchi e ormai secchi, e penne di uccelli, rubate in passato in altre parti della casa. In altri armadi e cassetti trovai i dolci che avevo portato da Acireale e che erano scomparsi misteriosamente dai vassoi, insieme a ciliege e albicocche, e alle nocciole di una collana, e a confetti di nozze, e a foglie, e a altri fiori. (Mi disse poi un francese, che si vantava di conoscere bene questi animali, che questi topi amanti dei fiori si chiamano «ratti di Alessandria». Non valsero contro di loro né le trappole, né il veleno: continuarono protervi a trascinare le frutta, gli oggetti, i dolci, a nascondere i pinoli estratti da vecchie pigne, e i noccioli delle ciliege, e a bearsi dei fiori. Cercai di procurarmi un gatto, e me ne portarono uno così piccolo che ancora l'immagine del topo non raggiunge la sua coscienza infantile, e passa il suo tempo giocando nella cucina, intento a crescere e a fissare le mutevoli figure delle mosche imprendibili sul pavimento).

Mentre risalivo dalla mia ispezione notturna per tornare nel mio letto, vidi che la mia sedia, quella su cui ho l'abitudine di sedermi per scrivere, una vecchia sedia pesante, dalle gambe legate da traversine, andava spostandosi per la stanza, oscillando, sollevandosi a piccoli passi, ricadendo sul pavimento, come pare avvenga talvolta nelle sedute spiritiche. Che quei topi che usavano portare corone di fiori ai miei libri, fossero anche in grado di trascinare delle sedie, mi pareva tuttavia cosa incredibile. Mi avvicinai a quella sedia che si spostava qua e là, e mi accorsi che non erano i topi, né gli spiriti, a muoverla. Era Pasqua, la tartaruga, che si era ficcata sotto di essa e incastrata sotto le traversine; e, spingendosi innanzi con la pietrosa ostinazione di un carro armato, la trascinava con sé. L'alba tingeva il cielo di uno splendore grigio sugli alberi morituri del parco: gli uccelli, tutti insieme, cominciavano a cantare, e io, scoperti ormai quei notturni misteri, tornai nel mio letto.

Mi svegliarono, qualche ora più tardi, delle grida di spavento; e riconobbi, nel sonno, la voce di Amelia, la mia governante, che dal giardino gridava: «Le mie gambe! Brutta bestiaccia!»; e altre voci di bambini e di donne coprivano la sua. La vidi poi entrare, tutta affannata, e atterrita e sdegnata e meravigliata, nella mia camera. Aveva la sottana e la sottoveste, di dietro, stracciate. Mentre portava, come ogni mattina, il granturco alle anatre mute che stavano nel giardino, la grande anitra maschio, dalle penne nero-verdi di lucente metallo, e dall'occhio avvolto nella sua cornice rosso fiamma, l'aveva assalita all'improvviso, mossa certo da una sorta ferina di amore mitologico. Amelia è troppo umana, nei suoi centoventi chili, e troppo presente, per rendersi conto della contemporaneità dei tempi e della eternità dei miti. Questa nuova Leda aveva tuttavia sentito qualcosa di un antichissimo spavento, della presenza terrificante di un Dio: ma con la ragione non aveva pensato che alle sue vene varicose, e al pericolo che quel divino uccellaccio le graffiasse le gambe gonfie e delicate. Aveva portato dei fiori, e li mise nei vasi: pronti perché i topi ne facessero nuovi letti profumati e nuove ghirlande.

Carlo Levi

LA MORTE DEL PIU' ILLUSTRE STUDIOSO DEL GOLDONI

L'arguto Giuseppe Ortolani maestro di cose settecentesche



L'Ortolani, quando gli fu consegnata una medaglia di gratitudine: era il 250° anniversario della nascita di Goldoni. Accanto, a sinistra, il sindaco di Venezia

Ritornando a Venezia, e raggiunta in un groviglio di viuzze, da Campo San Polo, per Calle dei Saoneri, Rio terrà dei Nomboli e Calle dei Nomboli, fino al Ponte San Tomà, la casa dove nacque Goldoni, non troveremo più il custode, il restauratore di testi, il chiosatore infaticato, il maggiore goldonista, che sorridente, lieto, accoglieva qualsiasi studioso cui bisognasse una notizia bibliografica, la certezza d'una data, il riscontro d'una frase, la consultazione d'un opuscolo raro. Nel palazzetto che fu del Rizzo, di preciso stile gotico e veneziano del primo Quattrocento, nell'appartamento cui toccherebbe la fortuna di diventare museo goldoniano, fra le carte sciolte e i volumi ancora ammucchiati, mancando con i fondi gli scaffali, Giuseppe Ortolani si muoveva sollecito, sicuro della memoria quanto del corpo, mai stanco e perciò non vecchio.

Piccolo, secco, agile, gli occhi infossati e vividi, la barbetta a punta e bianca come la non scarsa capigliatura, sgusciava fra le casse, i tavoli, le seggiole cariche anch'esse di libri, mostrava i più recenti doni o acquisti, preziosi contributi, prevedeva con eloquente mimica il futuro assetto delle bacheche, delle scansie, scendeva la scala fino al cortile per indicare al visitatore gli altorilievi sulla «vera da pozzo», risaliva ai piani superiori e rievocare la scomparsa dell'«alta loggia coperta», di cui Goldoni lasciò labile traccia nei *Mémoires*, a commentare l'eleganza della quadrifora e della trifora e gli ornamenti sbiaditi. Seduto finalmente presso la vecchia scrivania, su d'un'antica poltrona, dove due o tre grossi tomi facevano le veci dei cuscini, narrava le cose compiute, e le molte da fare, appena fossero giunti dallo Stato o da altri i soldi necessari.

Le cose compiute son di quelle che bastano a illustrare la vita d'un erudito, una laboriosità, di cui la gente non sa, né può immaginare la culturale utilità. L'Ortolani trascurava volentieri il ricordo non solo di certi suoi versi giovanili, *Canti morituri*, 1896, dei quali non riusciva più, diceva, a trovare nemmeno un esemplare, e della *Storia della letteratura italiana*, ma anche delle pregevoli *Voci e visioni del Settecento veneziano* e dell'importante saggio sull'abate Chiari, di cui egli stesso interruppe la stampa alla pagina 512, per dedicarsi all'edizione di tutte le opere di Goldoni, affidatagli nel 1906 dal Municipio di Venezia. E soltanto di questa edizione, già da qualche lustro rarissima, e giustamente celebrata come «monumentale», in quaranta volumi, s'inorgogliva.

Il compito, non facile per la scelta, fra tante antiche e recenti stampe e ristampe, della lezione più fedele, delle varianti più ricordevoli, divenne grave e arduo per l'aspirazione al più ricco e sicuro repertorio bibliografico e biografico, inteso anche a fornire agli storici della musica, e a dedurre dalle avviate critiche moderne, informazioni e considerazioni delle influenze della drammaturgia di Goldoni su gli spiriti e le forme della contemporanea opera comica italiana. E tanto il compito venne assolto con la più scrupolosa esattezza, quanto l'aspirazione s'attuò pienamente. Le Note che seguono ciascuna opera di Goldoni esauriscono, può dirsi, il conoscibile, l'accertabile finora.

La filologica cura, della quale i dotti sanno la vigilata necessità, assicura all'Ortolani una stima ed una riconoscenza, pari a quelle cui ha diritto per le folte, minuziose e precise postille; la cronologia, le esecuzioni teatrali, i riferimenti musicali ai libretti degli intermezzi e delle commedie, le derivazioni melodrammatiche, i nomi dei cantanti, i luoghi e i modi delle rappresentazioni, insomma la cronaca della fortuna universale di Goldoni, offrono un apparato formidabile, e, grazie alla selezionata aneddotica, anche una lettura dilettosa.

Continuando a lavorare e ad aspirare, accrebbe nei quattordici volumi ora editi dal Mondadori le aggiunte, provvide perfino agli Indici. Instancabile, proponeva istituzioni perenni, un centro di studi, il Teatro Goldoni, l'Università, tali da onorare l'arte di Goldoni e promuovere la cultura a Venezia. E soleva dire: «E po', Venezia no xe provincia. Venezia xe una capital. I giovini, col respira sta aria, i sente cressar le idee; se ghe slarga l'inteligenza. L'aria marina fa miracoli. E dove ti la trovi una città come questa; dove ti trovi un centro d'arte più adato de questo ai studi de storia de l'arte?...».

Il 25 febbraio dell'anno scorso, in una cerimonia solenne presso la Fondazione Cini, presente il Presidente della Repubblica, ricevette dall'ultimo suo editore una medaglia d'oro, che valse quanto un cordiale atto di gratitudine della città e dei colti d'ogni nazione.

Era nato a Feltre ottantasei anni or sono, e colà s'è spento ier l'altro.

A. Della Corte

S'impicca in carcere un'ex-SS massacratore di prigionieri

Bonn, 15 luglio.

(c. p.) Martin Knittler, uno dei tre ex-capi delle SS del campo di concentramento di Sachenhausen, che nel prossimo autunno sarebbe dovuto comparire, insieme ai suoi due colleghi, davanti al Tribunale di Bonn sotto l'imputazione di avere assassinato 10.800 prigionieri di guerra sovietici, si è ucciso impiccandosi alla finestra della sua cella. L'autorità giudiziaria tedesca ritiene che il suicidio debba essere messo in relazione con la sentenza del Tribunale di Bayreuth che ha recentemente condannato all'ergastolo il boia di Buchenwald, Martin Sommer.

NON HA ECO LA COLTURA SOVIETICA NEL PAESE DI TITO

Gli intellettuali jugoslavi sono attratti dall'Occidente

Il "realismo socialista" non è seguito, né dai pittori né dagli scultori - Su 100 film stranieri importati, 45 sono americani; e di sovietici ve n'è soltanto 15 - I libri di scrittori non comunisti spiccano nelle vetrine; e le lingue occidentali sono largamente studiate, il francese in testa - Persino nel ballo i giovani manifestano con il rock'n roll qualche preferenza

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 14 luglio.

Gli intellettuali e gli artisti jugoslavi in prevalenza guardano ad ovest, non ad est. E' questa una delle constatazioni più interessanti che si possano fare visitando la repubblica di Tito. Se il Paese è comunista e, come tale, parente dell'Urss, non vi è dubbio che le menti fini, le anime sensibili della Jugoslavia tendono spontaneamente alla cultura occidentale.

Vediamo, per esempio, quanto succede nel mondo della pittura. Vi sono attualmente in Jugoslavia milleduecento pittori e scultori ufficialmente riconosciuti. Ebbene, non uno di essi si ispira agli esempi del «realismo» sovietico, tutti sono convinti che si tratta di propaganda e non di arte. Ho visitato studi e mostre, ho sfogliato cataloghi e riproduzioni, e mi sono accorto che i pennelli jugoslavi e quelli occidentali sono molto affini.

In questi giorni, per esempio, la più importante galleria di Belgrado espone le opere di un pittore «tachiste». Nessuna di esse glorifica il lavoro socialista e il regime, esalta trattori e fabbriche. Sono macchie, colori in libertà: come si possono vedere, oggi, in tutti i padiglioni della Biennale di Venezia, eccettuato quello sovietico.

Una mostra simile sarebbe inconcepibile a Mosca. Il p.c.u.s. combatte tutte le tendenze pittoriche che non si ispirino all'accademia fotografica dell'Ottocento ed in particolar modo l'arte non figurativa. E si può capire. I capi sovietici sono convinti che il fine dell'arte è uno solo: aiutare a diffondere il socialismo fra le masse. Per questo, occorrono cartelloni comprensibili a prima vista, non quei segni cabalistici che sono i quadri astratti. I capi jugoslavi appaiono più tolleranti. Essi non dicono agli artisti: dovete lavorare a favore del regime secondo questo preciso ricettario. Più sottilmente suggeriscono: purché non lavoriate contro il regime, potete fare quel che vi pare. E' una differenza che ha il suo peso.

Vediamo il cinema. Al presente la Jugoslavia è ancora ai primi passi, produce quattordici o quindici film l'anno e, per sopperire al fabbisogno nazionale, ne importa un centinaio di stranieri. Ebbene, la grande maggioranza di essi proviene dai Paesi capitalisti e non dall'Unione Sovietica. La ripartizione è presto a poco questa: 45 americani, 16 italiani, 16 francesi, 16 sovietici, 8 inglesi, gli altri giapponesi. Gli uffici competenti mi hanno detto che la scelta non viene fatta in base a criteri politici. La gestione degli spettacoli cinematografici è commerciale e la scelta dei film mira essenzialmente ad attrarre più gente possibile nelle sale di proiezione; essa, perciò, rivela bene il gusto del pubblico.

Non vi è alcun dubbio che nessun Paese comunista, oggi, programma tante pellicole occidentali quante la repubblica di Tito. E' un banchetto a paragone della dieta che viene imposta al pubblico dell'Urss e dei Paesi satelliti. A Mosca proiettano, talvolta, film italiani, francesi, inglesi, ma quelli americani sono rigorosamente esclusi. I capi sovietici non vogliono che il pubblico russo, attraverso gli schermi, percepisca un riflesso del modo di vivere dei diretti rivali. Girando per Belgrado colpiscono particolarmente i manifesti dei film americani, specie western. Uno scrittore jugoslavo mi ha detto: «Quando arrivano da noi, le delegazioni dei Paesi satelliti; sa che fanno? Corrono a vedere i film occidentali e particolarmente quelli americani che non possono vedere nella loro patria».

Anche il repertorio teatrale attinge largamente ad ovest, non ad est. In questi giorni si alternano sulle scene belgradesi La gatta sul tetto che scotta di Williams, Tavole separate di Rattigan. Sono lavori che non si propongono certo il fine di consolidare negli spettatori la fede socialista. Non vi è dubbio che i palcoscenici della capitale jugoslava sono finestre aperte sul teatro dell'Occidente, mentre ignorano i lavori drammatici degli scrittori dell'Urss. Non si tratta di un partito preso: il teatro occidentale, al giorno d'oggi, offre un certo numero di autori discutibili fin che si vuole, ma il teatro contemporaneo russo è soporifero. Le sole commedie sovietiche che, talvolta, vengono rappresentate, sono quelle che Stalin proibì, come la Cimice di Maiacovschi, appartenenti al periodo romantico della rivoluzione.

Basta un'occhiata alle librerie per capire che, di preferenza, vengono tradotti libri occidentali e non sovietici, se si eccettuano i volumi di Lenin che negli scaffali, tuttavia, hanno uno strano aspetto decorativo. Specie il confronto fra i libri di produzione corrente è a vantaggio degli scrittori non comunisti. Nelle vetrine, per esempio, spiccano i nomi di Peyrefitte, Hemingway, Faulkner, Sagan, Malaparte, Cocteau, Maugham, Remarque, Moravia, Vittorini; mentre scarseggiano gli autori contemporanei sovietici, se si eccettua Dudinzev, uno dei romanzieri più critici dell'Unione Sovietica. Sono rappresentati abbastanza bene, invece, i classici russi e i volumi scientifici.

Sono stato all'Unione degli scrittori, ho parlato con il presidente Vuciov, e mi sono reso conto della maggior scioltezza dei personaggi ufficiali jugoslavi rispetto a quelli sovietici, sempre abbottonatissimi. Vuciov, un uomo anziano e bonario, ha tenuto a dirmi: — Prima del 1948 anche gli scrittori jugoslavi seguivano il modello letterario dei russi, vale a dire il realismo socialista. Ma, dalla rottura in poi, nessuno ha più voluto proseguire per una strada così stretta. In parole ancora più chiare ciò significa che gli scrittori jugoslavi guardarono ad est solo fino a quando furono premuti in tal senso. Adesso non diciamo che possano scrivere tutto quel che gli pare; il caso Gilas, chiuso in carcere per un reato di opinione, costituisce un ammonimento molto eloquente. Ma è vero, tuttavia, che la disciplina culturale jugoslava, oggi, al confronto di quella sovietica è tanto più lenta.

La disaffezione per ciò che si può chiamare «spirito orientale» si manifesta particolarmente fra i giovani intellettuali. Cade verticalmente, per esempio, il loro interesse «ideologico», un sintomo che preoccupa seriamente i dirigenti jugoslavi. I giornali di Belgrado scrivono, spesso, che i giovani escono dalle Università senza la necessaria preparazione marxista. Negli anni seguenti alla guerra, per esempio, i giovani affluivano abbastanza numerosi alle riunioni e alle conferenze dell'Alleanza Socialista; oggi non ci va quasi nessuno. Un altro sintomo eloquente è lo studio delle lingue nelle scuole. Fino al 1950 l'unica lingua straniera inclusa nell'insegnamento scolastico era il russo. Dopo il '50, venne introdotta nelle prime classi dell'insegnamento secondario la libera scelta fra il russo, il francese, l'inglese, il tedesco. Ebbene, in un breve volgere di tempo, salì alle stelle il favore per le lingue occidentali, in testa il francese che venne scelto dal 58% degli allievi, mentre il russo cadde in fondo alla scala, scelto solo dall'1% degli allievi.

Al centro di Belgrado sorge l'antica fortezza turca di Kalemegdan dove, tre sere la settimana, si può scorgere il volto della gioventù studentesca della capitale. Centinaia di ragazzi e ragazze si divertono a ballare, all'aperto, sulla pista di un campo di pallacanestro. Vi sono delle situazioni nelle quali anche futili indizi acquistano un significato più ampio. La fortezza di Kalemegdan è una palestra di boogie-woogie e di rock 'n roll; e quasi dispiace che danze così disarmoniche acquistino qui un valore simbolico di orientamento verso l'occidente.

Una ricognizione, anche rapida, fra le linee dell'«intelligenza» jugoslava dimostra che l'Urss non costituisce un polo di attrazione per gli uomini che aspirano ai valori spirituali; e questa mi sembra una delle debolezze più significative di un Paese come la Russia che reclama per sé il dominio dell'avvenire.

Alfredo Todisco

Il debito pubblico interno ammonta a 5047 miliardi

Roma, 14 luglio.

Al 31 maggio 1958 il debito pubblico interno italiano (consolidati, redimibili, debito fluttuante) è salito a 5047 miliardi e 183 milioni di lire con un aumento — in confronto al 30 aprile 1958, cioè in un mese — di 66 miliardi e 861 milioni di lire. In confronto al 31 maggio 1957 cioè in un anno, il debito pubblico interno italiano risulta aumentato di 176 miliardi e 390 milioni di lire.

Diventato muto durante la guerra riacquista la parola con la fidanzata

Bimbo era rimasto sotto le macerie - Vane le cure mediche per farlo tornare normale - Guarisce dopo quattordici anni grazie all'amore di una ragazza

(Nostro servizio particolare)

Viareggio, 14 luglio.

(a. v.) Un giovane di Ponte Rosso, frazione del comune di Pietrasanta che aveva perso la favella all'età di 8 anni in seguito a un violento bombardamento aereo, dopo 14 anni di silenzio e di indicibili sofferenze morali ha riacquistato la parola grazie alla sua fidanzata, una ragazza di Benevento che con la sua amorevole decisione è riuscita a ottenere ciò che la scienza medica aveva ormai ritenuto impossibile.

Protagonista del commovente caso è Mauro Genovesi nato nella vicina Querceta nel gennaio del 1936: bambino normalissimo frequentò la scuola elementare del paese dal '42 al '44 fino a quando cioè questa non venne chiusa per l'incalzare degli avvenimenti bellici. Il 22 luglio '44 per uno dei terribili bombardamenti aerei cui la zona fu sottoposta in pieno giorno, egli rimase sepolto sotto le macerie della casa. Fu salvato, ma per lo choc perse la parola. Terminata la guerra ogni cura prodigatagli risultò inutile. Anche a Firenze presso il locale istituto Sordomuti la terapia elettrica cui fu sottoposto il ragazzo a nulla servì. L'adolescenza del povero Mauro fu assai triste.

Verso i quindici anni Mauro fu portato dal padre a lavorare a Forte dei Marmi. Egli si dimostrò un operaio intelligente. L'anno scorso conobbe una ragazza di Benevento, Maria Giambirello, che lavorava in qualità di bambinaia presso una famiglia di Roma. La ragazza accortasi subito dello strano silenzio del giovane Mauro, verso il quale sentì nascere una forte simpatia, volle chiedere notizie ad un cugino del giovane. Ebbe il racconto dei fatti e i sentimenti di Maria si fecero ancor più teneri.

La giovane si ripromise di fare l'impossibile per cercare di dare a Mauro un incoraggiamento amorevole che forse nessun altro gli aveva finora saputo dare. Per un anno fra i due giovani (Maria si trasferì a Roma con i padroni) non vi fu che scambio di lettere. Tante lettere. Giorni or sono Maria ritornò a Forte dei Marmi. Durante il primo colloquio avuto con Mauro gli disse chiaro e tondo: «Se non ti decidi a parlare, se non fai il possibile per dimostrare che vuoi riuscire io non ti vedrò più».

Il ragazzo terribilmente colpito fece ritorno a casa in un profondo stato di agitazione e disperazione. La madre sorvegliò il povero figlio per tutta la notte. Alla sera il giovane tornò dalla fidanzata. Questa gli chiese subito se si fosse deciso a seguire il suo consiglio e Mauro rispose chiaramente con un «sì», che si era deciso.

Il semplice monosillabo provocò grande commozione nella ragazza che per poco non svenne. Passato qualche momento, e riavutisi entrambi dallo stupore per il prodigioso avvenimento, i giovani si abbracciarono. Poi Mauro se ne tornò a casa, ma non fece cenno con i suoi dell'accaduto in quanto nemmeno lui credeva che il miracolo potesse continuare. Fu la stessa fidanzata all'indomani a recarsi di buon'ora dai futuri suoceri per informarli della stupenda notizia. Il giovane ebbe così modo pur nella naturale difficoltà dopo tanti anni di silenzio, di dimostrare a tutti i suoi cari la verità delle asserzioni della fidanzata.

Ora la fidanzata continua a far scuola ogni giorno al giovane tanto che questi, per quanto timidamente, pronuncia già chiaramente lunghe frasi. Un medico lo assiste.

Vendevano ai contadini «tesori» sepolti nei poderi

Roma, 14 luglio.

Sono comparsi oggi in Tribunale, accusati di truffe, il trentenne Francesco Benito, Claudio Franceschi e Giuseppe Spinelli.

Il Benito è un giovanotto alto, distinto, elegante. Tra il novembre 1955 e il marzo 1956 egli compiè truffe ingegnose e raggiri fra i contadini della campagna romana: e sembra che nessuno riuscisse ad evitare la suggestione dei suoi argomenti. Aveva trovato un sistema abile per guadagnarsi la vita: vendeva «tesori». In quale modo? Eccone un esempio: nel novembre di tre anni or sono, Francesco Benito si presentò con i compari ai fratelli Mancini, proprietari di una azienda agricola a Castel Madama. «Sono l'ing. Carlo Cardinale e sono un archeologo del Vaticano. Nel vostro podere è stato sepolto un tesoro, e noi siamo stati incaricati di trovarlo». E cominciò a frugare nel terreno.

Gli scavi comportarono un grande lavoro, ma alla fine gli sforzi dettero dei risultati positivi: in fondo ad una buca fu trovata una cassetta (nessuno naturalmente si accorse che a depositarla era stato lo stesso Benito) contenente alcuni lingotti d'«oro», che in realtà erano d'ottone. Senza pensarci su, i contadini consegnarono un milione e quattrocentomila lire a Francesco Benito, per acquistare il diritto al «tesoro». La truffa si ripetè.

Il Tribunale ha condannato Francesco Benito e Giuseppe Spinelli a 3 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione e Claudio Franceschini a 1 anno e 4 mesi di reclusione.

Lettere al Direttore

Il metodo di Ogino Knaus non è smentito né dalla pratica né dalle statistiche

Signor Direttore,

La polemica, che è sorta sui miei articoli concernenti il controllo delle nascite, mi ha fatto molto meditare sulla difficoltà che si incontra nel chiedere l'uso di una stretta logica a coloro che discutono di argomenti scientifici con lo stato d'animo creato da esperienze personali o professionali.

Che direbbe Lei di due ragionamenti di questo genere? La vaccinazione contro la poliomielite non è sicura al 100 per cento: vostro figlio potrebbe esserne colpito, anche se inoculato; perciò le discussioni sui risultati di tale vaccinazione hanno solo interesse teorico e non pratico. Oppure: malgrado la prevenzione degli infortuni nell'industria, essi tuttavia accadono; perciò ogni discussione sui risultati della prevenzione degli infortuni ha valore teorico e non pratico. Cambiamo le parole ed ecco quello che hanno detto alcuni degli intervenuti nella polemica: il metodo di Ogino Knaus non è sicuro al 100 per cento; voi coniugi, applicandolo, potreste tuttavia avere figli; perciò ogni discussione sui risultati del metodo ha valore teorico e non pratico.

Sono, percentualmente, più numerosi i bambini vaccinati che prendono la poliomielite, gli operai infortunati o le nascite non aspettate? Non lo so. Ma ho già scritto che, su migliaia e migliaia di casi, purché intervenisse l'esatto controllo della temperatura, non vi era nessuna gravidanza.

Una logica serrata ha l'articolo di «Didimo», il quale ha compreso perfettamente il problema. Ma, all'esperimento indiano da lui citato, potrei aggiungere quello in corso nella Cina (con l'uso di tutti i metodi di controllo delle nascite), circa il cui esito negativo ho riferito lo scorso anno, in un articolo pubblicato su questo giornale. Potrei ricordare esperienze fatte vent'anni or sono in Russia. Quando, però, ho insistito sulla necessità del controllo della temperatura, ho inteso riferirmi, proprio per questo, a popolazioni che siano in grado di attuarlo.

Si racconta, nei libri di etnologia, che esistevano due tribù africane le quali ritenevano il concepimento come esclusiva conseguenza del passaggio delle donne attraverso zone infestate dagli spiriti, che penetravano nel loro corpo. Potrei dire, scherzando, che quei popoli male avrebbero usato il metodo di Ogino Knaus. Esso viene, infatti, automaticamente e spontaneamente applicato (esso od altri metodi), man mano che il livello culturale aumenta. E' per ciò che ho sempre sostenuto l'inutilità di campagne demografiche sia positive che negative.

Il mio punto di partenza era quello di illustrare la posizione dei cattolici di fronte al controllo delle nascite. Il tema originario è stato, invece, spostato ed allargato dalla successiva polemica sórtane. E' ovvio che io sia disposto a discutere con chiunque voglia intervenire sull'argomento più vasto, purché in maniera leale e rispettosa. Ma temo che, se continuassimo troppo a lungo, *La Stampa* rischierebbe di stancare i propri lettori.

Diego De Castro.

Torino, 14 luglio 1958.

Brillante impresa degli aostani Garda e Giometto

Scalata in quattordici ore la parete nord del Gran Paradiso

Superato un muraglione di ghiaccio a strapiombo per 800 metri - Bivacco in alta montagna sulla via del ritorno mentre infuria una bufera di vento

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 14 luglio.

Franco Garda e Sergio Giometto hanno brillantemente concluso la loro ascensione sulla direttissima della nord del Gran Paradiso. Stasera sono rientrati ad Aosta accolti da una calorosa manifestazione di simpatia da parte di alpinisti ed amici.

Particolarmente notevole è la rapidità con la quale i due scalatori sono riusciti a vincere il pauroso muraglione di ghiaccio che per 800 metri si staglia dal ghiacciaio di Lavaciù e che occorre superare per raggiungere i 4061 metri della vetta. Garda e Giometto hanno impiegato solo quattordici ore di salita, compiendo l'intera ascensione nella giornata di ieri. Usciti in vetta alle 19 di ieri sera, quando una densa cortina di nubi avvolgeva ormai la montagna, si sono portati sulla via normale e, trovato un terrapieno roccioso poco prima della crepaccia terminale, hanno deciso di bivaccare. Solo stamane quindi sono rientrati al rifugio «Vittorio Emanuele».

I due alpinisti al loro rientro si sono innervositi per le notizie troppo frettolose apparse su alcuni giornali che narravano le fasi salienti della salita in data di sabato, quando le due guide erano ancora al rifugio. «Sabato infatti — ha detto Sergio Giometto — ci siamo recati nel pomeriggio sulla cresta morenica che costeggia la via normale per dare un'occhiata alla parete nord. Siamo partiti per l'ascensione soltanto ieri mattina alle 2 e dopo avere attraversato i ghiacciai del Gran Paradiso e di Lavaciù, alle 5 eravamo all'attacco, a quota 3250 metri. A guardare la parete ancora avvolta dalle ultime nebbie della notte, sentivamo un senso di sgomento, mentre i nostri occhi frugavano già per cercare il tracciato terminale per l'uscita in vetta.

«Passato l'ultimo crepaccio, abbiamo costeggiato la zona dei seracchi e quindi ci siamo infilati nel grande colatoio di ghiaccio che sta tra la via tracciata nel 1936 dall'accademico Chabod e la «Gran coppa di ghiaccio» che preclude ogni possibilità di uscire. La salita è buona per i primi 800 metri, dove a turno ci alternavamo al comando, legati con una corda doppia di 60 metri, per gli eventuali passaggi «a forbice». Ne abbiamo fatto soltanto uno, ma quella doppia corda ha rinfrancato il nostro morale, specie nel secondo tratto di salita, dove vi è praticamente il passaggio-chiave. Si tratta di oltre 150 metri di ghiaccio puro, con paurosi riflessi verdastri, con una esposizione notevole, e per superarli impiegammo una ventina di chiodi, di cui cinque lasciati sul posto.

«Avevamo appena terminato queste difficoltà, quando una densa foschia salita dalla valle, ci ha stretto in una morsa. Mancavano ormai 150 metri alla vetta e dovemmo uscire a tutti i costi per evitare un bivacco in piena parete, che sarebbe stato oltremodo pericoloso, dal momento che non vi era alcun terrazzino agevole per passarvi la notte. Accentuati i nostri sforzi, finalmente, alle 19, siamo giunti in vetta».

I due alpinisti non hanno avuto neppure il tempo per una foto ricordo, tanto più che Franco Garda ha perso nel corso della salita la cellula fotoelettrica e nell'apparecchio i due alpinisti hanno solamente un rotolo a colori. Subito, attraverso l'aerea crestina che domina il versante della Tribolazione, le due guide hanno raggiunto le rocce dell'«Ometto girevole» dove, trovato lo spiazzo, hanno deciso di bivaccare.

«Ci siamo assicurati con quattro chiodi — continua Giometto — perché il vento soffiava fortissimo e non volevamo finire nella crepaccia terminale della via normale, che si apriva sotto di noi. Verso le 3 di stamane cominciò a nevicare e allora decidemmo di scendere in fretta al rifugio, dove il custode Valentino Deynè ci accolse con un buon tè caldo».

L'avventura è terminata, ma a quanto sembra i due giovani scalatori hanno già qualcosa di nuovo in progetto per il prossimo futuro.

s. r.

Franco Garda (a destra) e Sergio Giometto, al ritorno dalla loro vittoriosa impresa al Gran Paradiso

Una scalata di artiglieri con un obice di sei quintali

Trento, 14 luglio.

Un gruppo di soldati del battaglione Vicenza del 2° reggimento Artiglieria da montagna, ha compiuto oggi un'audace impresa alpinistica, scalando, in perfetto equipaggiamento militare, la vetta più elevata del Catinaccio nelle Dolomiti (metri 3004) e portando fin sulla cima un obice del peso di sei quintali.

La difficile ascensione, avversata da un temporale, è stata felicemente condotta a termine in 7 ore.

Alla Corte d'Assise d'Imperia

Il processo al calabrese che uccise un compaesano

Imperia, 14 luglio.

Presso la Corte d'Assise di Imperia ha avuto inizio oggi il processo a carico del calabrese diciannovenne Vincenzo Gioffrè, che il 1° dello scorso giugno uccise con tre rivoltellate il compaesano Domenico Stalteri di 28 anni. Per l'occasione è stata ripristinata la gabbia di ferro, allo scopo di proteggere il Gioffrè, minacciato dagli amici dell'ucciso.

L'imputato, che aveva narrato ai carabinieri come commise il delitto, ha ripetuto oggi il racconto, sfrondandolo però da tutto ciò che poteva aggravare la sua posizione. Ha detto che dopo una disputa avuta per una partita a carte, lo Stalteri, incontrandolo, lo beffeggiò, cosa che l'ucciso avrebbe ripetuto quando il Gioffrè gli sparò in una piazza di Bordighera.

Il Gioffrè ha aggiunto di non avere avuto l'intenzione di ucciderlo e che, sparata la prima rivoltellata, le altre due gli sfuggirono.

Depone quindi la vedova dell'ucciso. In seguito ad alcune sue rivelazioni, tendenti a dimostrare che nel delitto vi sono stati degli istigatori, il presidente ordina il fermo di due testimoni e ne fa citare per domattina degli altri, onde chiarire la nuova circostanza.

Annega in un fosso attingendo acqua per i campi

Cambiano, 14 luglio.

In drammatiche circostanze ha perso oggi la vita l'agricoltore Giovanni Battista Borgarello, di 34 anni, abitante in via Lagrange 7. Egli è annegato in una specie di fosso dal quale attingeva acqua per irrigare i suoi campi.

I terreni del Borgarello confinano con la Fornace Carema. L'agricoltore s'era messo d'accordo con i proprietari della fabbrica per trarre l'acqua per l'irrigazione, da un fossato, profondo 4 metri, nel quale si raccolgono le acque di scolo della fornace.

Stamane, aiutato dal diciannovenne Ferruccio Baron, il contadino si era messo all'opera. L'acqua veniva aspirata usando il motore di un trattore. Verso le 17 il giovane si allontanava. Quando, verso le 18,30, tornava sul posto, trovava il Borgarello annegato nel profondo fossato pieno d'acqua. Il medico condotto, dott. Peiretti, subito chiamato, ha accertato che il decesso risaliva a un'ora prima.

Si suppone che il Borgarello si sia chinato sullo specchio d'acqua per prenderne un po' da mettere nel radiatore del trattore che scaldava molto: avrebbe quindi perso l'equilibrio e vi sarebbe caduto dentro annegando. Il poveretto, infatti, non sapeva nuotare.

Il Borgarello si era sposato da appena tre mesi: si era unito in matrimonio alla trentatreenne Teresa Martini.

Donna suicida con il gas

Chiavari, 14 luglio.

La settantenne Teresa Costa ved. Spagnoli domiciliata in via De Michiel 6 si è tolta la vita oggi col gas. Il suo cadavere è stato trovato in cucina da una figlia appena rientrata dal mare. Sono stati rinvenuti due biglietti nei quali la suicida manifesta il suo proposito e lo motiva con una grave malattia nervosa che la faceva soffrire da anni.

La figlia era giunta dall'America appena un mese fa con l'intenzione di portare con sé la madre in America in quanto viveva sola.

Abbandonato da moglie e figli si sarebbe ucciso a Portovenere

Trovate tre lettere e gli abiti dell'uomo su un'altura sopra il mare

La Spezia, 14 luglio.

Da oltre diciotto ore si ricerca a Portovenere il protagonista di una dolorosa vicenda coniugale scomparso misteriosamente. Si tratta di Mario Giordano, di 29 anni, nativo di Sampierdarena, il quale, abbandonato dalla moglie e dai figli, avrebbe preso la tragica determinazione di uccidersi lanciandosi in mare da un alto strapiombo. Per tutta la giornata di oggi a Portovenere sommozzatori della Marina militare hanno scandagliato il fondo marino nella zona dove si presume che il Giordano si sia gettato. Le ricerche, cui hanno partecipato anche i carabinieri, non hanno dato finora alcun esito.

Qualche anno fa il Giordano era espatriato; era andato in Francia con la famiglia alla ricerca di un lavoro che potesse migliorare le sue condizioni economiche. La fortuna non gli sarebbe stata amica, e per giunta, qualche giorno fa, dopo un violento litigio, la moglie lo ha abbandonato, fuggendo con i figli.

Il Giordano non poté rassegnarsi al pensiero di dover rimanere solo, lasciò il lavoro e iniziò una disperata ricerca della consorte. La sua prima decisione fu quella di tornare in Italia, a Genova. Poi, seguendo le possibili tracce della moglie, giunse domenica mattina a Portovenere, dove abitano i parenti di lei. Purtroppo la moglie non c'era, ed il Giordano, nella speranza che giungesse da un momento all'altro, ha atteso fino alle 21,30, poi ha salutato i parenti, dicendo che sarebbe rientrato in nottata a Genova.

Stamane, però, la scoperta di un contadino ha richiamato l'attenzione sulla scomparsa del giovane genovese. In un campicello, sulle alture di Portovenere, Luigi Vigna ha trovato, infatti, in prossimità di uno strapiombo alto sul mare, degli abiti, un portafogli e tre lettere. Le lettere, deposte su una roccia, erano state fermate con una pietra, mentre gli abiti, compresi gli indumenti intimi, erano sparsi tutto intorno. I carabinieri, avvertiti dal contadino, hanno accertato che il tutto apparteneva al Giordano, e da allora sono iniziate le indagini, orientate verso la ricerca del cadavere nel fondo del mare, nell'ipotesi più logica finora che il giovane si sia ucciso.

Sul testo delle tre lettere, una indirizzata alla moglie, la seconda a Padre Pio di Pietrelcina e l'ultima senza indirizzo, ma che si presume diretta alle autorità, i carabinieri mantengono il più assoluto riserbo.

Processati perché non seppero salvare un compagno ferito

Il Tribunale li ha assolti

Vercelli, 14 luglio.

Per non avere soccorso, secondo il capo d'imputazione, nei modi dovuti un muratore ferito, e precisamente per non avergli praticato la respirazione artificiale secondo le regole necessarie e quindi per averne causato, sia pure involontariamente, la morte, sono comparsi oggi in Tribunale per rispondere di omicidio colposo il capomastro Antonio Zuccarello, di 46 anni, e il muratore Giuseppe Giuliano, di 76 anni.

Il fatto accadde il 27 luglio di due anni or sono a Santhià. Un muratore alle dipendenze dello Zuccarello, Giuseppe Bosso, di 40 anni, abitante a San Germano, si trovava su una pensilina alta quattro metri dal suolo, quando venne colpito da improvviso malore e cadde al suolo.

Immediatamente gli si facevano attorno i compagni di lavoro e, fra gli altri, particolarmente solleciti nel soccorrerlo risultarono lo Zuccarello e il Giuliano, i quali praticarono al loro disgraziato compagno di lavoro tutte le cure ritenute del caso; successivamente il Bosso era trasportato all'Ospedale Maggiore di Vercelli, dove decedeva.

Al termine dell'inchiesta condotta sul luttuoso episodio, lo Zuccarello e il Giuliano venivano rinviati a giudizio per omicidio colposo per non aver praticato nelle maniere dovute la respirazione artificiale.

Il Tribunale, dopo l'arringa di difesa dell'avv. Pretti ha mandato assolti lo Zuccarello e il Giuliano per non aver commesso il fatto.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Lux: *Ricatto a tre giurati*, di Th. Carr - Al Reposi: *Sul sentiero del sole*, di L. Norman

Il regista Thomas Carr si è accostato in *Ricatto a tre giurati* («Three for Jamie Dawn») alla materia cara al francese Cayatte, ha narrato tre casi di coscienza inquadrati nell'ambiente giudiziario. Chiamati a far parte d'una giuria popolare cui tocca decidere le sorti di una giovane miliardaria imputata d'omicidio, i tre protagonisti sono ricattati dall'avvocato di quella: se assolveranno, il primo sarà aiutato nelle ricerche del figlio scomparso, il secondo sarà sollevato dall'indigenza in cui versa la sua famigliola, il terzo — un'attrice anziana tarata dall'alcool — tornerà a calcare le sospirate tavole del palcoscenico. La tentazione è troppo forte; i tre giurati, toccati dall'abile leguleio nei rispettivi punti deboli, vivono un terribile dramma alle prese col loro io, e pur sapendo che accettando l'ignobile compromesso si esporranno per tutta la vita ai tormenti del rimorso, si apprestano a votare l'assoluzione di colei che sanno per certo essere colpevole. Ma all'ultimo momento, con un trapasso per la verità non troppo giustificato, coscienza insorge in loro e li trattiene dal concludere il vergognoso mercato. E' a questo punto che il film, tratto da un romanzo di John Klemper (l'autore di «Lettera a tre mogli»), mostra la corda dell'artificio e perde di quella coerenza, compattezza e bravura narrativa che gli aveva fino allora conferito l'abile regia artigiana del Carr. Peraltro il congegno regge fino in fondo, e tutto sommato il film è assai superiore, per ambizioni e risultati, oltreché per la buona prestazione degli interpreti (June Havoc, Laraine Day, Ricardo Montalban, e migliore di tutti, Richard Carlson), alla media della politicità estiva.

* *

Sul sentiero del sole («The shiralee»), diretto e sceneggiato da Leslie Norman, narra la patetica vicenda, ambientata in Australia, di un nomade disoccupato, che accertata l'infedeltà della moglie, si vendica dell'adultera portandole via la bambina di cinque anni. A causa della piccola rimastagli sulle braccia, gli viene spesso negato il lavoro; onde il padre scarica sull'innocente stizza e malumore, senza peraltro che ciò diminuisca il grande affetto che la bimba ha per lui. Quel che segue è un crescendo di casi drammatici inteso a commuoverci sulla sorte della piccola Buster, che tra il padre che vuol liberarsi di lei e la madre che inutilmente la ricerca, apparisce come la più disgraziata delle buone bambine. Insidiata prima da una bronchite, è poi investita da una macchina e condotta all'ospedale in fin di vita. Ma quest'ultima disgrazia è provvidenziale, perché allora soltanto il padre misura la profondità dell'amore nato in lui per la piccina ed opera di conseguenza, costringendo la moglie a rinunciare legalmente alla sua custodia e scegliendosi una nuova e migliore compagna. Gli avvenimenti che il film espone, diluiti da una sceneggiatura lenta e da una regia modesta, stimolano ben poco la partecipe attenzione dello spettatore, solo occasionalmente ravvivata da qualche desueto scorcio ambientale. Neppure l'interpretazione è degna dei nomi: Peter Finch ed Elizabeth Sellars apparvero, altre volte, molto più intensi e comunicativi.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), ore 21,15: Comp. G. Bondi in «La balla d' Caliset».

Arte del Gandhara in Pakistan e nell'Asia Centrale. Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi.
Da Benedetti: Lez. ballo, t. 51-429.
Dareole Scuola ballo, v. Pomba 4D.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago: Danze 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Dame 150, cav. 300 cons. compresa.
La Cascina, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Coriasi.
Lutrario: ore 21 Spadacini-Musso.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze, Valent.: 21 Canaro.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Zille: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Italia: ore 22 Gianni Romano.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-323): 21 Orch. Agradi, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto sulla strada» John Cassavetes, James Whitmore, Sal Mineo. Vietato ai minori.
Astor: «L'assassino ha lasciato la firma» di William Berke. Locale fresco, aria condizionata.
Cristallo: «L'inferno degli uomini del cielo» di Terence Young.
Doria: «Omicidio a pagamento» Louis De Funes e Noëlle Adam. Locale fresco, aria condizionata.
Lux: «Ricatto a tre giurati» con Laraine Day, Ricardo Montalban.
Reposi: «Il sentiero del sole» con Peter Finch ed Elizabeth Sellars.
Romano (Gall. Subalpina) Festival «Nastri d'Argento»: «Sciuscià» di V. De Sica con Interlenghi, Cigoli.
Rasseh (aria condiz.): «Operazione mistero» R. Widmark, Darvi. Sc. col. (Guerra atomica). Aria c.
Vittoria: «Cavaliere senza volto» colori, con Clayton Moore.

Alfieri: «Donna dai tre volti» con J. Woodward, D. Wayne, Cobb. «Oscar 1957».

Ariston: «Caccia al ladro» Vist. tech. Cary Grant, Grace Kelly. Locale fresco, aria condizionata.
Arlecchino: «Domenica è sempre domenica» con A. Sordi, M. Riva, V. De Sica, D. Gray, L. De Luca.
Augustus: «Domenica è sempre domenica» Sordi, Riva, De Sica, D. Gray, L. De Luca. Platea L. 300
Nazionale: «Strada dei peccatori» con G. Montgomery e G. Brooks.
Torino: «Non siamo angeli» in techn., H. Bogart, Ustinov. Ap. 10.

Alexandra: «La giungla della 7ª strada» L. J. Cobb e Gia Scala.
Capitol: «Casbah di Marsiglia» T. Wright, Harrison. Viet. min.
Faro: «Casbah di Marsiglia» con T. Wright, Harrison. Vietato min.
Fiamma: «Roma città aperta» di Rossellini con Anna Magnani.
Hollywood: «Straniero di Stone City» James Craig e M. Bean.
Ideal (locale fresco - aria cond.): «Due occhi azzurri» M. Koch, e Nuova Rivista Holiday Harmony con P. Mazzarella. Or. 16,15-21,15.
Massimo: «Colpo 2 miliardi» con O. E. Hasse e Françoise Arnoul.
Principe: «Lo straniero di Stone City» James Craig, B. Mc Lane.
Statuto: «Colpo 2 miliardi» O. E. Hasse e Françoise Arnoul.

Adriano: «French Cancan» tech., Jean Gabin e Françoise Arnoul.
Alfieri: «Assassinatore» Mansfield e Clan Parade Riv. 16,15-21,15
Alpi: «Conquistatore dell'Alhambra» con Carmen Sevilla.
La Perla: «La donna che venne dal mare» Sandra Milo, De Sica.
Regina: Scorciatoia per l'inferno.

Asti: Chiuso per ferie.
Milano: «L'alba del gran giorno» e «L'angelo del ring». Ap. ore 10.
Olimpia: «La conquista della California» a colori.
Po: «La febbre dell'uranio».
P. Nuova: «I pirati della metropoli» e «Figlia della steppa». A. 10
S. Felice: «Il ladro» H. Fonda.

Esperia: «Gun Point» Murray.
Giardino Principe maschera rossa.
Italiano: «Domani splenderà il sole» tech., D. Dors, J. Robinson.
Mirafiori: «Fermata per 12 ore».
Vinaglio: «Castellana del Libano», tech., Sc., Juliette Greco.

Eliseo: «Le signore preferiscono il mambo» con Eddie Constantine
Fréjus: «La casa di bambù» tec. Sc., R. Ryan, Shirley Jamacuchi.
Nuova: «Uomini catapulta».
S. Paolo: «Ultimo uomo da impiccare» T. Conway, E. Sellars.

Belgio: «Vittorie sui mari».
Corallo: «L'oceano ci chiama» tec.
Eridano: «L'uomo che era solo».
Gropa: Gangsters non perdonano.
Radium: «Ragazze di Okinawa».
V. Veneto: «Donna venduta» con Jane Russell, Cornel Wilde.

Astra: «Il medico del pazzo» Totò Technicolor, Scope.
Baraldi: «Prezzo della paura», Merle Oberon, Lex Barker.
Cibraria: «Avventure di Marco Polo», Gary Cooper, Lana Turner.
Elios: «Perle nere del Pacifico».
Europa: «Il colosso d'argilla», con Humphrey Bogart.
Excelsior: «La schiava del pirata» tech., P. Medina, P. Henreid.
Massaua (p. Massaua ang. c.so Francia): «Callaghan chiama Interpol» Wright, M. De Vendeuil.
Odeon: «Caccia ai falsari» Ray Danton, Grant Williams.
Start: «Al di là del ponte», con David Knight, Mara Landi.

Adua: «Fuoco sullo Yang-tsè».
Aurora: «Ultimo dei banditi» Sc.
Eri-Dan: Triangolo della morte.
Falchera: Traditore Fort Alamo.
Fortino: Il re dei mostri. Wallace
Maier: Mannequin de Paris. Auer
Nord: «La febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy.
Palermo: «Vedova elettrica».
Sociale: «Le signore preferiscono il mambo» Sc. E. Constantine.
Zenit: «Ragazzo senza nome».

Cabiria: «Sotto il mare Caraibi».
Colosseo: «La donna che venne dal mare» Sandra Milo, De Sica.
Continental: «Quando la bestia urla» Cameron Mitchell, Foster.
Flora: «Cime tempestose».
Italia: «Allegri eroi» Crik e Crok.
Moderno: «Passo del diavolo» e «Atomicofollia» M. Rooney.
S. Carlo: «Autocolonna rossa».

Diana: «Assassino è perduto».
Dora: «Idolo vivente».
Roma: «La grande caccia».
Umbria: «Volo su Marte» col.

Alba: «Primula gialla» E. Scott.
Apollo: «Prigioniero della paura». Vist. A. Perkins e T. Moore.
Edera: «Giustizia senza legge».
Lucento: «4 cavalieri terrore».
Lutrario: «Sfida alla città» Payne.
Splendor: «K2 operazione controspionaggio» M. Toren, H. Duff.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Augustus, Ambrosio, Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europen, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Teatro Mobile Piemontese (corso XI Febbraio).

ECHI SPETTACOLI

PAGODA DANZE VALENTINO
Oggi, domani, venerdì - ore 21
TROFEO CERVINIA
Gara di ballo - Locale elegante
Nuova gestione

TELEVISIONE E RADIO

Programma tv — Ore 17: Per i ragazzi: a) Teleport; b) Il circolo dei castori, convegno settimanale dei ragazzi in gamba; 18,30: Telegiornale; 18,40: Telecuropa, a cura di Jader Jacobelli.

19: «Poltronissima», rievocazioni della rivista e del varietà, terza puntata, a cura di Baffico, Morbelli, Scola: presentano Isa Barzizza ed Enrico Viarisio; 19,45: Uomini nello spazio: Orbite e fisiologia; 20: «Derwent & C.», telefilm con Edward G. Robinson, regia di Arnold Laven; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: Dal Teatro alle Arti in Roma: «Le luci della strada», un atto di Anna Bonacci. Un uomo ormai sfiduciato e stanco rievoca con nostalgia i tempi del suo primo amore. Per un caso fortuito s'incontra con la donna dei suoi sogni, ma non la riconosce. Nell'atto unico vi sono cinque personaggi: cinque storie diverse che hanno tutte in comune qualcosa perché son fatte di ricordi, di sogni, di rinunce. Interpreti: Tino Bianchi, Dina Zacchetti, I. Sonni, D. Perbellini, A. M. Bottini; regia di Lamberto Picasso.

21,45: «Perry Como Show», nona trasmissione filmata del varietà musicale della N.B.C. di New York con la partecipazione dei più noti cantanti americani della musica leggera.

22,30: «Passo Corese», documentario di Gianni Bisiach con la collaborazione di Alberto Giubilo, dedicato al Centro pre-Olimpionico Ippico militare che sorge nei pressi di Roma, a Passo Corese, dove vengono addestrati i cavalli per i concorsi ippici.

23,00: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale: Ore 6,40: Lezione di portoghese; 7: Giornale radio; Musiche del mattino; Oroscopo; Rassegna stampa; 8,15: Crescendo; 8,45: Comunità umana; 11: Fonte viva; 11,30: Musiche da balletti; 12,10: Orchestre; 13: Giornale radio; 13,25: Album musicale; 14,15: Cronache di pittura e di musica.

16: Melodie e Giro di Francia; 17,10: «La Girandola», per i ragazzi; 17,30: Canzoni; 17,45: Conversazione; 18: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo (Corelli, Tartini, Elgar, Beethoven); 20: Tanghi e valzer; 20: Giornale radio.

21,05: «Chiara nell'ombra», 3 atti di Cesare Meano; 23: Los tres Diamantes; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo; Buonanotte.

Secondo Programma: Ore 9: Musiche del mattino; Almanacco; 9,30: Orchestra Segurini; 10: Spettacolo del mattino; 13: Canzoni napoletane; 13,30: Giornale radio; 13,55: Archi in vacanza; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Canta G. Consolini.

16: Giornale radio; 16,15: Orchestra Barzizza; 16,45: Strumenti in armonia; 16: Terza pagina; 17: Cavalcata napoletana; 18: Giornale radio; Musica da ballo; 19,30: Musiche da film; 20: Radiosera; 20,30: Una voce e tre chitarre.

21: «Sera d'estate», varietà di Amurri e Zapponi; 22: Orchestre; 22,30: Sceglieresti sempre te; 23: Siparietto; Notturnino.

Terzo Programma: (Giornale del Terzo Programma ore 21) Ore 19: Lo sviluppo del regime rappresentativo; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Musiche di L. V. Beethoven e V. Rieti; 21: La novella italiana nel secoli XVII e XVIII, a cura di G. Di Pino; 21,30: Panorama dei Festivals europei; 22,45: La Rassegna.

Stazioni a m. f.: Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 22,30: Musiche Kodaly e Bruch.

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 60 posti di Aiuto Ingegnere Civile (gruppo A, grado IX)

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 9 agosto 1958, ore 14.

Età: 23-33 anni, salvo le disposizioni di legge che prevedono a favore di speciali categorie l'elevazione del limite di età.

Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in Ingegneria Civile e iscrizione all'Albo degli Ingegneri.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Ripartizione I (Personale) del Comune di Roma.

Rieletto a Pinerolo il sindaco dimissionario

Pinerolo, 14 luglio.

L'avv. Giacomo Francesco Mina, democristiano, è stato questa sera rieletto sindaco di Pinerolo a grande maggioranza. Si sono astenuti i socialcomunisti e i consiglieri Bognier e Tayo, eletti nella lista democristiana. A far parte della Giunta sono stati chiamati il dott. Rizzi, indipendente, eletto nella lista d.c., il generale Maffei, liberale, il dott. Rosa, socialdemocratico e il geom. Valocchi, autonomista del Marp. Ad assessori supplenti sono stati eletti la professoressa Bertea e il cav. Sacchetto, democristiani.

La riunione straordinaria del consiglio comunale è stata presieduta dal consigliere anziano senatore dott. Teresio Guglielmone, giunto appositamente in aereo da Roma. La nuova amministrazione dispone ora di una maggioranza precostituita di 20 voti su 30 e sarà pertanto in grado di risolvere sollecitamente i gravi problemi cittadini che hanno provocato la recente crisi comunale e le dimissioni della precedente Giunta.

Oggi nuova «protesta» dei dipendenti di bar e caffè

Roma, 14 luglio.

I dipendenti dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, caffè, ecc.) effettueranno domani l'annunciata giornata di manifestazione nazionale di protesta a seguito della vertenza con i datori di lavoro sulla questione del riconoscimento del pagamento delle giornate di festività infrasettimanali.

Le modalità della manifestazione saranno diramate in sede locale dai sindacati provinciali della categoria, mentre a Roma, Padova, Venezia e Genova verrà effettuata un'astensione dal lavoro della durata di 24 ore.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Borsa affari con prezzi sostenuti i titoli azionari. Stazionari in generale i titoli di Stato e le obbligazioni.

Stet 2428-32-2430; Ferrovie Meridionali 1585-1592; Finsider 439-40 ½-438 ½; Generali 26850-26850; Id. Catini 2045-47-41-2045; Fiat 1185-86-1185; Merid. 1274 ex 45; Beni stabili 2910-2900; Diritti beni stabili 380-388. Dopoborsa nullo.

Titoli trattati: di Stato 115 milioni 200.000; obbligazioni 52 milioni; azioni 83.800.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 623,90; dollaro canadese 648,30; franco svizzero 145,93; corona danese 90; corona norvegese 88,75; corona svedese 120; fiorino olandese 164; franco belga 12,50 ½; franco franc. 138 3/8; lira sterlina 1754-75; marco tedesco 148,80; scell. austriaco 24,10; peseta spagnola 11,80; scudo portoghese 21,70; peso argentino 14,125; cruzeiro brasiliano 4,25; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 1124-1134; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 32,50; sterlina australiana 1331.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5900-6000; marengo 4600-4800; sterlina unitaria 1750-1770; sterlina egiziana 1150-1180; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145½-146; franco francese 139-140; peso 14.50-15.50; peseta 11,80-12; 50 messicani oro 29.000-29.500; oro al mille 708-710; argento puro 18.800-19.000.

MILANO — In un giro d'affari assai limitato, e ridotto anche dalle prime partenze per le vacanze, la settimana ha avuto inizio con una riunione abbastanza sostenuta ed equilibrata, specie sui titoli a larga base azionaria. Vantaggi di quota non indifferenti venivano registrati anche su taluni finanziari e su pochi elettrici. Degno di rilievo era il contegno fermissimo delle Cucirini, che recuperavano in un sol colpo tutto l'acconto dividendo oggi pagato. Solidamente ancorati Cementi e Binda, mentre progressi di una certa entità si registravano sui saccariferi, sulla Stet e sulla Saffa. Nel settore del reddito fisso mercato sempre assai bene orientato, con progressi sui Buoni del Tesoro novennali di scadenza più lontana. Le Cucirini quotano ex-acconto dividendo L. 150; la Sme ex-saldo dividendo L. 45. Diritti: Beni Stabili 380; Ceramica Pozzi 45.25. Titoli trattati 241.600, di cui Nebiolo 40.000; Rinascente 22.000; Fiat 32.000; Liquigas 29.000; Catini 25.000; Finsider 14.500; Bastogi 11.300; Edison 10.000; Immobiliare Roma 12.500; Ilva 8000; Terni 7500; Sade 6800; Pirelli 2500.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. It. 5% 97,20; R. It. 3,50% 62,40; Red. 3,50% 83,85; Red. 5% 97,25; Ric. 3,50% 77,90; Ric. 5% 91,725; Rif. fon. 5% 87,90; Trieste 5% 88,90; B.T. '59 5% 101,40; B.T. '60 5% 100,05; B.T. '61 5% 99,20; B.T. '62 5% 98,15; B.T. '63 5% 98,10; B.T. '64 5% 97,95; B.T. '65 5% 97,80; B.T. '66 5% 98,10.

Azioni: Mediobanca 19.450; Bastogi 1300; Finelettrica 1187; Finsider 438,25; G.I.M. 4425; Invest. 3460; La Centrale 3115; Sviluppo 1582; Ass. Gener. 26.850; Ford Inc. 4380; Assicurat. 7750; R.A.S. 7640; Nord Milano 4000; Mittel 4250; Veneta 1290; Châtillon 2622; Cotoniere 290; Cantoni 11,700; Val Tirino 32,50; Cucirini 7850 ex; Stampati 2310; F.I.S.A.C. 365; Galbardo 5150; Lan. Rossi 8170; Linificio 602; Man. Tosi 3080; Pacchetti 648; Snia Viscosa 1436; Un. Manif. 26.800; Dalmine 1563; Ilva 449; Magona 445; Met. Bresc. 1520; Metalli 4610; Amiata 4960; Montecatini 2042; Monteponi 1120; Siele 4900; Falk 4300; Bianchi 391; Fiat 1184; Nebiolo 15; F. Tosi 428; Sade 1228; C.I.E.L.I. A 2775; C.I.E.L.I. B 2800; Dinamo 2633; Edison 2622; Bresciana 2780; Caffaro 856,50; Calabria 1450; Campania 1488; Sarda 2730; Valdarno 2800; Emiliana 2650; Subalpina 2797; Lucana 1605; Maggneti 802; E. Marelli 299; Orobia 2085; Pugliese 1345; Romana El. 2780; Sесо 2499; S.I.P. 1346; Meridelett. 1270 ex; Stet 2434; Tecnomasio 1975; E. Volta ord. 1741; E. Volta pref. 2110; Teti A 3100; Terni 252,75; Unes 768; Viscosa 3435; Molini Cert. 1330; Distillati 5680; Eridania 4355; A.N.I.C. 3405; Carlo Erba 4525; Italgas 1203; Liquigas 433; Mira Lanza 7640; Ossigeno 1430; Pibigas 135; Rumianca 1655; S.A.F.F.A. 2362; Solgas 1090; Aedes 2250; Beni Stab. 2880; Gen. Imm. 533; Iniziativa 1260; Risanamento 5370; Sytos 4325; Cart. Binda 21.700; Cart. Burgo 12.600; Cementir 710; Cer. Pozzi 450; Ginori 880; C.I.G.A. 2650; Eternit 4005; Italcementi 12.600; Rinascente 167; Pirelli S.p.A. 3482; Pirelli & C. 2560; Smeriglio 200.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5800-6000; sterlina oro c. nuovo 5700-5800; marengo svizzero 4525-4725; oro 706-710; argento puro 18,80-19,30.

GENOVA — Mercato calmo con pochi affari, ma a quota resistente. Chiudono sostenuti Bastogi, Stet, Snia, Sme, Eridania, Italgas e Agricola. In ripiegamento, Miralanza, Amiata, Edison Tram. Poco variato il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 7.300.000; obbligazioni 1.000.000; azioni 38.000.

FIRENZE — La settimana si inizia con una riunione priva di particolare significato, pur riconfermando la sostanziale resistenza della quota. I prezzi oscillano entro limiti assai ristretti e chiudono ai minimi della giornata. Al listino: Centrale 3030; Incendio 4885; Vita 6710; Immobiliare 533. Valevano: Bastogi 1301-03; Catini 2042-3, dopo un massimo di 2048; Fiat 1184-5, dopo un massimo di 1186; Valdarno 2795-800; Sme 1270 ex 45 saldo dividendo; Larderello 570-75. Dopoborsa riflessivo soprattutto sulle Catini. Titoli trattati: Obbligazioni 1.000.000; azioni 22 mila 840.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Gli avvenimenti dell'Irak hanno inciso gravemente, oggi alla Borsa valori di New York, sulla quota dei titoli del petrolio, che nella loro precipitosa caduta hanno trascinato l'intero mercato azionario determinando uno dei peggiori regressi registrati quest'anno a Wall Street. In chiusura sono state registrate perdite da uno a quattro dollari per azione.

Sono state scambiate complessivamente 3.840.000 azioni. Il numero indice ha perduto 230 cents ed è sceso a quota 174 dollari. Il valore complessivo dell'intera massa dei titoli quotati a Wall Street ha perduto approssimativamente 3800 milioni di dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 183.125 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 5 a 90 cents per balla: luglio 36,45; ottobre 36,60; dicembre 36,90; disponibile 36,60.

LONDRA — Le azioni della British Petroleum sono scese, tirando con sé la sterlina, e questa, a sua volta, ha provocato ribassi in tutto il mercato, eccetto che per i titoli delle linee di navigazione commerciale.

PARIGI — La Borsa è rimasta chiusa per la festa nazionale del 14 luglio.

A TORINO

VALORI DI STATO	11	14
Rendita 3½	62 10	62 60
» cat.	62 —	62 50
[illegible]	61 25	62 —
Rendita 5%	97 10	97 40
» cat.	97 —	97 30
Redimibile 3½	86 30	85 90
» cat.	85 50	85 80
Redimibile 5%	96 40	96 65
» cat.	96 50	96 75
Ricostruz. 3½	78 10	78 15
» cat.	78 —	78 05
Ricostruz. 5%	91 60	91 70
» cat.	91 50	91 60
[illegible] 5%	87 80	87 90
[illegible]	88 95	88 80
[illegible]	101 25	101 32
[illegible]	100 —	100 05
[illegible]	99 80	99 325
[illegible]	98 50	98 525
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	97 90	97 825
[illegible]	97 90	97 80

OBBLIGAZIONI	11	14
I.R.I. 3½%	93 20	93 30
[illegible]	96 60	96 90
[illegible]	95 60	95 50
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	92 10	92 35
[illegible]	97 10	97 20
[illegible]	98 15	90 20
[illegible]	91 60	91 55
[illegible]	92 —	92 40
[illegible]	92 20	92 20
[illegible]	92 —	92 50
[illegible]	94 90	95 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 55	94 55
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	95 80	96 10
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	95 10	95 25
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	95 50	96 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50

	11	14
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	96 10	96 50
[illegible]	96 —	96 25
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	103 40	103 75
[illegible]	103 20	103 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 75	104 85
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 35	103 35
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	95 —	95 10
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 —	93 50
[illegible]	101 10	100 15
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	94 —	93 25
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 —	95 20
[illegible]	95 40	95 75
[illegible]	98 10	98 30
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	96 —	96 40

AZIONI PER CONTANTI

	11	14
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1436	1436
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	47 25	—
[illegible]	26000	26000 »
[illegible]	19875	19875 »
[illegible]	2410	2435
[illegible]	—	—
[illegible]	1596	1592
[illegible]	—	—
[illegible]	1155	1190
[illegible]	2475	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	11	14
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1140	1130
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	448 —	447 —
[illegible]	252 75	252 50
[illegible]	487 —	487 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	498 »
[illegible]	15 05	15 —
[illegible]	—	—
[illegible]	405 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1155	1146
[illegible]	795 —	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	187 —	185 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2485	2502
[illegible]	1348	1344
[illegible]	—	1375
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	87 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	150 —	—
[illegible]	—	432 »
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3100 »
[illegible]	12750	—
[illegible]	1880	1820
[illegible]	2450	2420 »
[illegible]	—	—
[illegible]	445 —	445 —
CHIMICI		
[illegible]	1305	1300
[illegible]	—	855 »
[illegible]	—	1400
[illegible]	7600	7560 »
[illegible]	2342	2340
[illegible]	1645	1645
[illegible]	2400	—
[illegible]	2055	2045
[illegible]	489 50	482 —
[illegible]	195 50	196 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	5300	5425
[illegible]	—	—
[illegible]	588 —	581 —
[illegible]	—	—

La riunione ha conservato una caratteristica essenziale: un senso di attesa che si è tradotto in mancanza di scambi. La buona tenuta delle Fiat e delle Montecatini ha stabilizzato il mercato ed ha conservato alla giornata un risultato positivo, anche se qualche offerta ha avuto il predominio su prossimità del listino. Migliori di una frazione gli immobiliari; sostenute inizialmente Stet e Liquigas, per le quali si è imposta più tardi una flessione dei massimi. In denaro le Sesa. Titoli di Stato ed obbligazioni hanno presentato lievi vantaggi. Dopoborsa smorzato. Diritti: Beni Stabili 365, Ceramica Pozzi 45,25. E' in pagamento da oggi il saldo-dividendo Meridelettrica (lire 54). In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 4 milioni c.n., obbligazioni per lire 37.700.000 c.n., azioni per contanti n. 64.978 di cui n. 30.000 Nebiolo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbl. E.N.I. 6 per cento 1958 lire 93; obbl. I.R.I. 6 per cento 1958 lire 92,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 648,40; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,50; franco francese 138,15; sterlina G.B. 1748,75; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24,06.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta G.B. 1740-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 133-136; oro fino 706-712; argento 18,50-19.

Il voto di fiducia è previsto per sabato

Oggi la Camera inizia la discussione sul governo

Prenderanno la parola i maggiori esponenti politici, da Togliatti a Nenni, da Malagodi a Covelli ed a Saragat - La maggioranza pare quasi sicura - Nuove correnti in formazione nella Democrazia cristiana A fine mese si riunirà il Consiglio nazionale del partito: Rumor sarà nominato vice-segretario reggente

(Nostro servizio particolare) **Roma, 14 luglio.**

Domani inizia alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo. Vi prenderanno parte i maggiori *leaders* politici, da Togliatti a Nenni, da Malagodi a Covelli a Saragat (quest'ultimo non ha ancora confermato il suo intervento), e, se gli oppositori non insisteranno nel prolungarlo, si dovrebbe concludere sabato. Dall'inizio della prossima settimana, quindi, il governo sarà in grado di funzionare a pieno ritmo. Senza essere del tutto certo, il voto di fiducia appare quasi sicuro: tutto l'interesse del dibattito, quindi, si restringe nelle argomentazioni che i vari oratori porteranno a favore o contro l'esperimento ministeriale di centro-sinistra.

C'è un più vivo interesse, invece, per gli umori che circolano nel gruppo democristiano. Il governo non ha ancora cominciato a funzionare e già si comincia a parlare di correnti in formazione, di cauti ma fermi atteggiamenti di protesta di questo o quell'esponente, di manovre per tentare di rovesciare, o per lo meno condizionare fortemente, il nuovo Presidente del Consiglio.

Negli ambienti ufficiali, naturalmente, si tende a sdrammatizzare, e del resto gli stessi ipotetici protagonisti delle congiure assicurano di non saperne niente ed ostentano la massima lealtà verso il *leader* del partito. Ma la situazione non è certamente del tutto serena, e non a caso Fanfani ha fatto sapere che sarà presente domani sera alla riunione plenaria dei deputati democristiani: vuole sondarne gli umori e confida di riuscire, «parlando chiaro» e illustrando a cuore aperto le difficoltà e le possibilità dell'attuale momento politico, a far rientrare i propositi di qualche «franco tiratore» che forse medita di allontanarsi dall'aula del Parlamento al momento del voto.

La posta immediata della partita è tutta qui: in questo vago pericolo che qualcuno, con una scusa o con un'altra, trovi il modo di non votare, rendendo così ancor più aleatorio il margine della maggioranza. Ma è un pericolo vago, ripetiamo, che potrà essere con relativa facilità scongiurato. Anche perché i dirigenti democristiani non sono nuovi a questo genere di manovre ed hanno imparato da tempo a difendersene. Nel segreto dell'urna gli «squagliamenti» o addirittura i voti contrari di qualche deputato della maggioranza possono essere bilanciati da «squagliamenti» e da voti favorevoli di altri deputati, che ufficialmente militano nel campo dell'opposizione: è già capitato nel passato, potrà ripetersi nell'avvenire.

Al di là della posta specifica c'è, invece, il problema generale della democrazia cristiana, dei numerosi gruppi e sottogruppi che si agitano nel suo seno, delle varie pressioni esterne che influiscono sui loro atteggiamenti e del difficile, perennemente instabile equilibrio che si deve stabilire tra essi. Ogni formazione di un nuovo governo rimescola le carte: per quanto calibrata, infatti, essa finisce sempre per scontentare qualcuno e per modificare i vecchi rapporti di forze.

In questo momento il rimescolio è ancora più vasto perché il partito esce da una consultazione elettorale che ha determinato un rinnovamento abbastanza vasto dei gruppi parlamentari ed ha appena imboccato una nuova strada — quella del governo coi socialdemocratici — che, senza essere «rivoluzionaria» costituisce l'esperimento più avanzato a sinistra del partito di maggioranza.

E' ancora troppo presto per identificare con esattezza le caratteristiche del nuovo assestamento. Molti si stanno già cautamente adoperando per affrettare i tempi e proporre una piattaforma agli oppositori potenziali di Fanfani: quel fantomatico «Centro democratico», di cui si parla da qualche giorno nei corridoi di Montecitorio, risponde a questa intenzione. Ma nessun esponente di primo piano ne vuole ancora assumere la paternità e, per la verità, non si può fare ancora la nuova «carta geografica» delle correnti democristiane proprio perché è ancora tutto in movimento e le posizioni non si sono ancora definite.

Qualche direttrice di massima, tuttavia, comincia ad emergere e la si può registrare, sia pure con tutte le riserve del caso. Il gruppo dei «notabili», spezzato dall'ingresso di Segni nel ministero, tende a riorganizzarsi attorno a Pella ed a Scelba che appaiono — più discretamente l'uno, più francamente l'altro — i più decisi critici del «bicolore» ed i più franchi nostalgici e del monocolore senza maggioranza precostituita (Pella) e del quadripartito (Scelba).

Sia l'uno che l'altro, tuttavia, si rendono conto che la grande carta di Fanfani, quella senza la quale nessuna impresa nella d.c. può avere successo, è il controllo del partito. Per strappare all'attuale presidente del Consiglio questo controllo, o comunque per diminuirlo sensibilmente, ci sono due modi che gli oppositori potenziali di Fanfani si riprometterebbero di perseguire congiuntamente: da una parte si tratta di convincere amici e simpatizzanti ad iscriversi nella d.c. in modo da far sentire il loro peso nell'elezione dei dirigenti periferici e, attraverso questi, dei dirigenti nazionali; dall'altra si tratta di stabilire intese ed accordi con gli altri esponenti della maggioranza fanfaniana, tutt'altro che omogenea.

Taviani, per esempio, ora che è libero dagli impegni governativi, intende dedicarsi molto al lavoro di partito e si sa che le sue idee differiscono abbastanza profondamente da quelle di Fanfani. Rumor procede di concerto col Presidente del Consiglio: ci sarebbe già un accordo per confermarlo al prossimo Consiglio Nazionale del partito (il 27 e il 28 di questo mese) vice segretario reggente, lasciando così a Fanfani la segreteria. Ma anche Rumor è una «carta coperta», sulla quale l'opposizione antifanfaniana non ha rinunciato a contare, se si presentasse l'occasione opportuna. E così Andreotti, Gonella e tutti gli altri esponenti, che evitano di prendere posizioni troppo nette a favore degli uni o degli altri.

Nello stesso tempo anche alla sinistra di Fanfani ci si sta riorganizzando: c'è tutto un gruppo di giovani neo-deputati di «Iniziativa» (una trentina, almeno, raccolti attorno a F. M. Malfatti) che cerca di stringere legami per offrire una specie di piattaforma politico-organizzativa all'esperimento di centro-sinistra e stabilire un «ponte» tra i fanfaniani e la sinistra di base.

Il prossimo Consiglio Nazionale consentirà, forse, una prima rassegna di umori e di forze, ma anche qui il grande appuntamento è per la fine dell'anno, quando si riunirà il Congresso del partito. E tutto il lavorio che abbiamo accennato è fatto, per l'appunto, in vista di questo traguardo.

e. f.

Diminuito il deficit della bilancia commerciale

Roma, 14 luglio.

La nostra bilancia commerciale alla fine dei primi 5 mesi dell'anno in corso registrava un *deficit* di 186,1 miliardi di lire, inferiore del 46,5 % a quello registrato al 31 maggio 1957.

Nei primi cinque mesi di quest'anno le importazioni sono diminuite a 827,9 miliardi di lire, con un regresso del 15,9 % rispetto allo stesso periodo del 1957, mentre le esportazioni sono aumentate dello 0,8 %, raggiungendo un valore di 641,8 miliardi di lire.

Zagari e Faravelli escono dalla direzione del psdi

Roma, 14 luglio.

Zagari e Faravelli si dimetteranno dalla direzione del Psdi. La decisione è stata presa questa sera nel corso di una riunione della corrente socialdemocratica di «Unità Socialista».

«Ci dimettiamo dalla direzione unitaria — ha detto Zagari ad un giornalista — perché l'impegno attorno a cui essa era sorta oggi non esiste più. Renderemo noto quanto prima un documento politico in cui verrà esposto il punto di vista di "Unità Socialista" sulla posizione attuale del partito».

La corrente che ha proceduto, all'unanimità, anche all'allontanamento dell'on. Bonfantini, aveva prima respinto una proposta del dott. Ugo Alfassio Grimaldi favorevole ad una scissione del partito.

Miss Italia partita per Long Beach

La rappresentante italiana al concorso per Miss Universo è accompagnata da un'insegnante napoletana - Ha portato in America un completo guardaroba con sei abiti da sera

Clara Coppola, «Miss Italia», poco prima della sua partenza da Ciampino (Telefoto)

Roma, 14 luglio.

(a. n.) La napoletana dagli occhi verdi, Clara Coppola, concorrente italiana al titolo di miss Universo 1958, è partita oggi alle 11,15 dall'aeroporto di Ciampino per gli Stati Uniti, ove, a Long Beach, prenderà parte alle finali del concorso fissate per il 29 luglio. La ragazza 20enne è accompagnata nel viaggio dalla professoressa Imelde Narducci, insegnante di lettere a Napoli, che ha il compito di assisterla e proteggerla.

«Sono molto contenta di andare a Long Beach — ha detto Clara Coppola — ma un po' emozionata di salire in aereo per la prima volta». Ha soggiunto di non avere grandi speranze di vittoria, dichiarando che, nel caso la spuntasse, vorrà continuare la sua vita di sempre e dedicarsi alla pittura.

Le emozioni di questi giorni non hanno certo giovato alla sua salute e bellezza. Ha perduto due chili di peso e sua madre prima della partenza le ha dato un cesto con due dozzine di uova con l'ordine di prenderne almeno quattro al giorno. Oltre a questo curioso rifornimento alimentare, la ragazza porta con sé un completo guardaroba: 6 vestiti da sera, 14 paia di calzoni, 4 costumi da bagno, 13 paia di scarpe, un orsacchiotto di pezza e un enorme corno rosso come portafortuna.

A Imola, col gioco del Lotto

Forti vincite con un numero in ritardo di 130 settimane

Bologna, 14 luglio.

Sabato scorso a Imola sono state totalizzate vincite al lotto per complessivi 35 milioni grazie a puntate «secche» sul n. 45 ruota di Roma, che non usciva da ben 130 settimane. Le vincite vanno da un minimo di 11.500 lire a un massimo di mezzo milione.

In tali casi, com'è noto, la posta viene restituita decuplicata. Non è la prima volta che nella cittadina romagnola vengono realizzate cospicue vincite con numeri che non escono da molto tempo.

Spettacolosa parata militare per la festa nazionale francese

Mezzo milione di parigini sui Campi Elisi applaudono il gen. De Gaulle e l'esercito

20.000 soldati sfilano per alcune ore davanti alla folla pazza d'entusiasmo - Circa 4000 musulmani accanto ai paracadutisti e agli altri reparti - 4 arabi arrestati per aver gridato: "Abbasso l'Algeria francese,, - Incidente a Lione tra un deputato radicale e il governatore militare - Il Capo del governo a Tolone a una grandiosa rivista navale

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 14 luglio.**

Stamane alle 8, quando ventun colpi di cannone sparati dalle rive della Senna hanno avvertito i parigini che la grande parata militare del 14 luglio stava per incominciare, i Campi Elisi erano già gremiti di folla. Mezzo milione di persone si pigiavano sui marciapiedi, dalla piazza dell'Etoile a quella della Concordia, gremivano gli alberi, i balconi e i tetti, mentre gli elicotteri dell'esercito volavano a bassa quota, lentamente, lasciando cadere sulla folla i manifestini rosa che indicavano l'ordine della sfilata e davano un motto: «Un solo esercito».

Bisogna risalire a molti anni prima della guerra per ritrovare un entusiasmo simile a quello di oggi per l'esercito, un entusiasmo che taluni hanno saputo sfruttare anche commercialmente, perché i posti a certe finestre erano stati ceduti a prezzi altissimi. Alcuni, inoltre, hanno guadagnato migliaia di franchi vendendo a cento franchi l'una le cassette vecchie e vuote raccolte per strada o al mercato centrale, e che venivano utilizzate come sgabelli.

Alle 8,45 è apparsa una lunga automobile nera scortata da staffette di motociclisti e preceduta da una fanfara. In essa si trovavano il presidente della Repubblica, René Coty, in tight, e il generale De Gaulle, in divisa kaki. Un urlo solo si è alzato allora dalla folla ed ha accompagnato i due uomini di Stato mentre risalivano i Campi Elisi per recarsi alla piazza dell'Etoile, dove incominciava la rivista delle truppe: «Evviva De Gaulle! Evviva Coty!».

Non più di un quarto d'ora è durata la rivista. Poi, il generale De Gaulle ha preso commiato dal Presidente della Repubblica per recarsi all'aeroporto di Villacoublay, dove un apparecchio lo attendeva per condurlo a Tolone, alla rivista navale.

Alle 9 quarantotto «Mystère» e dodici «Vautour» hanno solcato il cielo in formazione a 750 chilometri all'ora, dando il via alla parata militare del rinnovato esercito francese. Circa ventimila soldati sono sfilati. La gendarmeria, come di consueto, veniva in testa, in motocicletta e su carri armati; seguivano ottanta mezzi blindati sulle cui corazze erano scritti i nomi delle unità cui appartenevano e delle vittorie riportate; poi i camion dell'artiglieria coloniale, le jeeps con i cannoncini anticarro e altri mezzi motorizzati.

Dietro la lunga fila delle macchine, i quattromila ex-combattenti venuti dall'Algeria e i reparti musulmani. Era la prima volta in Francia che gli ex-combattenti sfilavano ufficialmente al fianco dei militari, e quindi il loro passaggio era atteso con curiosità. Tremilacinquecento sono musulmani e quattrocento francesi d'Algeria. Non sanno neanche andare al passo, ma i loro petti sono coperti di medaglie, appuntate sugli abiti pittoreschi. I gruppi sono preceduti da cartelloni con l'indicazione della regione di origine: Orano, Algeri, Costantina. Alcuni sono stati vestiti a nuovo a spese del governo che spera fare di essi dei propagandisti al loro ritorno ad Algeri e «far prendere coscienza alla metropoli della presenza algerina».

Un incidente si è tuttavia verificato quando sono sfilati i giovani algerini, circa duemila, subito dopo gli ex-combattenti. Quando il loro gruppo è giunto dinanzi alla tribuna ufficiale, dove era il presidente Coty circondato dai membri del governo e da circa duecentocinquanta re negri e capi tribù, si sono alzati da esso alcune braccia per sventolare le bandiere verdi e bianche dei ribelli, e la gente ha udito con stupore un grido inaspettato: «Abbasso l'Algeria francese». La sorpresa è stata tale, non solo nella folla, ma anche fra le personalità ufficiali e nel servizio d'ordine, che nessuno ha reagito immediatamente. Soltanto dopo un paio di minuti un generale è uscito dalla tribuna accompagnato da due ufficiali dei paracadutisti e da alcuni ispettori di polizia che hanno arrestato quattro giovani.

Più di due ore è durata la sfilata dei soldati dopo il gruppo degli algerini, e particolare successo hanno avuto i paracadutisti, la Legione Straniera e, come sempre, la Guardia Repubblicana a cavallo e lo squadrone di spahis algerini che, sciabola sguainata, hanno chiuso la parata.

E' sotto il segno dell'unione dei territori d'oltremare e dell'Algeria con la metropoli che si sono svolte le celebrazioni della festa nazionale. Parlando ieri sera alla radio alle popolazioni d'oltremare, De Gaulle ha annunciato la creazione di una «vasta e libera comunità» franco-africana: «Nel 1958 — egli ha detto — dobbiamo costruire nuove istituzioni, stabilire nel sistema federale i vincoli della nostra unione, organizzare un grande complesso politico economico e culturale che risponda alle condizioni moderne della vita e del progresso». In esso, aggiunse il generale, l'Algeria avrà un posto di prim'ordine.

E Le Monde oggi commenta: «Il tono del discorso, il modo con cui il generale ha introdotto il problema algerino sembrano diversi dal tema "Algeria francese" come lo concepiscono generalmente ad Algeri».

Oggi nel pomeriggio, facendo eco alle parole del generale, il ministro negro Houphouet-Boigny, parlando sulla piazza dell'Hôtel de Ville, gremita di ex-combattenti algerini e di parigini, ha illustrato «la necessità della comunità fra i popoli e della creazione di una federazione di tipo nuovo», mentre André Malraux proclamava poi: «Noi sappiamo che il nostro obiettivo non è più il colonialismo». Il ministro ha infine annunciato l'inizio in Algeria dei lavori per creare dei «sollari-testimoni», in cui, in un anno, i villaggi passeranno dal Medio Evo al XX secolo.

La festa del 14 luglio è stata celebrata con grande solennità in tutta la Francia, e solo pochi e non gravi incidenti l'hanno turbata. A St. Etienne, dopo la manifestazione ufficiale, si è svolta una breve contromanifestazione. Alcune centinaia di persone hanno sfilato portando cartelloni con la scritta: «Il fascismo non passerà» e «No a De Gaulle». A Tolosa alcune decine di paracadutisti si sono scontrati con gruppi di operai che manifestavano davanti alla Camera del Lavoro; vi sono stati dei contusi, ma nessun ferito grave.

L'incidente più serio è avvenuto a Lione, dove il deputato Desgouttes, segretario generale della Federazione radicale della regione, ha rifiutato di stringere la mano al generale Descour, governatore militare di Lione, perché la notte scorsa alcuni sconosciuti avevano coperto la targa che indica «Via del Presidente Herriot» con la scritta «Via del generale Massu, presidente del Comitato di salute pubblica di Algeri, del 13 maggio 1958».

Poiché il generale Descour, il 22 maggio, creò egualmente a Lione un comitato di salute pubblica, e il 3 giugno pronunciò un violento discorso contro la Quarta Repubblica, l'on. Desgouttes ritiene che egli non sia estraneo anche al fatto della notte scorsa, e lo ha detto chiaramente rifiutando poi, come si è riferito, di stringere la mano al generale.

Ritenendosi offeso, Descour avrebbe detto al deputato: «Avete insultato l'esercito; non finirà così».

L. Mannucci

Il presidente Coty e il generale De Gaulle mentre passano in rivista un reparto di «spahis» a cavallo schierati davanti alle tribune all'«Etoile» (Telefoto)

Il generale ha passato in rassegna la poderosa flotta riunita a Tolone

Tolone, 14 luglio.

«Dobbiamo avere fiducia in noi stessi, in un mondo difficile noi siamo fortissimi quando siamo molto uniti» ha dichiarato il generale De Gaulle alla fine del pomeriggio, rivolgendosi alla popolazione di Tolone dal balcone del Teatro Municipale, prima di riprendere l'aereo per Parigi, dove è giunto alle 20,15.

Poco prima il generale aveva assistito alla più spettacolosa parata navale che si sia svolta in Francia da molte decine di anni, acclamato da 150 mila persone che da tutta la costa erano accorse per lo spettacolo.

Alle 14,40, salutato da una salva di diciannove cannonate, De Gaulle arrivava al porto, e dopo una rapida visita alla corazzata Jean-Bart sulla quale lo ha accolto l'ammiraglio Auboyneau, saliva sulla passerella superiore del Kersaint, *piccola unità di accompagnamento, sulla quale ha passato in rivista le quaranta navi che erano state radunate a Tolone per questa circostanza, allineate su cinque file.*

Decine di imbarcazioni a vela, cariche di villeggianti, salutavano al grido di «Evviva De Gaulle» la nave sulla quale si trovava il generale, seguita da altre tre. Sul litorale, la folla seguiva egualmente lo spettacolo, applaudendo al passaggio degli aerei militari, che attraversavano il cielo come frecce, formando una croce di Lorena.

Improvvisamente tutti i cannoni della squadra sparavano la salva di saluto mentre gli aerei a reazione iniziavano un impressionante carosello. Dopo essere passato dinanzi ad un sommergibile sul quale erano allineati i marinai in uniforme bianca, il Kersaint si dirigeva infine di nuovo verso il porto affollatissimo, salutato da grida di entusiasmo. Sulla diga erano allineati i «nuotatori di combattimento», gli «uomini rana», gli altri sommozzatori, ai quali il generale rivolgeva un saluto prima di scendere a terra.

Otto francesi annegano nel naufragio d'un panfilo

Parigi, 14 luglio.

Otto persone sono perite al largo di Bordeaux, vittime del naufragio di uno «yacht» sul quale si erano imbarcate nella mattinata di ieri per una breve crociera. L'imbarcazione, cui era stato dato il nome di «Nous deux», era stata consegnata appena ieri mattina ai suoi nuovi proprietari, i coniugi Foucaud, residenti a Mornac, da un locale armatore.

I Foucaud avevano invitato a bordo sei amici, fra cui una donna, ed il «Nous deux» aveva preso il largo verso le ore 11. In serata, visto che il battello non era ancora giunto a Mornac, i familiari degli scomparsi avevano dato l'allarme e le autorità marittime avevano subito iniziato le ricerche.

Finora, i due battelli di salvataggio e l'elicottero impegnati nelle ricerche non hanno potuto recuperare che due cadaveri, quelli delle due donne, che sono stati ripescati nei pressi del banco de la Mauvaise, al largo di La Coubre.

Bimba uccisa con una fucilata per fare scudo alla mamma

Era intervenuta in una lite col vecchio padrone di casa - La piccina aveva 11 anni

Parigi, 14 luglio.

Volendo proteggere la madre dall'ira di un vecchio ubriaco, che si apprestava a spararle contro, una bambina di 11 anni è stata uccisa ad Avesnes da un colpo di fucile da caccia.

Da anni i coniugi Hautier vivevano in contrasto con il loro padrone di casa, il caffettiere Ernest Morel, di 81 anni. Nel pomeriggio di ieri, la signora Hautier era scesa per attingere acqua dall'unico rubinetto della casa, quello del caffè. Accolta a male parole dal Morel, la povera donna aveva versato a terra qualche goccia d'acqua. Questo fatto aveva mandato su tutte le furie il caffettiere, il quale aveva minacciato l'inquilina con un coltello.

Qualche minuto più tardi, la signora Hautier, che nel frattempo era rientrata nel suo appartamento, incontrava nuovamente il vecchio sul pianerottolo. Questa volta il Morel non solo urlava minacce incomprensibili, ma brandiva un fucile. Resasi conto del pericolo la piccola Marie-José, di 11 anni, si slanciava verso la mamma per farle scudo del suo corpo e dopo qualche istante crollava colpita a morte.

Margaret parla dal Canada per telefono con Townsend?

Toronto, 14 luglio.

La principessa Margaret avrebbe «parlato per telefono col colonnello Townsend sabato notte»: così scrive oggi una corrispondente del giornale *Toronto Telegram*, in un dispaccio da Uktokuan, nella Columbia britannica.

Nel suo servizio la giornalista sostiene che una speciale linea telefonica è stata approntata per la principessa — la quale, come è noto, si trova attualmente nel Canada — per permetterle di comunicare con Londra. «Non so se l'autore della chiamata telefonica di sabato sera sia stata Margaret, oppure il colonnello — scrive la giornalista — ma è più probabile che sia stato Townsend».

Citando poi una «fonte molto attendibile», il giornale scrive che due lettere giunte da Londra attendevano la principessa Margaret al suo arrivo a Victoria, e che «almeno una» di esse era del colonnello Townsend.

Oggi Margaret ha ricevuto in dono dalla popolazione della Columbia britannica un'isola di 220 ettari.

Ferito mortalmente un ciclista accelera e fugge con l'auto

Mortara, 14 luglio.

Un tragico incidente è avvenuto nella tarda serata di ieri a circa un chilometro e mezzo dalla nostra città: un automobilista ha investito un ciclista in prossimità di una curva e quindi, senza curarsi del danno provocato, è fuggito a forte velocità.

La vittima è il contadino Battista Casale, di 55 anni, residente a Castel d'Agogna in via Roma. Mentre in bicicletta procedeva sulla provinciale Mortara-Alessandria, giunto in prossimità della località Zemagnone veniva urtato violentemente a tergo da un'auto proveniente da Mortara. Catapultato a diversi metri di distanza, il poveretto andava a sbattere contro un albero e quindi finiva in una risaia.

L'automobilista, anziché fermarsi per prestare soccorso al malcapitato, accelerava e si allontanava, credendo di non essere stato visto da alcuno. Viceversa un motociclista sopraggiunto in quell'istante riusciva a rilevare il numero di targa: sono in corso indagini per rintracciare l'automobilista.

Purtroppo il Casale aveva subito lesioni gravissime al capo. Trasportato all'ospedale di Mortara vi è morto poco dopo.

CRONACHE DELLO SPORT

Furiosa battaglia scatenata fra Carpentras e Gap a tutto danno di Charly Gaul

Nencini regola in volata Geminiani e Anquetil e dal 15° balza al 6° posto di classifica generale

Favero, che si è infilato nella fuga buona, vittima dello scoppio d'una gomma e della conseguente caduta, perde solo 46" - La "Maglia gialla,, ha sferrato decisamente l'attacco dopo 40 km. di corsa quando il lussemburghese ha lamentato un incidente meccanico - Oggi il Tour è a Briançon dopo il Vars e l'Izoard

(Dal nostro inviato speciale)
Gap, 14 luglio.

Il Tour aveva lasciato Carpentras da un'ora appena. Si erano percorsi circa 40 Km., si erano registrate le solite fughe senza importanza. In testa, con 55" di vantaggio sul plotone, pedalavano Privat, Manzaneque, Anglade e Bottecchia, che tiravano avanti senza convinzione. Ad un tratto Gaul ebbe un gesto di stizza. La sua bicicletta non funzionava bene, il cambio s'era rotto. Il lussemburghese cambiò bicicletta con Ernzer. Un attimo, ma Geminiani se ne accorse.

La «Maglia gialla» schizzò a 50 all'ora, e con lui furono pronti a cacciarsi nella bagarre Favero, Busto, Bergaud, Chaussabel, Morvan, Adriaenssens e Dotto. La pattuglia di di «Gem» piombò sul quartetto di testa. Planckaert e Van Est uscirono a loro volta dal grosso, presto imitati prima da Graussard, Colette, Hoevenaers, Ruiz e Stablinski, poi da Anquetil, Nencini, Botella e Graczyk.

La battaglia era dichiarata, i protagonisti della corsa si scatenavano, chiedendo al loro fisico tutte le briciole di energia rimaste in corpo dopo la mazzata del Mont Ventoux. Gaul, sorpreso dalla violenza dell'attacco, si lasciava prendere dallo scoramento.

E dietro? Ci fermammo a cronometrare i distacchi. Gaul e Bobet guidavano una decina di inseguitori che davano la caccia a 1'30": il varco, insomma, non aveva assunto proporzioni troppo notevoli. La decisione veniva però affidata alla prima rampa della tappa, il Col de Perty (1303 metri), scalatori della classe di Gaul, Bahamontes, di Bobet, di Brankart erano in grado di recuperare, ma Geminiani e soci guadagnavano terreno, il gruppo dei ritardatari montava a fatica. Qualche atleta della pattuglia al comando accusò lo sforzo, i tre italiani, però, rimasero ottimamente in prima fila. Ad un chilometro dalla vetta, Dotto operò un allungo, gli altri gli permisero l'evasione. Sulla vetta, il corridore della Costa Azzurra precedette Morvan di 9", Botella di 10" e, a 13", transitarono ruota a ruota Adriaenssens, Geminiani, Planckaert, Nencini, Anquetil, Favero e Stablinski. Gli altri erano ormai tagliati fuori dalla battaglia per il successo di tappa.

Ci infilammo per una discesa dove l'asfalto era sfatto dal sole, e arrivammo al rifornimento qualche attimo avanti i battistrada. Ce n'erano solo più 13. Nencini, Favero, Bottecchia, Anquetil, Bergaud, Adriaenssens, Hoevenaers, Planckaert, Botella, Geminiani, Dotto e Graczyk. I tredici afferrarono la sacchetta al volo. Aspettammo il gruppo di Gaul. Lo aspettammo 6'30". Quando rimontammo in corsa, gli uomini che conducevano la gara erano impegnati sulle ultime rampe della seconda salita, il Col de Foreyssasse. Nencini rendeva dura la vita al resto della comitiva e solo Geminiani riusciva a rispondergli, gli altri però resistevano con energia. Al traguardo, il tricolore di Binda si prendeva il gusto di battere Geminiani in volata. Adriaenssens e Anquetil erano a 7", Botella e Morvan a 10", Favero a 17", Bottecchia a 40", Bergaud e Dotto a 45", Hoevenaers e Planckaert a 1'25", Gaul, Bobet, Bahamontes e Brankart? Un disastro: 8' e 25" di ritardo!

Di nuovo discesa. Una discesa pericolosa, il Tour ormai era inciucchito dal caldo. In testa si unirono Nencini, Geminiani, Favero, Bottecchia, Anquetil, Adriaenssens, Morvan e Botella. In una curva scoppiò a Favero il tubolare della ruota anteriore. Favero ebbe una sbandata tremenda e uscì di strada. Per fortuna finì in un prato. Cambiò la ruota e tornò sui primi in un battibaleno. Ancora una sosta per registrare i distacchi. I sette conducevano a ritmo pieno.

Il gruppo, invece, un po' si era svegliato. Ma la discesa era stata fatale a parecchi concorrenti, vittime di cadute. Erano ruzzolati anche Gaul e Brankart, ed allora era partito di slancio, da solo, Louison Bobet. Bobet stava realizzando una grande impresa, il suo ritardo era sceso sul 5'.

Col de la Sentinelle. Una salita non troppo dura, poi sei chilometri di discesa, poi il traguardo di Gap. Nencini si scatenò all'attacco. Era in giornata, tentava il colpo. Diede l'impressione di riuscire, ma il suo lievissimo vantaggio svanì presto. Lo scatto di Gastone serviva così a dare la definitiva setacciata, dei sette al comando perdevano le ruote Favero, Bottecchia e Morvan. Quattro nell'ordine al G. P. della Montagna: Nencini, Anquetil, Geminiani e Adriaenssens. Quattro insieme fino a Gap. Volata allo spasimo, ci vuole la fotografia per decidere. E la decisione ci è favorevole: primo è Nencini, secondo Geminiani, terzo Anquetil e quarto Adriaenssens.

L'ordine d'arrivo dice i distacchi: Bobet ha perso 6'; 10' e 9" ha perso Bahamontes; 10'59" hanno perso Gaul e Brankart. Dopo lo striscione, non sono mancate le discussioni: Favero non si è mostrato certo troppo soddisfatto degli attacchi sferrati da Nencini sull'ultima salita.

Una simile tappa ha logicamente rivoluzionato la classifica generale. La Carpentras-Gap ha rafforzato la posizione di Geminiani, che ha aumentato il vantaggio nei confronti di Favero e degli altri rivali di gran nome. Sono scomparsi dai quartieri alti Gaul, Desmet, Bahamontes, Bauvin, Darrigade e Robinson. Sono saliti gli «eroi» di oggi; Botella è salito al quarto posto, Adriaenssens al quinto, Nencini, che ieri era 15°, stasera è sesto, staccato di 14'24" da Geminiani, Gaul è finito 8° e il suo ritardo è di 15'12". Nessuno azzarda più pronostici. Domani si corre la Gap-Briançon: 165 Km. con due colli di prima categoria, il Vars (2111 metri) e l'Izoard (2360 metri).

La partita è splendidamente aperta.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1) Nencini, km. 178 in 4 ore 53'18", media km. 36.413 (1. con l'abbuono 4 ore 52'18"); 2. Geminiani con l'abbuono 4,52'48"; 3) Anquetil; 4) Adriaenssens, tutti col tempo di Nencini; 5) Botella, a 15"; 6) Morvan, a 44"; 7) Favero, a 46"; 8) Bottecchia, a 50"; 9) Hoevenaers, a 3'48"; 10) Bergaud; 11) Dotto, tutti col tempo di Hoevenaers; 12) Bobet, a 6'07" 13) Planckaert, a 7'26"; 17) Bahamontes, a 10'08"; 20) Dacquay, a 10,59, che batte in volata il plotone comprendente, tra gli altri, Bauvin, 26), Brankart 30), Gaul 33), 44) Catalano, 5 ore 12'23"; 45) Nascimbene, 5 ore 14'57"; 58) Pintarelli, 5 ore 15'15"; 60) Dall'Agata, idem; 63) Baffi, idem; 72) Padovan, idem; 74) Ferlenghi, idem; 83) Brenioli, 5 ore 19'30"; 90 e ultimo) Andresen 5 ore 38'32".

Si sono ritirati Gay, Roudaut, Moucheraud. Sono arrivati fuori tempo massimo, ma per decisione dei commissari continuano la corsa Hollenstein e Favre.

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1) Geminiani, 85 ore 58'24; 2) Favero, a 3'07"; 3) Anquetil, a 7'57"; 4) Botella, a 10'09"; 5) Adriaenssens, a 12'44"; 6. Nencini, a 14'24"; 7) Planckaert a 14'47"; 8) Gaul, a 15'12"; 9) Bobet, a 15'35; 10) Desmet, a 17' e 37"; 11) Brankart, a 20'26"; 13) Bauvin, a 20'34"; 35) Bahamontes, a 24'30"; 45) Padovan, 87 ore 12' e 11"; 46) Bottecchia, 87 ore 12' e 12"; 49) Catalano, 87 ore 15'29"; 53) Ferlenghi, 87 ore 29'3"; 58) Brenioli, 87 ore 33'24"; 63) Dall'Agata, 87 ore 39'50"; 67) Baffi, 87 ore 42'41"; 71) Nascimbene, 87 ore 47'56"; 75) Pintarelli, 87 ore 54' e 16"; 92 e ultimo) Walkowiak, 88 ore 49'57".

CLASSIFICA DELLA TAPPA A SQUADRE: 1) Italia, 14 ore 40' e 30"; 2) Francia, 14 ore 48'48"; 3) Belgio, 14 ore 51'08".

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1) Belgio, 258 ore 40'20"; 2) Francia, 258 ore 40'38"; 4) Italia, 259 ore 26'40".

CLASSIFICA G. P. DELLA MONTAGNA: 1) Bahamontes, p. 50; 2) Gaul, p. 33; 3) Dotto, p. 19; 4) Anquetil, p. 16. Il primo degli italiani è Nencini, 9° con 10 punti.

CLASSIFICA A PUNTI: 1) Graczyk, p. 263; 2) Planckaert, p. 315. Il primo degli italiani è Nencini, 14°, con 663 punti.

Con uno scatto bruciante il nostro Nencini batte a Gap Geminiani e Anquetil (Tel.)

Il profilo altimetrico della tappa odierna Gap-Briançon

Il comm. Mayer commissario straordinario dell'Atalanta

Bergamo, 14 luglio.

I dirigenti dell'Atalanta hanno dichiarato che non ricorreranno alla Magistratura in seguito alla sentenza della Commissione di controllo, ed alla conferma della Commissione d'appello federale. Il presidente sen. Turani ha dichiarato:

«Io cammino a testa alta, forte della mia correttezza e di quella dei miei collaboratori. Non mi sorprende comunque che la CAF, con la conferma della condanna, abbia mostrato di credere a dichiarazioni lautamente pagate, e quindi interessate».

I giocatori che stamane dovevano trovarsi sul campo per proseguire gli allenamenti in vista degli spareggi sono stati lasciati in libertà.

E' atteso a Bergamo anche Cesari. Come è noto, l'ex-portiere della Atalanta ha dato incarico a un legale romano di citare davanti alla magistratura il Toresani, la Marchesini ed altri testimoni ritenuti non attendibili.

Stasera alle ore 21 si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio direttivo della società e la riunione è ancora in corso. Intanto però è gli stata presa una gravissima decisione: il presidente, e tutti i consiglieri per solidarietà con lui, hanno rassegnato le dimissioni e nominato il cav. Clemente Mayer commissario straordinario.

Al termine della riunione, che si prevede finirà molto tardi, verrà emesso un comunicato ufficiale alla stampa.

Esordio degli Harlem a Torino-Esposizioni

I cestisti degli Harlem Globetrotters hanno giocato ieri sera a Torino-Esposizioni la loro prima partita torinese del 1958, battendo i rivali della «Star» per 70 a 65.

Il pubblico, come sempre, si è interessato e divertito alle prodezze dei famosissimi giocatori.

Il presidente dell'U.V.I. comm. Adriano Rodoni ha chiuso ieri a Ferrara l'8° corso allievi dilettanti ciclisti.

Ercole Baldini si è allenato ieri su 100 Km. e forse domenica correrà al Circuito di Maggiora.

Alla riunione al Parc des Princes, per l'arrivo del Tour parteciperà anche Coppi.

Una medaglia d'oro e un diploma verranno consegnati il 18 luglio a Torriglia dalla F.I.A.P. all'olimpionico Enrico Pozzo nel cinquantennio della sua vittoria olimpica.

La Giunta d'urgenza dell'U.V.I. si riunirà a Roma presso la sede federale il 26 luglio.

Petris e Castelletti ceduti in cambio di Virgili e 100 milioni

Il presidente del Torino spiega i motivi del trasferimento - Ferie alla Juventus

Petris, dopo una breve parentesi in maglia granata, ha lasciato ieri Torino diretto a Firenze. Con lui sono partiti Castelletti ed il ragionier Giusti che completerà sul posto le pratiche della cessione.

Il Torino ha annunciato ufficialmente questi movimenti con il seguente comunicato:

«La Direzione ringrazia per l'opera prestata il sig. Ellena che, conformemente alle precedenti intese, cessa dall'incarico di allenatore provvisorio della prima squadra per occuparsi del settore giovanile a cui contrattualmente è destinato. Si riserva di rendere noto, non appena possibile, il nominativo del primo allenatore.

«I giocatori appartenenti alla rosa di prima squadra sono stati lasciati liberi per le ferie estive e sono stati convocati per il giorno 11 agosto alle ore 15,30 presso la sede sociale per la ripresa dell'attività. La Direzione comunica l'avvenuto perfezionamento dell'accordo di trasferimento di Gianfranco Petris e Sergio Castelletti all'A. C. Fiorentina; da quest'ultima società sarà trasferito all'A. C. Torino Giuseppe Virgili della classe 1935 e dal Lanerossi Vicenza sarà trasferito al Torino il giocatore Tony Marchi della classe 1933. I trasferimenti di cui sopra sono subordinati al buon esito delle rispettive visite mediche.

«A proposito dell'operazione conclusasi con l'A. C. Fiorentina, il presidente dell'A. C. Torino tiene a precisare che per l'operazione stessa assume piena, incondizionata e diretta responsabilità avendo personalmente trattato e definito l'accordo. Egli ha ritenuto (pur condividendo il rammarico degli sportivi) di non potere e non dovere, ad ogni effetto, trascurare il beneficio notevole ed immediato che dall'operazione suddetta deriva all'A.C. Torino, considerando con determinata obiettività la situazione finanziaria sociale e le finalità principali che si era poste in pieno accordo col Consiglio direttivo nell'assumere l'incarico; finalità che debbono essere raggiunte, per preciso impegno nel più breve spazio di tempo possibile onde consentire alla Società (con pieno rispetto delle esigenze tecniche) la certezza di sopravvivere in completa autonomia fronteggiando con la necessaria puntualità il piano di ammortamento previsto per il risanamento del bilancio sociale».

Questo il comunicato. Prima di trattare la questione Petris un breve cenno ancora al nuovo allenatore. Nomi ufficialmente non se ne fanno, ma la voce corrente è che si tratti di Allasio.

Quanto valga Petris, tutti lo sanno. Ma la partenza dell'ex-triestino è compensata dalla cifra di 100 milioni. Se non ci fosse compreso Castelletti sarebbe un record per il campionato italiano e per un giocatore non straniero.

«So che i tifosi non approvano questa cessione — ha dichiarato il presidente Mario Rubatto — ma essa ci permette di ridurre appunto di 100 milioni il deficit che al momento in cui ho assunto la presidenza del Torino, era di 300 milioni».

Il Torino dunque punta sulla carta Virgili e sui giovani. Amministrando bene le sue forze tecniche ed economiche si prepara al nuovo campionato.

Poche novità alla Juventus. I giocatori dopo la vittoriosa partita con il Torino sono stati lasciati in libertà, con ordine di convocazione per il 10 agosto alle ore 10 in sede, pronti a partire per Graglia, sede scelta per il raduno collegiale precampionato. Solamente Nicolè, Fuin e Vavassori dovranno essere a Torino il 1° agosto per un inizio anticipato del lavoro. Ieri si è presentato alla sede di piazza San Carlo il nuovo bianconero Castano, recentemente acquistato dalla Triestina. Il giocatore, che ha appena diciannove anni, ha svolto le pratiche necessarie al suo trasferimento definitivo ed è tornato in ferie. Anche lui sarà a Torino il 10 agosto.

Paolo Bertoldi

Dimissionaria la Giunta esecutiva della Lazio

Roma, 14 luglio.

La S. S. Lazio comunica: «La Giunta esecutiva della Sezione Calcio della S. S. Lazio riunita oggi alle ore 15 dal presidente in via d'urgenza e in seduta straordinaria, presenti i signori Andreani, Ercoli, Fava, Guida, Magliocchetti, Mortari, Sartorelli, udita la relazione del presidente, esaminato lo sviluppo dei recenti avvenimenti che hanno profondamente turbato il normale svolgersi dell'attività sociale, ha deliberato alla unanimità di rassegnare nelle mani del presidente le proprie dimissioni.

Il presidente della sezione Calcio, prof. Siliato, preso atto con rammarico della decisione provvederà per quanto necessario».

Convocato Rocco dalla Commissione giudicante

Milano, 14 luglio.

La commissione giudicante ha convocato a Milano per le ore 11 di mercoledì 16 luglio il signor Nereo Rocco, allenatore dell'A.C. Padova.

Come è noto, il presidente della Lega nazionale, dottor Pasquale, presa visione delle dichiarazioni del Rocco pubblicate il 5 luglio scorso da un quotidiano sportivo, lo deferì alla commissione giudicante, perchè giudicasse se nella specie, sussistessero infrazioni alle disposizioni stabilite dall'art. 27 n. 1 del regolamento della Lega nazionale dall'art. 57 n. 2 del regolamento organico e da altre norme regolamentari.

Il calciatore Hamrin giunto ieri a Firenze

Firenze, 14 luglio.

Il calciatore svedese Hamrin che quest'anno, com'è noto, giocherà nelle file della Fiorentina, è arrivato stanotte a Firenze. Stamane il giocatore ha preso contatto con la società viola che ha provveduto a sottoporlo alle consuete visite di controllo.

Gli accoppiamenti per la "Coppa Italia,,

Juventus contro Samp nei quarti di finale

Milano, 14 luglio.

In ottemperanza a quanto stabilito dal «lodo» della Lega, il primo incontro di qualificazione fra le squadre dell'A.C. Verona e del Bari verrà disputato sul terreno dello stadio comunale di Bologna domenica 20 c., con inizio alle 18, il secondo incontro verrà giocato allo stadio Olimpico di Roma, giovedì 24 c. con inizio alle 18. Le due gare saranno organizzate dalla L.N. secondo le vigenti modalità regolamentari.

Nel caso che, dopo le due partite, le squadre fossero a pari punteggio, non sarà tenuto conto dell'eventuale differenza del quoziente reti, ma a termine del vigente regolamento, sarà giocata domenica 27 luglio, su campo da destinarsi una terza partita di spareggio. Se dopo i tempi regolamentari le due squadre saranno in parità disputeranno due tempi supplementari di 15' ciascuno. In caso di ulteriore parità il sorteggio, effettuato dall'arbitro alla presenza dei capitani delle due squadre, deciderà quale delle due squadre giocherà il prossimo campionato nella Serie A.

La L.N. ha pure stabilito che, salvo omologazione, le squadre vincenti degli 8 gironi eliminatori della «Coppa Italia 1958», sono le seguenti: Juventus, Samp, Milan, Padova, Marzotto, Bologna, Fiorentina, Lazio.

A seguito del sorteggio effettuato presso la sede della L.N. la mattina di giovedì 10 c. in occasione della riunione del Consiglio direttivo, gli accoppiamenti per i quarti di finale che si svolgeranno domenica 7 settembre ad eliminazione diretta sono i seguenti: Sampdoria-Juventus; Lazio-Marzotto; Fiorentina-Padova; Bologna-Milan. Detti incontri per i quarti di finale si svolgeranno, a termine di regolamento, sul campo della squadra che dispone di maggior capienza di posti. In caso di contrasto fra le società sulla interpretazione di questa norma, deciderà il Comitato di presidenza della L.N., sentite le parti.

Le semifinali della «Coppa Italia '58» saranno giocate domenica 14 settembre secondo i seguenti accoppiamenti: vincente Sampdoria-Juventus contro vincente Lazio-Marzotto; vincente Fiorentina-Padova contro vincente Bologna-Milan. Nella stessa giornata saranno giocate le partite di classifica fra le squadre perdenti dei quarti di finale.

La finalissima della «Coppa Italia» sarà giocata, su campo da destinarsi, giovedì 1 ottobre, oppure sarà anticipata a giovedì 24 settembre, se una delle squadre finaliste fosse impegnata il 1 ottobre in una gara ufficiale di torneo internazionale. Nella stessa giornata della finalissima verranno disputati anche gli incontri per la classifica dal 3° all'8° posto.

Nelle partite del turno finale le società potranno avvalersi solo dei giocatori loro vincolati federalmente al momento in cui le gare verranno disputate. Tutte le gare del turno finale saranno disputate ad eliminazione diretta. In caso di parità, alla fine della partita, verranno giocati due tempi supplementari di 15' ciascuno. In caso di ulteriore parità, saranno tirati, in successione alternata, sei calci di rigore per ogni squadra e verrà dichiarata vincente quella che avrà realizzato il maggior numero di reti.

Totocalcio: ai «tredici» (15) vincono 4 milioni 712 mila lire ciascuno: ai «dodici» (96) 263 mila lire ciascuno. Colonna vincente: 2-1-1; 2-1-2; 2-2-1; 1-2-N.V.-1; 1.

Totip: ai «dodici» (8) spettano L. 3.739.244 ciascuno: agli «undici» (78) L. 144.355; ai «dieci» (871) L. 12.631. Colonna vincente: X-2; 2-X; 1-2; 1-1; 1-X; 1-2.

Ad un pittore torinese il premio «Vita del mare»

La premiazione avverrà a Spotorno nel mese di agosto

Savona, 14 luglio.

E' stato assegnato oggi a Spotorno il premio di pittura «Vita del mare». E' rinato, così, l'antico premio per le arti figurative Bagutta-Spotorno, fondato nel 1938, e interrotto durante la guerra. I cinquanta artisti che vi hanno partecipato, hanno presentato opere del più vario genere, dalle scene di spiaggia alla vita dei pescatori, dal panorama marinaro alla natura morta.

La giuria, creata a Milano per iniziativa dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Spotorno, era composta dallo scrittore Orio Vergani, dai pittori Giuseppe Novello e Mario Vellani Marchi, di Milano, vincitore, quest'ultimo, dell'edizione 1938 del premio, dal pittore Eso Peluzzi di Savona e dal pittore e critico d'arte Renzo Biasion di Bologna, coadiuvati dal dott. Giovanni Bono. La mostra è stata ordinata dal pittore Raffaele Collina di Savona e da Ettore Gian Ferrari, segretario generale.

Il premio maggiore, di mezzo milione, è stato assegnato al quadro «Paesaggio ligure» del torinese Domenico Valinotti. Il premio di lire 300 mila è stato assegnato al pittore Contardo Barbieri di Milano; un altro premio di lire 100 mila è stato assegnato al pittore G. B. De Salvo di Albisola. Cinque premi di 100 mila lire ciascuno sono stati assegnati ai pittori Corrado Corazza di Bologna, Arturo Checchi di Firenze, Emanuele Rambaldi di Chiavari, Fortunato Rosti di Milano e Oscar Saccorotti di Genova.

La giuria ha segnalato inoltre le opere dei pittori Moreno Zoppi di Verona, Francesco Speranza di Milano e Leo Masinelli di Modena. E' stato deciso che la mostra si rinnoverà ogni anno, sempre con la medesima giuria. La mostra verrà inaugurata il 20 luglio prossimo nei locali della Villa Albini di Spotorno e la consegna dei premi sarà effettuata nella seconda quindicina di agosto.

Preoccupante aumento degli incidenti stradali

Roma, 14 luglio.

Il numero degli incidenti stradali nel periodo gennaio-marzo del 1958 è aumentato del 9,6% rispetto a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno. Infatti nel primo trimestre di quest'anno si sono avuti 40.595 incidenti stradali, mentre nel 1957 gli incidenti erano stati 37.051. Il numero dei morti è stato di 1245 contro 1192 dello scorso anno con un aumento del 4,4%. I feriti sono stati 27.869 contro 26.407, con un aumento del 5,5%.

Il numero degli incidenti stradali inoltre, sebbene ancora non si abbiano dati precisi, è in maggior aumento dall'inizio di giugno. Il traffico stradale, in seguito al costante e progressivo aumento dei mezzi di trasporto, sta crescendo in questi ultimi anni con ritmo preoccupante. Lo stesso traffico diventa «pauroso» nelle giornate festive, nel corso delle quali gli incidenti stradali, di cui numerosi mortali, raggiungono cifre assai notevoli.

Molteplici sono le cause che determinano tali sciagure. Per la massima parte gli incidenti stradali sono dovuti all'inosservanza delle regole di circolazione: mancate precedenze, eccesso di velocità, non osservanza della propria mano e sorpassi irregolari.

Bisogna inoltre tenere presente che nelle giornate festive non pochi sono «gli inesperti del volante». Infatti le numerose persone che prendono macchine in affitto non sono use a guidare giornalmente, ma saltuariamente, e pertanto si trovano spesso in difficoltà, causando, non poche volte, gravi incidenti.

Tra gli «inesperti» vanno infine annoverati i giovani tra i 18 e 20 anni che, appena terminata la scuola-guida si dànno a «veloci» scampagnate con le auto dei genitori.

In fin di vita un bimbo caduto da una scala

Perosa Argentina, 14 luglio.

Per una caduta da una scala il piccolo Vittorio Morandi, di tre anni, da Torino, giace in gravi condizioni all'ospedale. Il piccolo Vittorio, figlio di due coniugi impiegati alla Fiat, era da una diecina di giorni in villeggiatura a Rio Agrevo, frazione di Perosa, affidato alle cure di una bambinaia, la signora Maria Vittoria Ferraris, di anni 50, la quale badava pure a un altro bimbo di venti mesi.

Verso le 9,30 mentre si trovava solo nel cortile il Morandi si arrampicava in cima ad una scaletta alta un metro e mezzo e di qui, perso l'equilibrio, cadeva al suolo. Il bambino non presentava che leggere escoriazioni esterne, ma dopo una ventina di minuti era preso da svenimento. Veniva allora chiamato un medico, il quale avendo accertato che si trattava d'un caso assai grave di commozione cerebrale, ordinava l'immediato trasporto del piccino all'ospedale «Regina Margherita» di Torino. Qui il poveretto è stato sottoposto alla trapanazione del cranio, ma le sue condizioni permangono disperate.

Morto uno dei chimici ustionati presso Novara

Novara, 14 luglio.

In seguito alle gravi ustioni riportate nell'infortunio avvenuto venerdì scorso presso la Sarpom di S. Martino di Trecate, è deceduto al nostro Ospedale Maggiore il dottor Riccardo Gentile, di 29 anni. Egli era stato investito da una fiammata susseguente all'esplosione di una bombola di gas liquido.

Insieme al Gentile anche il dottor Enrico Pezzoni, di 34 anni, da Milano, e l'analista Giorgio Besta, di 32 anni, da Novara, avevano riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado sparse in tutto il corpo; ma fin dal primo momento il più grave era apparso il dottor Gentile che oggi ha cessato di vivere.

Il testo dell'ordinanza redatta dalla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Torino

La scarcerazione di Cugini ribadisce che la libertà del cittadino è sacra

«Il giudice, venute meno le condizioni per l'arresto preventivo, non di altro si deve preoccupare che della libertà dell'imputato» «E' estremamente improbabile» che il giovane di Bergamo possa essere il Diabolich assassino e grafomane - «Le indagini debbono avere un nuovo impulso, con un meditato riesame di tutti gli elementi, anche di quelli che erano sembrati inconsistenti»

L'ordinanza della Sezione istruttoria presso la Corte di appello, redatta dal presidente dott. Capriogllo, è per motivazione e per estensione una vera e propria sentenza. Essa, come vuole la procedura, si limita ad ordinare la scarcerazione di Aldo Cugini, accusato dell'omicidio di via Fontanesi, affermando che, *«quando il giudice nel suo libero convincimento ritenga che siano venute meno le condizioni per la carcerazione preventiva, non di altro si deve preoccupare che della libertà personale dell'imputato»*. Tuttavia dà una impostazione al corso dell'istruttoria perché aggiunge che *«in conseguenza dell'attuale provvedimento le indagini dirette ad assicurare alla giustizia l'autore di così efferato delitto possono e debbono avere nuovo impulso, più vasto orizzonte, con un meditato e obiettivo riesame di ogni elemento; anche di quelli che in un primo tempo sono sembrati inconsistenti od estranei al delitto»*. Nulla vieta che le nuove indagini portino a sospettare nuovamente di Aldo Cugini, ma, precisa autorevolmente l'ordinanza, *«per quanto si è riconosciuto dal Procuratore Generale e da questo Collegio* (la Sezione istruttoria) *appare estremamente improbabile che di questa criminosa e fosca vicenda egli sia stato l'autore»*.

La Procura generale, nella persona dell'Avvocato generale, dott. Trombi, che aveva concluso a favore del giovane di Bergamo, e il presidente dott. Capriogllo mai hanno interrogato il Cugini e neppure lo hanno visto in volto: essi hanno preso la loro decisione esclusivamente in base agli atti processuali esaminando tutto quanto era stato raccolto dalla polizia e dal magistrato istruttore, le perizie grafiche, psichiatrica, necroscopica, e la consulenza grafica del tecnico di parte.

Per studiare il processo il presidente dott. Capriogllo ha interrotto un periodo di cura a Montecatini ed in condizioni di salute tutt'altro che buone è tornato a Torino. Domenica mattina alle 8,30 già era a *La Stampa* a controllare ancora alcuni articoli del febbraio scorso (che poi ha allegato agli atti) e tutto il giorno ha lavorato e la notte. Ha consegnato l'ordinanza ieri mattina alle 9,30. E' dettagliata in ogni particolare, acuta nei rilievi, chiara e convincente nelle osservazioni e non risparmia le critiche. Incomincia con l'esposizione del fatto: *«La sera del 25 febbraio 1958 l'operaio Mario Gilberti, di anni 28, celibe, veniva trovato cadavere nella sua abitazione al piano terreno nello stabile di via Fontanesi 20, in Torino, dove viveva solo. Il cadavere giaceva sul letto, rivestito di un pigiama, con la testa avvolta in un lenzuolo e il corpo coperto da due coltri e da due cappotti.*

«La perizia medico-legale disposta dall'autorità giudiziaria precisava che sul cadavere si riscontravano diciotto lesioni, di cui alcune superficiali altre invece — cinque in sede toracica — penetranti in cavità; che la causa della morte si identificava in anemia acuta consecutiva a emorragie interne ed esterne; che per la disposizione e la direzione delle lesioni doveva ritenersi probabile che il Gilberti fosse stato colpito da persona che gli si trovava a lato, mentre egli era in posizione orizzontale».

Continua il racconto del fatto ricordando come si giunse alla identificazione del Cugini attraverso una fotografia che egli aveva lasciato a Mario Gilberti in ricordo del comune periodo trascorso insieme sotto le armi, con la dedica: «In ricordo di simpaticissimi giorni trascorsi dedico al mio amico Mario con un festoso augurio per l'avvenire». Parla della telefonata che giunse a *La Stampa* la mattina del 24 febbraio verso le 11 (importante è l'ora perché serve all'alto magistrato per smentire una affermazione di colpa della polizia) e della lettera spedita da Torino verso le 19-20 del 25 febbraio (così si deduce dal timbro postale di Torino-P. N.) in copia alla Questura ed al nostro giornale.

Dopo il racconto del fatto e delle indagini, che non riportiamo perché più volte pubblicato, l'ordinanza passa alla «motivazione», ossia spiega perché Aldo Cugini deve essere scarcerato. Innanzi tutto essa accoglie *«l'acuta e convincente critica»* del dottor Trombi a proposito della insufficienza delle perizie e della manchevolezza delle indagini. *«...Avendo la perizia di ufficio nel processo comparativo delle scritture posto in evidenza quasi esclusivamente i caratteri di "identità" e di "somiglianza" trascurando quelli di "non identità" e di "dissimiglianza" messi invece in risalto dal consulente tecnico, detta risultanza non potevano offrire materia alcuna di certezza essendosi venuto a determinare sempre e soltanto sotto il riflesso grafico una equivalenza di valori negativi e positivi da elidere sostanzialmente i risultati delle due perizie e riportare il problema nel campo della più assoluta incertezza»*.

Manchevole è stata l'indagine sugli elementi che riflettono il pensiero di chi scrisse le lettere e riverberano la sua personalità *«perché se tale disamina si fosse compiuta avrebbe portato a riconoscere come estremamente improbabile che il Cugini abbia scritto la prima lettera del 25 febbraio essendo questa diretta contro il Cugini in quanto perfidamente rivolta cioè ad orientare le indagini della pubblica sicurezza proprio contro l'attuale imputato laddove si dice testualmente: "Sono venuto da lontano" e "un tempo io e la vittima eravamo molto amici e si portava la divisa insieme": per cui se il Cugini si identificasse con l'autore di detta lettera, presunto colpevole dell'efferato delitto, egli, offrendo alla polizia giudiziaria il proprio biglietto da visita con nome, cognome e indirizzo si sarebbe rivelato non "soggetto con sospette ma non dimostrabili alterazioni dell'istinto sessuale" come asserito dal perito psico-analista, ma elemento affetto da totale infermità mentale»*.

In base a queste considerazioni e tenendo conto della *«fragilità generica dei responsi peritali grafici, della clamorosità di errori di cui è satura in tale materia la letteratura giudiziaria»* — si deve ritenere *«improbabile che dette missive fossero state scritte dall'attuale imputato»*.

Nella sua ordinanza il presidente dott. Capriogllo si sofferma in modo particolare su due punti: attribuzione delle lettere al Cugini ed alibi. *«E' stato ritenuto, sia dal P. M. che dal giudice istruttore, che gli indizi a carico del Cugini si siano rafforzati a seguito del concorde riconoscimento da parte del collegio peritale, della identità fra gli scritti autografi dell'imputato e quelli provenienti dal presunto autore del delitto; ma poiché, come si è detto, tale identità, a giudizio dei periti, è stata estesa anche alle lettere spedite e pervenute alla Questura e alla Direzione del quotidiano* La Stampa *quando già da vari giorni il Cugini era detenuto e strettamente sorvegliato in carcere, per potervi parlare di rafforzamento degli indizi a suo carico si sarebbe dovuto dare una spiegazione logica e verosimile del come, tali lettere del marzo scorso, abbiano potuto essere da lui scritte con la tranquillità e i mezzi necessari, sfuggendo sempre alla sorveglianza degli agenti, e quindi farle uscire dal carcere.*

«Lo stesso dirigente della Squadra Mobile della locale Questura, il quale con tanto zelo si è prodigato per fare luce su questo efferato delitto, interrogato dal magistrato, ha riconosciuto che le due lettere del 6 e del 9 marzo, scritte a stampatello con grafia calma e studiata, non potevano assolutamente essere state compilate in carcere». (Ricordiamo che sono due biglietti simili agli altri biglietti che sono stati spediti a La Stampa *dopo la lettera del 15 marzo).*

«Convinto tuttavia che l'autore del delitto sia stato il Cugini, ha formulato l'ipotesi che dette missive siano state da costui predisposte prima di essere arrestato, e affidate a un complice per essere spedite dopo il suo arresto e ottenere così, con tale espediente, la prova della sua estraneità al delitto, mentre (osserva il Collegio) con le due prime lettere si sarebbe invece preoccupato di fornire all'autorità inquirente sicure indicazioni per essere rintracciato e ritenuto autore dell'uccisione del suo ex-commilitone. Ipotesi che per un complesso di ovvie ragioni, riesce estremamente faticoso considerare verosimile, tanto più che, quanto all'esistenza del presunto complice, il teste ha riconosciuto che ogni ricerca è stata del tutto negativa».

«Se per un più ampio e approfondito sviluppo delle indagini ogni congettura e supposizione merita di essere presa in considerazione, non si potrà disconoscere che, quando è in gioco la libertà personale, non possono, detti elementi, che non sono mai validi indici, ostacolare o ritardare l'applicazione rigorosa e sollecita della norma di legge stabilita dall'art. 269 del Codice di Procedura penale. Consegue dunque, da quanto si è detto, che se gli scritti esaminati dal collegio peritale sono stati tutti vergati dalla stessa persona, questa, con quasi certezza, non può essere l'attuale imputato. Che se, invece, si dovesse ritenere che siano stati compilati da persone diverse, è innegabile che tale riconoscimento non varrebbe certo a dare autorità e valore probatorio alla perizia collegiale, che con tanta sicurezza ha affermato il contrario».

«Il secondo punto riguarda il rilievo, pure contenuto nell'impugnata ordinanza (con la quale il giudice dott. Bracchi aveva respinto la domanda di scarcerazione), che nessun serio elemento a discarico sarebbe stato fornito in atti dalla difesa. Se con ciò si è inteso riferirsi al fatto di non essere stato in grado, il Cugini, di provare con precise e valide testimonianze, che egli non è stato a Torino nella notte in cui venne commesso il delitto, nè il giorno 25 febbraio in cui vennero spedite le due prime lettere, a firma Diabolic, nè il giorno precedente in cui il presunto omicida telefonò alla redazione de La Stampa *per dare notizia, ancora imprecisa e misteriosa, del delitto da lui commesso nei paraggi del Po, prima di darsi, a suo dire, alla fuga, si potrebbe innanzitutto osservare come sia eccessivo pretendere dall'indiziato un solido alibi quanto alla notte del 14 al 15 febbraio, quando non vi è nessuna certezza assoluta che il delitto sia stato commesso proprio in quella notte. Nè si può d'altro canto non riconoscere l'estrema difficoltà per chiunque in via normale, di fornire sicura prova di non avere lasciato la propria abitazione durante una notte».*

«Quanto alla giornata del 25 febbraio è pur vero che il Cugini è stato in grado di stabilire con quattro attendibili testimonianze, di avere trascorso la mattinata a Vercelli e a Borgovercelli, per il disbrigo dei suoi affari, ma non ha potuto dimostrare con sufficiente certezza di non essere venuto nel pomeriggio a Torino, prima di fare ritorno a Bergamo con la macchina 1100 del padre».

«Rimane la mattinata del 24 febbraio, che non ha minore importanza degli altri due giorni sopraindicati per quanto già si è detto, dato che con quella telefonata al quotidiano cittadino si è avuta la prima notizia del delitto. Detta comunicazione è stata fatta alle ore 11 del mattino e non «poco prima di mezzogiorno», come inesattamente figura indicato nel rapporto della Questura. Ed è strano che su questa circostanza di innegabile rilievo non si sia ancora provveduto a sentire, nella forma rituale, la persona che ricevette la telefonata e ne diede immediata comunicazione alla Questura».

«Allo stato degli atti, tuttavia, non vi è motivo per non ritenere esatta l'ora indicata (ore 11 precise) nel numero 48 del quotidiano La Stampa *— martedì 25 febbraio 1958 (pagina 2, ultime di cronaca) — e nel numero 49 di* Stampa Sera *— mercoledì e giovedì 26 e 27 febbraio, pagina 2 —. Orbene, indicato dal Cugini, il teste ing. Porcia Giancarlo Italo, rappresentante di prodotti chimici, ha dichiarato — il 1 marzo alla Questura di Novara (e poi ha confermato al giudice istruttore presso il Tribunale di detta città l'8 luglio corrente) — di essersi il lunedì 24 febbraio, giorno di mercato, intrattenuto a Novara, fra le 10 e le 11 della mattina, con Aldo Cugini, che gli confermò la spedizione di una partita di calce precedentemente ordinata. Sino a prova contraria devesi quindi ritenere che in detta mattinata l'attuale imputato è stato nella materiale impossibilità di fare quella comunicazione telefonica relativa al delitto, che la Questura poté scoprire soltanto la sera del giorno successivo».*

«Nè va dimenticato che il Cugini nei suoi interrogatori aggiunse che quella mattina era stato anche a Robbio Lomellina dove aveva parlato con il geometra Ferrari nella cascina Casale: circostanza che non risulta essere stata controllata».

«Pare, dunque, al Collegio, per quanto si è osservato e precisato sui due punti su indicati, meritevoli davvero di attenta considerazione, che contrariamente a quanto ritenuto dall'impugnata ordinanza gli sviluppi dell'istruttoria formale non abbiano affatto confermato o rafforzato gli indizi che hanno giustificato in un primo tempo l'emissione dell'ordine di cattura nei confronti di Aldo Cugini, ma piuttosto, e sotto ogni profilo, li abbiano resi vacillanti e tali da ingenerare ragionevoli e pesanti perplessità circa la loro effettiva consistenza».

«S'impone pertanto senza ulteriori indugi la scarcerazione dell'attuale imputato in forza del citato articolo 269 del Codice di Procedura Penale, cui con validi argomenti hanno fatto richiamo i difensori col proposto appello e il Procuratore Generale con la motivata richiesta di accoglimento dell'appello in esame».

L'ordinanza è così chiara e motivata nel fatto che le conclusioni scaturiscono evidenti senza bisogno di sfoggio di dottrina o di riferimenti alla giurisprudenza. Nella sua semplicità (è la semplicità di chi sa osservare criticare dedurre) essa è convincente e non richiede commento alcuno. Anche il lettore più sprovveduto leggendola comprende. Con questa fatica del presidente Capriogllo, che ha preso la decisione insieme con i consiglieri Corgnier e Demichelis, riteniamo che sia chiuso il caso Cugini, mentre si riapre in tutto il suo mistero il caso Diabolich, a distanza di cinque mesi dal delitto di via Fontanesi 20.

Aldo Cugini e la fidanzata sorridono: è finito l'incubo del carcere e di una tremenda ingiusta accusa

La motonave affondata per riscuotere l'assicurazione

Quattro assoluzioni e due condanne per il naufragio della "Santa Chiara,,

Un anno e sei mesi all'armatore e ad un industriale italo-inglese - Prosciolto il comandante del piroscafo, che fece tutto il possibile per evitare il sinistro

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 luglio.

Dopo oltre venti udienze dedicate in gran parte alle arringhe di accusa e defensionali, si è concluso stamane il processo per l'affondamento della motonave «Santa Chiara». Alle 13,30, dopo tre ore di camera di consiglio, i giudici hanno letto la sentenza con la quale la signora Chiara Silliato in Conforti, di 32 anni, e il capitano scozzese Archibald McSporran di 52 anni, di Campbell Town (la prima è consorte dell'armatore del «Santa Chiara», il secondo era il comandante della nave) vengono assolti con formula piena; gli industriali lombardi Gianfranco Maestri e Aldo Pensotti (quest'ultimo già da molto tempo abitante nel Paraguay) assolti per insufficienza di prove, mentre l'armatore genovese Conforti e l'industriale italo-inglese Leslie Lapin Peregrini vengono riconosciuti colpevoli e condannati a un anno e sei mesi di reclusione e 80 mila lire di multa e al risarcimento dei danni in separata sede.

Il Pubblico Ministero dott. Paolucci aveva richiesto, nella sua requisitoria, la condanna di tutti gli imputati a tre anni di reclusione, senza la concessione di attenuanti e benefici di legge.

La motonave «Santa Chiara», che trasportava un carico di merci e macchinari diretti al Paraguay, era partita dal porto di Savona il 11 settembre 1953. Dopo avere vagato per tre mesi nel Mediterraneo, era affondata il giorno di Santo Stefano, senza essere riuscita a varcare lo stretto di Gibilterra: nave e carico andarono perduti. La società di assicurazione — che avrebbe dovuto sborsare, a titolo di risarcimento danni, la somma di 245 milioni — condusse una inchiesta sul singolare naufragio, inchiesta che si tramutò, nel giro di qualche mese, in una denuncia per «fraudolenta distruzione di cose proprie» allo scopo di incassare l'indennizzo dell'assicurazione.

L'inchiesta, di conseguenza, si trasferì alla magistratura genovese. Risultò così, che il carico del «Santa Chiara» sarebbe stato accettato dalle autorità commerciali paraguaiane, soltanto se fosse giunto ad Assuncion prima del 17 dicembre di quell'anno, data di scadenza di un precedente accordo commerciale fra l'Italia e il Paraguay; che un certo Domenico Macola, che aveva avuto contatti di affari con uno degli imputati, denunciò, a suo tempo, al commissariato di P. S. di Portoria, che se la motonave «Santa Chiara» fosse partita da Savona, non sarebbe mai giunta a destinazione, che il carico della nave non era tale da rispondere alle clausole dell'accordo commerciale e, infine, che la «Santa Chiara» aveva subito numerose riparazioni sì da non poter affrontare con margine di sicurezza la traversata. dell'Atlantico.

Dal dibattimento è risultato che la signora Conforti era all'oscuro di tutto, che il comandante McSporran aveva fatto il possibile per salvare la nave e il carico. Anche i due industriali lombardi, Maestri e Pensotti, sono stati assolti, sia pure con formula dubitativa: le uniche condanne sono toccate all'armatore Conforti e all'industriale Peregrini, che dovranno, inoltre, risarcire i danni in separata sede.

c. m.

Ferito gravemente un giovane mentre carica un fucile da caccia

Voleva uccidere un falco che volava presso il pollaio

Vercelli, 14 luglio.

Stamane è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata il contadino Candido Vallino, di 24 anni, abitante alla cascina Valle della Bastia di Balocco: egli presentava una vasta ferita d'arma da fuoco al fianco sinistro.

Come sia accaduto esattamente l'incidente, di cui il giovane è rimasto vittima, non è stato ancora possibile accertare perché il Vallino era solo in casa al momento del fatto ed egli non è ora in grado di profferire parola. Ciò che è noto è quanto hanno raccontato la madre del giovane e il fratello, Francesco Vallino. Questi, udito uno sparo provenire dall'aia della cascina, accorse per primo in aiuto del fratello ferito.

Secondo le loro versioni, Giovanni Vallino si trovava nell'aia con un fucile da caccia; lo stava caricando perché voleva uccidere un falco che gli era parso di vedere aggirarsi intorno al pollaio. Poco pratico nel maneggio delle armi, si sarebbe lasciato sfuggire di mano il fucile che, cadendo sul terreno dell'aia, avrebbe fatto partire un proiettile.

Il fratello Francesco, che lavorava poco lontano nei campi, udito il colpo e intuendo una disgrazia, si precipitava a casa, ove trovava il fratello riverso sull'aia avenuto, in una pozza di sangue che gli sgorgava dalla ferita al fianco; accanto a lui l'arma dell'incidente. Il Vallino veniva subito trasportato all'Ospedale Maggiore di Vercelli; i sanitari, dopo le prime cure del caso, si sono riservati la prognosi.

Ustionato un bambino toccando una presa della luce

Napoli, 14 luglio.

Di una singolare disavventura è rimasto vittima un bimbo di appena quindici mesi, Luigi Palma abitante a Portici. Il piccino, camminando carponi per una stanza della sua abitazione «scopriva» una presa di corrente industriale e inconsciamente vi poggiava contro la bocca.

Investito da una scarica elettrica il povero bimbo ha riportato gravi ustioni al volto che gli sono state medicate in un ospedale cittadino.

Fingendosi americano tenta di truffare due orefici

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 14 luglio.

La Squadra Mobile della Questura ha smascherato un giovane napoletano il quale, fingendosi cittadino americano, avrebbe tentato, ma senza successo, di raggirare due orefici.

Persona dall'aspetto molto distinto, era giunto tre giorni fa in città. Si è presentato all'oreficeria di cui è titolare il signor Luigi Regaldi, in via Martiri, e fingendosi turista americano e dicendo di chiamarsi Isacha B. Kinchis, di New York, in stentato italiano ha spiegato di voler acquistare oggetti d'oro da donare alla sua fidanzata. Il Regaldi ha ammucchiato sul banco tutto ciò che gli era richiesto, precisando alla fine che l'importo complessivo di tali preziosi era di 2.200.000 lire.

Il sedicente Kinchis pregava l'orefice di dirgli a quanti dollari corrispondeva l'importo e, fatto il conto al cambio del giorno, ne veniva un totale di 3400 dollari che il cliente si dichiarava disposto a pagare, estraendo di tasca un pacco di banconote estere. Il Regaldi, osservato il denaro, ha subodorato subito che qualcosa non andava: gli pareva, infatti, che quelli non fossero dollari, ma «cruzeiros» brasiliani, valutati al cambio lire 3,50.

Il Kinchis, per nulla turbato, si è allontanato dicendo che per sbaglio aveva preso il pacchetto dei «cruzeiros» anziché quello dei dollari, ma che avrebbe subito rimediato recandosi in albergo a prelevare le banconote giuste. Il Regaldi ha ritenuto comunque opportuno telefonare in questura e, dopo brevi ricerche, il «turista» è stato rintracciato in una via cittadina. Si è poi saputo che avrebbe già tentato analoga truffa ai danni dell'orefice alessandrino Giuseppe Ferraris.

Lo pseudo-Kinchis, sottoposto a interrogatorio, è stato identificato per il cuoco Gennaro Romano, di 25 anni, abitante a Napoli.

Nel corso delle indagini è risultato che il Romano avrebbe tentato di truffare anche l'orefice Ciapero di Torino, ma anche là il colpo non gli era riuscito. Ora è stato chiuso in carcere e notizia dell'arresto è stata diramata a tutte le questure della Repubblica.

m. o.

Il dott. Manuelli nominato presidente della Finsider

Roma, 14 luglio.

Il cav. del lavoro dr. A. E. Rossi ha rassegnato le dimissioni da presidente della Finsider, carica che ricopriva dal 1953. Il Consiglio di Amministrazione, dopo averlo ringraziato vivamente per l'intensa attività dedicata al gruppo, ha nominato presidente e amministratore delegato il prof. dr. Ernesto Manuelli, direttore generale della società dal 1945.

Il consiglio ha inoltre nominato nuovo direttore generale l'ing. Mario Marchesi e vice-direttore generale il dr. Alberto Capanna.

Contro le frodi e le sofisticazioni

Una proposta di legge per difendere l'olio d'oliva

E' del sen. Salari, che l'ha già presentata al Senato - "La denominazione «olio d'oliva» dev'essere vietata per quello ottenuto dai grassi o con miscele,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 luglio.

L'eco della polemica sull'olio d'oliva è giunta in Parlamento. Quest'oggi il giovane senatore umbro Giuseppe Salari, avvicinato da un nostro redattore, ha comunicato di avere seguito con interesse la polemica sviluppatasi su *La Stampa*, tanto nella rubrica «Specchio dei tempi» quanto nella cronaca di Torino. L'Umbria è una delle regioni d'Italia dove si produce maggior quantità di olio e il sen. Salari — che vi è nato (a Foligno) e vi è stato eletto — segue con interesse particolare tutti i problemi oleari.

«I progressi della chimica — ci ha detto il sen. Salari — consentono, purtroppo, di gabellare per puro olio di oliva non solo quello estratto dalle sanse stesse dell'oliva, ma persino quello proveniente da grassi animali di ogni genere e dagli alberi di pino e di abete. Se a questi si aggiungono i vari oli di seme, si avrà completo il quadro per cui tanti allarmi si sono diffusi nella piccola opinione.

«Il problema non riguarda, infatti, solo l'aspetto economico-sociale, rappresentando la coltura dell'olivo uno dei settori più importanti e delicati della nostra agricoltura e, quindi, dell'economia nazionale, ma anche l'aspetto igienico-sanitario, sostenendosi fondatamente, e da molte parti, da un lato le insuperabili qualità nutritive del vero olio di oliva e dall'altro possibili e probabili dannose conseguenze per l'organismo umano dell'uso di oli provenienti da manipolazioni chimiche e da altre sostanze».

Il sen. Salari, convinto della necessità di «fare qualche cosa» per ovviare ai lamentati inconvenienti, ha presentato al Senato, in questi giorni, una proposta di legge che stabilisce le «norme per la classificazione e la vendita degli oli di oliva». Il proponente ritiene, infatti, che «l'attuale classificazione degli oli di oliva ha aperto la strada a tutte le sofisticazioni dando libero ingresso, nel campo degli "oli di oliva" ai rettificati ed alle conseguenti miscele».

Il primo provvedimento da adottarsi è quindi «quello di chiudere la falla attraverso la quale ha fatto irruzione l'orda degli oli non provenienti dalla pressione delle olive». La denominazione di «olio di oliva» deve essere, in altri termini, riservata all'olio ottenuto meccanicamente dalle olive ed esclusa per tutti quelli ottenuti, invece, con manipolazioni chimiche, compresi i rettificati A.

Questa disposizione drastica, secondo il sen. Salari, si impone se si vuole affrontare con l'indispensabile rigore il problema. Si deve, cioè, restituire uno «Stato civile legittimo» al vero olio d'oliva. I «rettificati» e le «miscele» da esso ottenuti dovranno distinguersi, secondo la proposta di legge, con altra denominazione e cioè: «olio rettificato A-B». Si avranno così due campi nettamente separati.

Si propone pure il divieto della vendita promiscua negli stessi esercizi di oli di oliva e di altra denominazione e di assoggettare la lavorazione dei grassi animali alla disciplina vigente per i semi oleosi ed oli da seme. La pena pecuniaria — non più a titolo di ammenda ma di multa — dovrebbe essere inasprita e portata da 50 mila a cinque milioni di lire.

La disposizione fondamentale della proposta di legge prevede che «è olio di oliva commestibile quello che contiene non più del tre per cento di acidità espressa in acido oleico».

olio d'oliva; che venga urgentemente stabilita una nuova classifica ufficiale degli oli di oliva atta a valorizzare gli oli genuini di pressione, prodotti dagli olifici senza trattamenti chimici; che sia iniziata una energica azione da parte degli organi di controllo competenti per la repressione delle frodi e delle mistificazioni ai danni dell'olio di oliva, adottando severi provvedimenti e sanzioni al fine di troncare ogni speculazione».

V. S.

Protesta di Imperia contro i sofisticatori

Imperia, 14 luglio.

Da tempo i numerosi produttori d'olio della provincia di Imperia, nella quale la olivicoltura costituisce la più importante attività agricola, richiedevano una maggiore sorveglianza sull'olio di oliva e una diversa classificazione di esso. Di questi desideri, anche in relazione all'attuale campagna di stampa, si è fatta interprete l'Amministrazione provinciale, che ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Giunta provinciale di Imperia, preoccupata della situazione di particolare disagio provocata sul mercato oleario in seguito alla campagna contro le frodi e le sofisticazioni commesse a danno dell'olio puro di oliva mediante immissione sul mercato di oli provenienti dalla esterificazione di grassetti e venduti puri o miscelati sotto la denominazione di olio d'oliva; richiamati i precedenti voti in merito e le segnalazioni fatte al riguardo alle autorità competenti allo scopo di proteggere il legittimo interesse degli agricoltori, di difendere da possibili inganni i consumatori e valorizzare l'olio di oliva nazionale, assicurando ai coltivatori un equo prezzo, che ne rimuneri il lavoro e sacrificio; invita le autorità competenti a intervenire energicamente con tempestivi provvedimenti, affinché sia adottata una rigorosa disciplina e sorveglianza in modo che tutti i prodotti grezzi, olio al solfuro ad alta acidità, grassetti di varia origine importati, vengano effettivamente adoperati e non siano trasformati in olio commestibile mediante esterificazione e venduti per

I delitti ed i processi nel 1° trimestre del '58

Roma, 14 luglio.

In base ai dati trasmessi all'Istituto centrale di statistica dagli uffici giudiziari è risultato che nel primo trimestre del 1958 sono stati iniziati 146.257 procedimenti istruttori con una diminuzione del 2,6 per cento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Le sentenze sono state 61.248, con una diminuzione del 2,0 per cento, le domande di separazione personale dei coniugi 2080, con una diminuzione dell'1,0 per cento; le domande conciliate o abbandonate 780, quelle accolte od omologate 1152 (le prime in aumento, le seconde in diminuzione rispetto al primo trimestre dell'anno precedente). Sono stati emessi 132.355 decreti di ingiunzione, con un aumento dell'11,2 per cento.

Il numero dei pignoramenti è ammontato a 123.125 con un aumento del 6,3 per cento; quello delle vendite giudiziarie mobiliari (mobili e frutti pendenti) è risultato pari a 7994, con un aumento del 14,0 per cento.

I delitti preveduti dal Codice Penale e dalle leggi in materia commerciale, che hanno formato oggetto di un primo provvedimento delle Preture e delle Procure, sono risultati nel primo trimestre del 1958 pari a 177.446 con una diminuzione del 2,1 per cento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

In particolare i delitti contro il patrimonio sono risultati [illegible], con un lievissimo aumento. Le denunce per rapine, estorsioni e sequestri di persona a scopo di rapina o di estorsione sono aumentate da 774 a [illegible]. I delitti contro la persona sono stati 58.509, con una diminuzione dello 0,9 per cento.

Il numero degli omicidi volontari, di quelli preterintenzionali e degli infanticidi è risultato di 412, con una diminuzione del 7,8 per cento; i delitti preveduti da altri codici e da leggi speciali 17.672, con un aumento del 6,0 per cento rispetto al primo trimestre dell'anno precedente; il numero delle contravvenzioni di 260.060 con un aumento del 10,3 per cento.

Una innamorata delusa si avvelena in chiesa

E' stata salvata da un frate

Ferrara, 14 luglio.

Il tempio di San Girolamo in Ferrara è stato sconsacrato al culto per un tentativo di suicidio da parte di una minorenne la quale, introdottasi nel tardo pomeriggio nella chiesa, si è recisa le vene dei polsi con una lametta da rasoio.

Un frate, avvertiti alcuni lamenti, accorreva, rincuorava la ragazza e richiedeva l'immediato intervento di un medico del vicino ospedale per l'infanzia, il quale dopo le prime cure ordinava il trasporto della giovane all'ospedale. Le condizioni della ragazza non sono gravi. Essa ha compiuto l'insano gesto a seguito di una delusione amorosa. La chiesa sarà immediatamente riconsacrata per poter riprendere l'officiatura.

Proclamata in un congresso a Genova la federazione massonica europea

Un comitato giuridico per compilare lo statuto - Delegati di numerosi paesi, tra cui alcuni alti ufficiali statunitensi giunti in volo dalla Germania - La presidenza al duca Attilio Armandi

La solenne cerimonia per la costituzione della federazione massonica europea a Genova: il giuramento del Gran Sovrano, duca Attilio Armandi di Levizzano (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 luglio.

Undici nazioni, rappresentate dai gran maestri e dai più alti dignitari della Massoneria di rito scozzese ed accettato, hanno concluso oggi a Genova, a Palazzo Penco, il primo congresso per la costituzione della federazione massonica europea. Ai delegati dell'Austria, Belgio, Egitto (Rau), Arabia, Germania, Grecia, Liechtenstein, Olanda, Svizzera e Stati Uniti di America, ha dato il benvenuto il duca Attilio Armandi di Levizzano, rappresentante dell'Italia.

Il congresso ha proceduto quindi all'elezione delle cariche in seno alla costituenda federazione: all'unanimità è stato eletto presidente il duca Armandi e Genova è stata proclamata sede permanente della federazione massonica europea che ha lo scopo di coordinare le forze laiche di ogni nazione per salvaguardare gli ideali di pace, libertà e fratellanza. Si è poi nominato il comitato giuridico, incaricato di curare la compilazione dello statuto, da sottoporsi all'approvazione dei membri nel più breve tempo possibile; comunque, entro il 31 ottobre 1958.

Durante lo svolgimento dei lavori notevole è stata l'affluenza degli appartenenti alle massonerie delle varie regioni d'Italia e dall'estero. Ieri, ad esempio, è giunto un gruppo dalla Germania Occidentale, costituito da alti ufficiali delle forze armate americane in Europa. Essi sono atterrati alla Malpensa con uno speciale aereo e in automobile sono proseguiti per Genova. Questa mattina sono ripartiti nuovamente in macchina da Genova e a Milano hanno ripreso l'aereo per la Germania Occidentale.

Nella giornata conclusiva dei lavori, i delegati hanno presenziato a una solenne cerimonia nel corso della quale il duca Armandi di Levizzano ha proclamato costituita la federazione massonica europea di rito scozzese antico ed accettato.

Le cariche risultano così assegnate: vicepresidente Jan C. W. Onderdenwijngaard (Olanda); segretario generale conte Emanuele P. Gnevtos (Grecia); tesoriere comandante Giuseppe Lisi (Italia), in rappresentanza del Grande Oriente d'Italia. A membri sono stati eletti: Pietro Davide Greve (Belgio), Gottlieb Haselmaier (Svizzera); Hans Horne-Kleeman (Germania); Mohamed El Gammal per l'Egitto e gli Stati arabi; avvocato Gino Sandi (Liechtenstein); il professore di diritto all'Università di Vienna Gerhard Gerstbauer (Austria); Cleoplus Brown jr. (USA) in rappresentanza degli uomini di colore; luogotenente colonnello Everett C. Newton (USA) in rappresentanza dei bianchi.

L'anno prossimo, sempre a Genova, verrà fondata la Confederazione universale massonica.

Il segretario generale ha ricordato che i grandi maestri della Massoneria ungherese e polacca, si trovano in un carcere sovietico, rei soltanto di avere manifestato la loro fede negli alti ideali che sono la patria e la libertà.

c. m.

Film di quaranta nazioni presenti in Cecoslovacchia

Eleganza mondanità e frenetico jazz al festival del cinema di oltre cortina

Successo di «Un'invenzione diabolica», avventure di uno scienziato atomico in un film slovacco ispirato a Verne - Attese due pellicole italiane e la presenza di Alida Valli - La popolarità di Zavattini

(Nostro servizio particolare)
Karlovy Vary, 14 luglio.

Al «Florentina», il più rinomato dei ritrovi notturni di Karlovy Vary, si balla al ritmo di un'orchestra jazz; nell'atrio del Grand Hôtel hanno dovuto bissare, a furor di ballerini, un frenetico «rock-and-roll». Piccoli episodi, naturalmente, ma se si porge l'orecchio, ed è impossibile non farlo, al frastuono delle più disparate lingue che s'incrociano sopra le nostre teste, si stenta a credere che siamo oltre cortina. E' la legge del festival del cinema: anche questo dell'Europa orientale vi si conforma docilmente, e soltanto l'antiquata e un po' patetica ricerca d'eleganza femminile e gli abiti dimessi degli uomini (ma al ricevimento inaugurale numerosi erano gli smoking, e non erano solo gli invitati occidentali a indossarlo) ci ricordano, con il paesaggio quasi montano, che non ci troviamo a Cannes o a Venezia.

Sotto un cielo azzurrissimo, le bandierine di una quarantina di nazioni, tanti sono i Paesi che partecipano all'11ª edizione del Festival dei film, sventolano sugli edifici e sui ponti di questa antica cittadina termale, la vecchia Karlsbad degli Absburgo, ancora riconoscibile nell'architettura dei suoi monumentali alberghi, che un tempo erano riservati ai più titolati e più ricchi personaggi del Gotha. Ora ospitano gli operai, ai quali il governo della repubblica cecoslovacca offre, attraverso i sindacati, la suggestione di un periodo di ferie in una grande stazione climatica.

Questa la cornice mondana del Festival, apertosi sabato scorso nell'amplissimo anfiteatro d'estate fra inni, discorsi (era presente il ministro della Cultura) e fuochi d'artificio, e che subito ci ha trascinati nel vortice dei suoi tre, quattro, perfino cinque film giornalieri: molti, per fortuna, non inediti, neppure per noi italiani, e quindi fuori concorso. Non sarà perciò necessario dilungarci su questi ultimi.

Ma di uno almeno merita parlare come quello che fa spicco sugli altri presentati finora: il cecoslovacco Wynález Zkázy («Un'invenzione diabolica»), fresco vincitore alla Esposizione di Bruxelles. Ideato e diretto da Carel Zeman, pioniere dei celebri film di pupazzi ed autore, fra l'altro, di un «Viaggio nella preistoria», che nel 1955 fu premiato a Venezia nella sezione dedicata ai ragazzi e che in Italia è conosciuto per essere stato trasmesso dalla tv.

Il film di Zeman è, finalmente, il trionfo di Jules Verne, del Verne che nutrì i sogni della nostra fanciullezza, il Verne che avevamo invano cercato nelle più splendide illustrazioni disneiane di «Ventimila leghe sotto i mari», o nella fastosa, e costosa, rievocazione fattane da Todd con «Il giro del mondo in ottanta giorni».

Piuttosto che ai modelli americani, Zeman s'è rifatto direttamente a Méliès, rinnovandone le invenzioni con gusto moderno e affettuosa ironia in una felice combinazione di varie tecniche: attori in carne e ossa e pupazzi, esterni autentici e disegni animati, trucchi e modellini, si alternano sullo schermo in bianco e nero e vi si fondono senza stridori, per [illegible]rare, in una cornice fine di secolo, la avventura dello scienziato Roch e del suo assistente Hart, rapiti dai pirati del crudele conte Artigas e trasportati con un sottomarino su un'isola vulcanica, dove Roch è costretto a mettere a punto un potente esplosivo capace di annientare l'umanità. Ma quando lo scienziato comprende l'infame uso che Artigas si propone di fare della sua invenzione, la distrugge con le sue stesse mani, sacrificando la vita perché al mondo sia risparmiato l'immane flagello.

Ritroviamo nel film il «Nautilus» del capitano Nemo e la sua Isola Misteriosa, anche se Zeman, per avere maggiore libertà, ha preferito rielaborare un precedente e quasi sconosciuto racconto del Verne, che conteneva, in nuce, la materia dei due principali e più noti romanzi. Ma, evidentemente, non è la vicenda che conta: importa invece la sopraffina abilità del regista, che ispirandosi agli illustratori contemporanei dello scrittore francese, come Benet e Riou (e non mancano tracce della fertile fatica di Robida), ha composto una ricchissima riesumazione di tutte le fantasie verniane, in uno spettacolo ingegnoso e divertente, sul quale gli inevitabili riferimenti all'impiego dell'energia atomica non incidono minimamente, tanto sono accennati con garbo e con misura.

E i film italiani? Si annunciano «La grande strada azzurra», di Gillo Pontecorvo e «L'uomo dai calzoni corti», di Glauco Pellegrini. Della delegazione dovrebbe far parte anche Alida Valli, interprete di entrambi i film. Nel frattempo, si applaude «L'Impero del sole», proiettato fuori concorso, e si festeggia Cesare Zavattini, che in Cecoslovacchia gode quasi la popolarità di Gina Lollobrigida.

Zavattini è membro della giuria: fra un film e l'altro pensa al suo imminente esordio come autore teatrale. Sta infatti scrivendo una commedia il cui titolo, «Come nasce un soggetto cinematografico», è tutto un programma.

Alberto Blandi

Grandioso impianto idroelettrico in costruzione ai piedi del M. Bianco

Prevista una spesa di 47 miliardi - Tre dighe e cinque centrali di cui quattro in caverna - Produttività annua di 685 milioni di Kw.

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 14 luglio.

I lavori per la costruzione di uno dei maggiori impianti idroelettrici italiani verranno iniziati prossimamente in Valle d'Aosta per lo sfruttamento delle acque dell'Alto bacino della Dora Baltea e, precisamente, nella zona del Monte Bianco e della Valle di La Thuile. Il decreto di subconcessione, che verrà deliberato dall'assemblea regionale valdostana nella seduta di giovedì, prevede infatti che entro sei mesi sia dato inizio ai lavori, la cui durata è calcolata in otto anni e con un costo che supera i 47 miliardi.

Si tratta della costruzione di tre dighe della capacità di 47 milioni di metri cubi e di cinque centrali che avranno una potenza nominale di 108 mila kw. e una produttività annua di 685 milioni di kw.-ora. L'istruttoria burocratica ha impiegato due anni, sia per l'assegnazione — toccata alla società Dinamo di Milano — sia per gli esami relativi ai 150 esposti di opposizione, presentati da enti, comuni e privati.

Gli esposti di proprietari di ville (i quali non desideravano che il soggiorno estivo dei turisti fosse turbato dall'esecuzione dei lavori) non sono stati accolti, poiché gl'impianti e le centrali verranno costruiti in caverna. Le altre richieste, tendenti a cautelare l'agricoltura, sono invece state accolte e si sono previste perciò misure che garantiscono una defluenza d'acqua costante per l'irrigazione.

Le centrali sorgeranno, tre a Pré St. Didier e una sul versante di La Thuile, tutte in galleria, mentre la quinta, quella di Ferret, sarà abilmente nascosta dal pietrame della montagna per evitare che sia turbato il magnifico paesaggio alpestre ai piedi delle Grandes Jorasses. L'insieme dei lavori, che è stato suddiviso in 5 parti dal decreto disciplinare di subconcessione, dovrà essere eseguito entro un minimo di 3 anni e mezzo e un massimo di 8 anni, questi ultimi per le tre dighe. Il Monte Bianco diventerà quindi tutto un cantiere sotterraneo, poiché agli impianti idroelettrici si aggiunge l'opera del traforo per il tunnel automobilistico fra Courmayeur e Chamonix.

a. r.

Adenauer il 1° agosto in vacanza a Cadenabbia

Bonn, 14 luglio.

(p.) Il Cancelliere Adenauer si recherà ai primi di agosto a Cadenabbia, sul lago di Como, per trascorrervi un periodo di vacanze di quattro settimane. Contrariamente a due anni addietro (Adenauer, fu a Cadenabbia anche nell'estate del 1956) egli non alloggerà in un albergo, ma in una villa privata, ove sono già stati preparati gli impianti per il collegamento diretto con Bonn, a mezzo di telefoni e telescriventi, perché il Cancelliere possa seguire gli affari più urgenti del Governo.

La moglie di Frondizi giunta in vacanza in Italia

Roma, 14 luglio.

La consorte del presidente della Repubblica argentina, signora Elena Faggionato Frondizi, è giunta questa mattina a Roma in compagnia della sorella e di due nipoti.

La signora Elena Faggionato Frondizi, che indossava un tailleur estivo a sacco, ha dichiarato di essere venuta in Italia «per riposare».

In settimana Elena Frondizi verrà ricevuta dal Pontefice e quindi sarà ospite a colazione del presidente Gronchi e di donna Carla.

Il maresciallo Montgomery arrivato in volo a Roma

Roma, 14 luglio.

Il maresciallo Montgomery, vicecomandante dello Shape, è giunto a Ciampino alle 16 in volo da Parigi. E' stato ricevuto all'aeroporto dal gen. Mancinelli, capo di stato maggiore della Difesa, e da altri ufficiali italiani nonché dagli addetti militari presso l'ambasciata britannica in Italia. Un picchetto di avieri con musica ha reso gli onori.

Il maresciallo Montgomery in alcune dichiarazioni ai giornalisti ha detto di essere venuto a Roma in visita di congedo poiché prossimamente lascerà la Nato. Egli ha rilevato di essere stato più a lungo di tutti nell'organizzazione atlantica e di ritenere che sia ormai giunto il tempo di lasciare lo incarico. Ha aggiunto di essere stato sempre a contatto con le nostre Forze armate e di averle seguite nel loro sviluppo. Ha concluso esprimendo «grande rispetto e ammirazione per i soldati di questo Paese».

Una tipica piazza di Roma invasa da uno sciame d'api

La "regina,, aveva preso dimora nel cavallo di bronzo, d'un antiquario - Necessario l'intervento di un agricoltore specializzato

Roma, 14 luglio.

L'invasione di uno sciame di api ha messo questa mattina a soqquadro piazza Fontanella Borghese, una delle più tipiche piazze di Roma dove i venditori di oggetti di antiquariato hanno il loro mercatino all'aperto. Gli imenotteri, guidati dall'ape regina, hanno scelto come nuovo alveare un grande cavallo di bronzo fine 800 che fa bella mostra di sé sul carrettino del signor Alfredo Ottaviani.

Piccoli capannelli di folla si radunavano intorno alla improvvisata arnia, tenendosi tuttavia a debita distanza per timore di qualche puntura. Venivano frattanto avvertiti i vigili del fuoco e la protezione animali i cui tentativi di fugare le api risultavano però vani. Infine un apicultore, munito della maschera di protezione e dei guantoni riusciva a far entrare le api in una cassetta di legno appositamente allestita.

Lo sciame appartiene ora al proprietario della bancarella, il signor Ottaviani, che è piuttosto preoccupato del dono fattogli dalla provvidenza e accetterà sicuramente l'offerta dell'apicultore che si è dichiarato disposto ad acquistare le api.

Rinviato il processo per la rivolta all'Ucciardone

Brindisi, 14 luglio.

Nell'udienza odierna del processo dell'Ucciardone, si è proceduto all'escussione degli ultimi testi citati su richiesta del Pubblico Ministero. Hanno deposto Ettore Guglielmini, Luigi Avenia, Salvatore Lo Cocco e Antonino Taormina. Pubblico Ministero e difesa, in pieno accordo, hanno rinunciato ai testi Lorenzo Giuliano, Francesco Averna, Salvatore Castano e Vincenzo Mazzeo; si è quindi data lettura delle loro deposizioni rese in istruttoria, insieme a quelle di altri sedici testi che non erano stati citati.

Dopo alcune richieste del collegio di difesa, respinte dal Tribunale, e alle quali si era opposto il Pubblico Ministero, il presidente, dott. Angelo Cavalieri, per consentire la preparazione della requisitoria e delle arringhe difensive, dichiara sospeso il dibattimento e ne fissa la riapertura al 21 luglio alle ore 8 antimeridiane. Il Pubblico Ministero e la difesa si dichiarano soddisfatti del termine accordato.

Due sorelline colpite da sospetta poliomielite

Vercelli, 14 luglio.

Due casi di sospetta poliomielite si sono avuti in una cascina di Santhià: il morbo ha colpito dapprima la piccola Antonietta, di un anno; poi, oggi, la sorellina di lei, Gabriella, di nove anni.

Il medico condotto dottor Giovanni Deodato, accorso al primo manifestarsi del male, ha ritenuto più prudente far ricoverare le bambine all'Ospedale maggiore di Vercelli.

Sette persone a Milano impazziscono per il caldo

Presso Carmagnola (35 gradi all'ombra) un morto per insolazione - Incendi di fienili per autocombustione

Milano, 14 luglio.

Nelle ultime 24 ore sette persone sono impazzite a Milano per il caldo (il termometro segnava oggi a mezzogiorno i 34 gradi all'ombra) mentre dodici donne hanno dovuto ricorrere ai medici in seguito ad improvviso malore.

La più movimentata scena di pazzia si è avuta ieri sera in via Zoagli dove gli agenti della squadra volante erano stati chiamati per sedare una lite: improvvisamente un passante — identificato poi per Guido Dal Piaz di 47 anni, abitante in largo Boccioni 10 — si scagliava sull'agente Armando Battistini che era rimasto al volante della camionetta, mentre i suoi compagni erano saliti nell'abitazione dove era scoppiato il litigio. Il Dal Piaz, senza un plausibile motivo — risulta, infatti, incensurato e buon lavoratore — si avvicinava all'autoveicolo della polizia ed incominciava ad insultare il Battistini. Quindi lo aggrediva. Solo l'intervento degli altri poliziotti metteva fine alla colluttazione: Guido Dal Piaz, impazzito per il caldo, veniva avviato al neurodeliri dell'Ospedale Maggiore, mentre l'agente Battistini rimasto contuso e ferito doveva essere ricoverato in una clinica della zona. Anche oggi gli agenti della squadra mobile sono dovuti accorrere per bloccare, in diversi punti della città, tre individui usciti di senno per il caldo.

Carmagnola, 14 luglio.

Il caldo soffocante di oggi (35° all'ombra) ha provocato una prima vittima. L'agricoltore Emanuele Tuninetti residente in frazione dei Cavallieri, stava raccogliendo fieno nelle sue terre e alle 14,30 era sul carro a ricevere i covoni che gli porgevano.

Improvvisamente ha perso i sensi in seguito ad insolazione ed è precipitato nel prato. Un medico prontamente chiamato ne ha dovuto constatare il decesso.

Mondovì, 14 luglio.

Nel Monregalese da 48 ore ristagna un'afa opprimente. Oggi il termometro ha raggiunto i 33 gradi all'ombra. Per effetto di autocombustione dei foraggi, è divampato nelle prime ore di stamane un incendio in frazione Mellea di Murazzano. Le fiamme si sono in breve estese all'abitazione civile dell'agricoltore Pietro Odello. Nel rogo sono andati distrutti 70 quintali di fieno, cumuli di grano, parte del solaio e del tetto, con un danno complessivo di circa un milione di lire.

Acqui, 14 luglio.

L'ondata di caldo su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canale dove la punta massima del termometro ha superato i 35 gradi. Moltissimi coloro che per cercare refrigerio dalla calura si sono portati lungo i corsi d'acqua della zona o alla piscina di Acqui.

Nelle campagne di Ponzone, l'agricoltore Enrico Parodi, di 44 anni mentre stava lavorando in un campo, è stato colpito da insolazione. E' ricoverato all'ospedale civile di Acqui.

Dalla zona di Novi Ligure sono segnalati diversi incendi di pagliai per autocombustione.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino e nella Val Padana nuvolosità sparsa con possibilità di brevi piogge e temporali isolati. Sul resto dell'Italia cielo poco nuvoloso o sereno. Foschia o qualche banco di nebbia, specie durante le prime ore del giorno. Temperatura in lieve aumento. Mari: da quasi calmi a leggermente mossi, salvo il Canale d'Otranto mosso.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,8	29,7	Pescara	18	30,1
Trento	16,8	34,5	L'Aquila	16,8	31
Trieste	22,8	31,6	Roma	19	31,1
Venezia	22,4	28,4	Bari	18,6	29,4
Milano	18,8	30,4	Napoli	18	33,4
Torino	19,6	26,8	Potenza	17,4	28,4
Genova	19,7	25,8	Reggio C.	21,8	29,4
Bologna	20	34	Messina	22	29,8
Firenze	15,9	33,2	Palermo	20,8	29
Pisa	15,4	30,4	Catania	18,6	30
Ancona	23,6	29,8	Alghero	16,9	32,5
Perugia	20	31,3	Cagliari	17,7	26,2

ULTIME NOTIZIE

Viva inquietudine a Londra per gli sviluppi nel Medio Oriente

Macmillan riunisce i ministri per discutere la grave crisi nell'Irak

Sembra da escludere un intervento militare - In gioco forti interessi per il petrolio - La maggior parte del "grezzo„ prodotto nel Paese viene trasportato alle raffinerie italiane e francesi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 luglio.

Il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha tenuto questa sera un consiglio dei ministri per una prima discussione dei grossi problemi sollevati dalla rivolta nell'Irak. Stamane, alla prima notizia, il Premier era tornato a Londra dalla sua residenza di campagna e aveva subito avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri. Questi a sua volta aveva riunito tutti i molti «esperti» del Medio Oriente.

La rivolta nell'Irak presenta per la Gran Bretagna problemi di eccezionale gravità. Nel campo politico l'Irak rappresentava il più stretto alleato di Londra nell'intero Medio Oriente, soprattutto dopo lo sgombero di Suez e dopo l'insanabile peggioramento dei rapporti con l'Egitto che seguì la nazionalizzazione del Canale.

L'Irak, come la Giordania — i due Paesi che si erano di recente uniti in una federazione — era una creazione britannica del primo dopoguerra e da allora tanto i sovrani quanto i primi ministri irakeni sono stati sempre intimamente legati alla Gran Bretagna, salvo la breve parentesi di un governo pro-nazista che le truppe alleate eliminarono rapidamente durante la seconda guerra mondiale. Era stato proprio questo intimo collegamento politico che aveva suggerito alla Gran Bretagna la idea di fare di Bagdad il perno del suo progetto di sistema difensivo del Medio Oriente. Il Patto di Bagdad ebbe questo nome perché il ministero degli Esteri aveva considerato quella città come la capitale più fidata, la dinastia regnante come la più stabile della zona e la regione come la più sicura, anche perché le forze armate britanniche già vi disponevano di basi. Negli ultimi anni gli accordi militari erano stati leggermente modificati in modo da concedere alla Gran Bretagna soltanto un grande aeroporto militare con un contingente di circa 1500 avieri. In cambio di questa concessione la Gran Bretagna si impegnava ad istruire un certo numero di ufficiali irakeni nelle scuole militari d'Inghilterra.

Un'altra constatazione che si sente ripetere continuamente è che l'Irak è legato alla Gran Bretagna da forti interessi economici. Un terzo della Irak Petroleum Company è controllato dalla Gran Bretagna e i profitti si aggirano intorno ai 30 o 60 milioni di sterline all'anno, ossia oltre 90 miliardi di lire. La produzione di petrolio del Paese si aggira sui 36 milioni di tonnellate all'anno e i profitti si accumulano in Inghilterra nella misura del 50 per cento. Anche gran parte dell'altro 50 per cento che spetta al governo irakeno viene sistemato in banche londinesi.

Tuttavia, dal punto di vista di forniture di grezzo, il maggior danno — qualora il cambiamento di governo di Bagdad dovesse significare anche un arresto nella produzione del petrolio — andrebbe all'Italia e alla Francia perché, a parte una piccola percentuale destinata all'Estremo Oriente, la maggior parte del grezzo irakeno viene raffinata in Italia e in Francia. Nell'Irak inoltre la Gran Bretagna tiene varie centinaia di dirigenti, tecnici e meccanici che mandano avanti le raffinerie di petrolio, gli oleodotti e in genere tutte le installazioni che riguardano questa industria che dà lavoro a oltre 10 mila irakeni.

Infine, proprio grazie a questi intimi contatti economici, l'industria britannica aveva in Irak — sia pure tenendo conto dell'estrema miseria del Paese — un fiorente mercato di esportazione.

E' troppo presto per fare previsioni. Con ogni probabilità il regime «pro Nasser» che si sarebbe instaurato oggi porterà con sé un'ondata antibritannica: tuttavia, a scadenza di qualche tempo qualsiasi nuovo governo dovrà tener conto dell'assoluta necessità per il bilancio nazionale dei proventi del petrolio, che possono venire soltanto dall'Occidente.

Il problema immediato che il governo britannico deve decidere è se sia necessario oppure no «proteggere la vita dei cittadini britannici» che si trovano nella zona. Il fatto che si sia trattato di una rivoluzione interna, rende estremamente difficile e improbabile un intervento militare. Qualsiasi intervento straniero avrebbe potuto fare automaticamente scattare una delle clausole del trattato di Bagdad e indurre la Gran Bretagna a soccorrere il governo simpatizzante. Ma nelle circostanze attuali già molti dei giornali londinesi scartano qualsiasi possibilità di una avventura come a Suez.

Nella riunione di Gabinetto, i ministri hanno esaminato anche l'urgente appello del presidente libanese Chamoun alla Gran Bretagna per l'invio di truppe con cui bloccare le frontiere con la Siria. L'appello è stato rivolto anche agli Stati Uniti e alla Francia.

r. a.

Navi della VI Flotta in rotta verso Levante

Napoli, 14 luglio.

Secondo notizie ufficiose, che il Comando atlantico di Napoli non ha voluto commentare, navi della VI Flotta americana ancorate al largo di Napoli avrebbero avuto l'ordine di levare le ancore e di dirigersi verso il Levante.

Due navi da guerra, l'incrociatore «Boston» recante missili teleguidati, e la portaerei «Essex» con unità di scorta, si trovano già nel Mediterraneo orientale; sembra che ad esse andranno ad aggiungersi, nelle prossime 24 ore, l'incrociatore «Des Moines», nave ammiraglia a bordo della quale si trova il vice-ammiraglio Brown, e altre grosse unità navali, compresa la portaerei gigante «Saratoga», attraccate fino a questo momento nei porti di Cannes e Villafranca.

Due battaglioni di Marines, circa 3600 uomini, a bordo di 10 navi anfibie che fanno parte della VI flotta, si trovano attualmente nelle acque del Mediterraneo orientale. Un terzo battaglione di Marines, circa [illegible] uomini, è nelle basi americane del Mediterraneo.

Oltre alla VI flotta, la Marina americana dispone nel Mediterraneo orientale di altre tre navi. Un cacciatorpediniere si trova attualmente in un porto del Mar Rosso, un altro in un porto del golfo persiano, la terza nave è in rotta verso il porto di Nahrein nel golfo Persico.

L'improvvisa partenza di Nasser da Pola

Nasser e Tito fotografati ieri a Pola. Poche ore dopo il presidente della Repubblica araba unita è ripartito, con 24 ore di anticipo, per ritornare in Egitto (Telefoto)

La giovane fidanzata di Feisal informata a scuola della rivolta

La direttrice del collegio londinese dove studia da un anno ha annunciato alla principessa Fazilet che il promesso sposo aveva perduto il trono - Dieci giorni fa era stata presentata ad Elisabetta - Entro il mese doveva tornare nell'Irak per preparare le nozze

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 luglio.

A parte ogni altra considerazione, la crisi irakena ha sollevato a Londra vari problemi personali, fra i quali il più toccante è quello di una studentessa diciassettenne, di nome Fazilet, che è stata chiamata stamane dalla direttrice del collegio, dove completerà fra qualche giorno i suoi studi, per sentirsi dire che il suo futuro marito, il re dell'Irak, aveva perduto il trono.

La principessa Fazilet è la diciassettenne turca dai capelli neri e dagli occhi verdi con cui re Feisal decise di fidanzarsi l'anno scorso, dopo alcune gite in motoscafo sulle rive del Bosforo. Non appena annunciato il fidanzamento, la ragazza fu mandata a Londra per un anno di studi. Qui ha seguito, durante l'inverno e la primavera, i corsi dell'istituto femminile privato Heathfield School. Questi corsi finiranno fra due settimane. Re Feisal in persona aveva promesso di venirla a prendere — in forma privata — per organizzare le nozze solenni, che avrebbero dovuto essere celebrate l'inverno prossimo.

Pare che re Feisal, uno dei re più ricchi e sovrano di uno dei popoli più poveri, avesse già costruito un palazzo reale sulle rive del fiume Tigri, «per un valore di dieci milioni di sterline» — come scrivono stasera parecchi giornali londinesi — ossia qualcosa come 17 miliardi e mezzo di lire. Una reggia di 129 stanze con un parco di quindici acri; il sogno è forse svanito all'alba di stamane.

Era stato lo stesso re ventitreenne — che, tuttavia, regna da 19 anni — a volere che la principessa fidanzata venisse a seguire dei corsi in Inghilterra. Egli è di formazione strettamente inglese, perché fu educato prima privatamente a Londra e poi ad Harrow, la scuola frequentata anche da Sir Winston Churchill.

A Londra il piccolo re era molto noto; aveva molti amici e frequentava i locali, notturni. Per un certo periodo di tempo sembrò condividere la passione paterna per le macchine sportive — suo padre, re Ghazi, s'uccise in un incidente d'auto —; poi si dedicò alla boxe, alla lotta ed allo sci. A sedici anni scrisse in arabo un manuale di judo — «Come difendersi» — che fu adottato come testo nelle scuole militari dell'Irak.

Anche il principe Abdul Illah — che, secondo Radio Bagdad, sarebbe stato impiccato dinanzi al Ministero della Difesa all'alba di stamane — era molto noto a Londra. Come reggente, durante l'infanzia e l'adolescenza del sovrano, aveva mantenuto molti contatti con il governo britannico. Una decina di giorni fa, assieme al primo ministro irakeno generale Nuri Ez Said, era venuto a Londra per presentare la principessa Fazilet alla regina Elisabetta. L'incontro, molto diplomaticamente, era stato organizzato in forma privata nel palco reale durante un carosello militare.

In una giornata che ha portato tanti fremiti negli investimenti britannici nell'Irak, i giornalisti si sono affrettati ad intervistare uno degli uomini più ricchi del mondo, Nubar Gulbenkian, figlio del celebre banchiere armeno che si creò una favolosa fortuna finanziando per primo i giacimenti di petrolio irakeni ed assicurandosi, al momento della loro cessione, una percentuale fissa di profitti annuali del 50 per cento. Nubar, che ha un'enorme barba nera ed un grande monocolo, gira per Londra in un taxi privato, carrozzato apposta per lui, con maniglie di oro zecchino, ha ammesso, di fronte all'incalzare delle notizie, di essere «molto preoccupato». Ma ha subito aggiunto: «Per fortuna non ho un solo scellino investito nel petrolio irakeno».

Riccardo Aragno

La principessa Fazilet, fidanzata del re dell'Irak, Feisal

La rivolta di Bagdad fa parte di un più vasto piano arabo?

Così si pensa a Parigi - Un commento del "Monde„

(Nostro servizio particolare) Parigi, 14 luglio.

Viva impressione hanno provocato a Parigi gli avvenimenti del Medio Oriente, che sono considerati come un gravissimo colpo alla politica occidentale nel Levante, ma non hanno stupito del tutto gli osservatori politici più attenti, i quali, già da tempo, prevedevano che il nazionalismo acceso dei Paesi arabi avrebbe tentato, prima o poi, nuove sommosse.

Si sottolinea, a Parigi, che gli avvenimenti dell'Irak coincidono con una nuova fiammata antibritannica a Lahej, e nel Principato di Oman, mentre i ribelli libanesi induriscono il loro atteggiamento e lo sciopero generale viene proclamato a Cipro. Non si va sino a dire che esista un piano concertato, ma si constata l'esistenza indiscutibile di movimenti paralleli che si ispirano alle stesse parole d'ordine», scrive *Le Monde*, «utilizzano la stessa tattica e ricevono probabilmente gli stessi incoraggiamenti».

Lo stesso quotidiano serale parigino commenta: «Con la unione dell'Irak al movimento pan-arabo, sparisce l'ultima trincea dell'Occidente nel Medio Oriente. Perciò la rivoluzione irachena mette Washington e Londra soprattutto dinanzi alle loro responsabilità: a cercare, con i loro alleati, di riconsiderare completamente le concezioni circa il Medio Oriente, oppure l'avvenire riserverà loro — e ai loro alleati — giorni sinistri nel mondo arabo».

Subito dopo il suo ritorno a Parigi, proveniente da Tolone, De Gaulle ha convocato il Ministro degli Esteri Couve De Murville, il vice-ministro della Difesa Pierre Guillaumat per discutere il colpo di Stato nell'Irak.

l. m.

L'avverso destino di una famosa dinastia

(Nostro servizio particolare) Parigi, 14 luglio.

Tragico destino quello degli Hascemiti, che hanno origine dalla più grande famiglia del mondo arabo. Molto prima dell'Islam, Hascem, il bisavolo di Maometto era capo del *clan* dei Koreisciti, padroni della Mecca. Quando la città del Profeta diventò il massimo centro del culto musulmano, la sua amministrazione rimase tradizionalmente affidata ai discendenti di Hascem. Ed è così che nel 1916 Hussein l'Ascemita, guardiano dei Luoghi Santi, proclamava la rivolta araba contro il turco, a fianco degli alleati.

La rinascita araba coincideva con la nuova gloria degli Hascemiti; un avvenire meraviglioso si delineava per il vecchio Emiro. I suoi quattro figli Abdullah, Alì, Feisal, e Zeid, iniziano a fianco di Lawrence la grande cavalcata che deve riconquistare le terre del regno arabo e riprendere dopo parecchi secoli di interruzione l'opera dei primi compagni del profeta. L'Inghilterra aveva puntato a fondo sulla famiglia: Hussein sarà il re di Arabia e — chissà? — forse califfo, Alì sarà viceré dell'Heggiaz; Abdullah re di Mesopotamia, Feisal re di Siria. Lawrence ed i suoi discepoli si appassionano per il grande gioco dei fautori di re. E' l'euforia. Poi ben presto la rotta.

Hussein è cacciato via dall'Heggiaz da un temibile avversario, Ibn Saud, alla testa dei suoi Wahabiti. I francesi tolgono a Feisal il trono della Siria. La «Scuola ascemita» ha un bel darsi da fare fabbricando i regni dell'Irak per Feisal, il principato di Transgiordania per Abdullah; i suoi protetti cadono uno dietro l'altro. Alì muore a Cipro, Feisal trova improvvisamente la morte in un albergo di Ginevra, suo figlio Ghazi in un misterioso incidente d'auto; Abdullah è assassinato, suo figlio Talal è internato come pazzo. Oggi Abdullah, figlio di Alì, è massacrato dalla popolazione: e si è senza notizie di Feisal II, figlio di Ghazi V.

Edouard Sablier

Il comunicato russo sulla rivoluzione irakena

Mosca, 14 luglio.

La radio della capitale sovietica ha dato stamani notizia della rivoluzione irakena con questo laconico comunicato: «Nell'Irak il regime monarchico è stato rovesciato ed è stata proclamata la repubblica».

Decretato il coprifuoco per 48 ore in tutta Cipro

Nicosia, 14 luglio.

L'urlo delle sirene ha segnato stamane a Nicosia l'entrata in vigore del coprifuoco decretato per 48 ore in tutta l'isola, dal governatore sir Hugh Foot in seguito ai sanguinosi incidenti degli ultimi giorni. Nelle altre località, automobili munite di altoparlante hanno circolato per comunicare alla popolazione il nuovo provvedimento.

Poco dopo l'inizio del coprifuoco, un pastore greco è stato torvato ucciso a randellate a Limnia, nella parte orientale dell'isola.

La vita nell'isola si è praticamente arrestata. Si attende intanto l'arrivo dalla Gran Bretagna di trecento agenti di polizia che rafforzeranno il servizio di sicurezza. La polizia locale è formata in buona parte da elementi turchi, ciò che suscita preoccupazioni nelle autorità inglesi, anche se finora questi agenti sono rimasti leali alle proprie consegne.

Gli scienziati a Ginevra

Impossibile registrare le atomiche solo dal pulviscolo

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 14 luglio.

(l. f.) - Dopo il riposo domenicale, gli esperti atomici hanno ripreso oggi a Ginevra i loro lavori sui metodi di registrazione delle esplosioni nucleari. Prima che s'iniziasse la seduta il prof. Victor Feodorov, capo della delegazione sovietica, ha rivolto i suoi auguri al prof. Roccard per la festa nazionale francese. Lo scienziato di Parigi lo ha vivamente ringraziato e quindi ha invitato tutti i membri della commissione russa ad intervenire ad un ricevimento offerto stasera nella sede del consolato di Francia a Ginevra.

Quella odierna è stata una delle sedute più lunghe della conferenza: cominciata alle 14 precise, si è conclusa soltanto pochi minuti prima delle 7 di sera. Nella prima parte dei lavori gli scienziati dei diversi Paesi hanno steso un riassunto sui metodi delle registrazioni che avvengono in base alla raccolta del pulviscolo radioattivo. Anche se non è stato reso noto alcun particolare, dalle poche indiscrezioni avute risulta che gli occidentali ed i delegati del blocco comunista sono riusciti a raggiungere un accordo su tali sistemi. In altre parole, sia dall'una che dall'altra parte li si ritiene molto utili, ma insufficienti a garantire da soli un sicuro controllo di una eventuale sospensione degli esperimenti nucleari.

Nella seconda metà della riunione gli esperti hanno cominciato ad esaminare le possibilità che offrono le intercettazioni basate sulle onde sismografiche. Quest'ultimo metodo dovrebbe soprattutto servire a individuare le esplosioni che avvengono sotto terra e sott'acqua.

Washington ha respinto le richieste russe dei crediti

Kruscev aveva scritto il 2 giugno per ottenere macchinari

Washington, 14 luglio.

Con una lettera il cui contenuto è stato pubblicato oggi dalla Casa Bianca, il presidente Eisenhower ha in pratica respinto le richieste di finanziamento per l'acquisto a credito di macchinario americano, contenute in un messaggio di Kruscev in data 2 giugno.

Il primo ministro sovietico, nel chiedere ad Eisenhower crediti a lunga scadenza per l'acquisto di beni americani, aveva fatto rilevare che un incremento delle vendite degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica avrebbe aiutato gli Stati Uniti a superare la recessione economica.

«L'estensione di crediti a lunga scadenza — dice fra l'altro la risposta del presidente Eisenhower — per acquisti negli Stati Uniti solleverebbe complessi problemi legali e politici. I termini dei normali crediti commerciali attualmente disponibili per le organizzazioni commerciali sovietiche permettono già l'ulteriore espansione del commercio fra i due Paesi».

Eisenhower ha anche suggerito che le organizzazioni commerciali sovietiche «possono anche non trarre vantaggio da tutte le possibilità esistenti», ed ha ricordato a Kruscev che il commercio di importazione e di esportazione rientra nelle competenze delle imprese private e non è sotto controllo governativo.

Ucciso un capo algerino che s'era finto traditore

Algeri, 14 luglio.

Il capo algerino Mohamed Bellounis — comandante dei ribelli in un primo momento, passato poi coi suoi uomini ai francesi e quindi tornato fra gli insorti — è morto oggi in Gelfa.

Bellounis era il capo delle formazioni armate del «Movimento nazionale algerino», la più piccola delle due organizzazioni ribelli algerine. Dopo il massacro dei musulmani di Melouza, del maggio 1957, concordemente attribuito alle formazioni armate del «Fronte di liberazione nazionale», cioè dell'altra e più importante organizzazione degli insorti, Bellounis era passato ai francesi armi e bagagli con i 3000 uomini da lui dipendenti.

Da qualche tempo, però, anche nelle notizie ufficiali francesi era possibile cogliere indizi di un atteggiamento ambiguo di Bellounis. Dapprima si parlò della diserzione e del passaggio ai ribelli di un certo numero di uomini agli ordini del «generale», poi finalmente si seppe che lo stesso Bellounis era tornato fra gli insorti.

L'8 luglio scorso — annuncia stasera un comunicato ufficiale francese — una pattuglia militare francese rinveniva nel villaggio di Diar-El-Chouk, a circa 240 chilometri a sud di Algeri, i cadaveri di 400 uomini di Bellounis, ognuno dei quali era stato assassinato con un colpo alla nuca. Una rapida indagine permetteva di stabilire che gli uomini erano stati uccisi perché volevano ritornare con i francesi. Venivano allora disposte accurate ricerche per rintracciare il «generale»; e stamane — aggiunge il comunicato — Bellounis è stato scovato in un villaggio musulmano ed è caduto sotto il piombo francese.

Due fratelli si sfracellano durante un'impresa alpinistica

(Dal nostro corrispondente) Berna, 14 luglio.

(l. p.) Due giovani alpinisti svizzeri, i fratelli Thoma, di Glarona, sono rimasti vittime di una mortale caduta nelle Alpi della Svizzera centrale. Partiti ieri mattina da un rifugio situato a circa 1600 m. di altezza, intraprendevano poi nel tardo pomeriggio la difficile scalata della parete chiamata Fridolin allorché, per motivi che probabilmente non potranno mai essere accertati, uno dei due scalatori perdeva improvvisamente l'equilibrio trascinando nel vuoto il fratello a cui era legato con la corda; i due corpi, dopo un volo di circa 250 metri, sono precipitati al di sotto in un torrente.

Altri turisti, che stavano effettuando in quella zona una gita, hanno provveduto ad avvertire le guide di Glarona, ma finora soltanto il cadavere di uno dei due alpinisti ha potuto esser recuperato, mentre si teme che l'altro sia stato trascinato lontano dalle acque.

ULTIME DI CRONACA

Tre feriti a Porta Nuova in una rissa fra immigrati

Un giovane calabrese ha ricevuto una coltellata al torace durante una rissa fra compaesani svoltasi in un caffè di largo Saluzzo; altri due contendenti sono rimasti feriti. Alle ore 20 quattro calabresi, Giuseppe Tagno, Pasquale Assenzio, Giovanni Padulo e un quarto rimasto sconosciuto si azzuffavano per motivi non ancora accertati con altri tre giovani uno dei quali è stato identificato per Vincenzo Zappavigna e gli altri sono per ora noti alla polizia solo con i nomi: Giuseppe e Antonio.

In seguito a questo scontro il Giuseppe riportava una [illegible] ferita al volto e la caduta di alcuni denti. La vista del sangue placava momentaneamente i contendenti: lo Zappavigna e l'Antonio si avviavano per accompagnare l'amico in ospedale. Strada facendo però, i tre decidevano che era meglio regolare subito il conto con i rivali e, mentre il ferito invece di andare in ospedale rincasava, i due suoi compagni tornavano in largo Saluzzo.

Prima passavano da un amico dal quale si facevano prestare un coltello. Lo Zappavigna si metteva l'arma in tasca e andava a sedersi proprio accanto al Giuseppe Tagno. La zuffa in breve si riaccendeva. Il Tagno allungava due ceffoni allo Zappavigna che rispondeva vibrando all'antagonista una coltellata al torace.

Il Tagno si accasciava al suolo e il suo feritore fuggiva inseguito dall'Assenzio e dal Padulo. Raggiunto in corso D'Azeglio lo Zappavigna veniva disarmato e malmenato. In quel momento sopraggiungevano due carabinieri e un soldato della caserma di via Asti, che dividevano i contendenti, accompagnandoli al commissariato. Il nuovo ferito trasportato alle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni. L'Assenzio, lo Zappavigna e il Padulo sono stati arrestati per rissa. La polizia ricerca gli altri.

Minorenne «perdonato» ruba e ritorna in carcere

Tre giorni fa il giovane A. N. di 17 anni, arrestato in aprile per furto, otteneva il «perdono giudiziale» e usciva dal carcere. Ieri pomeriggio si recava sulle rive della Stura a prendere un bagno. Trovatosi a tiro di mano l'abito di un bagnante non ha saputo resistere alla tentazione e ha rubato il portafoglio e l'orologio. Scoperto è stato arrestato ed è ritornato al carcere minorile.

Un motociclista s'uccide contro un camion fermo

Ieri pomeriggio un motociclista è andato a sfracellarsi in piena velocità contro un camion fermo sul corso Francia, all'altezza della frazione Santa Maria di Collegno. Lo sventurato ha cozzato contro la parte posteriore del camion con una violenza terribile, ha compiuto un volo di alcuni metri ed è rimasto esanime sull'asfalto. Una macchina di passaggio lo ha portato al Maria Vittoria dove è morto in serata.

La vittima è l'infermiere dell'ospedale psichiatrico di Collegno Giorgio Anglesio-Ciesat, di 46 anni, abitante in via Rosta 8. Verso le 17,30 percorreva il corso Francia in scooter proveniente dalla direzione di Rivoli. L'autocarro, carico di mattoni, era in sosta davanti allo stabilimento di laterizi Barbero. I carabinieri di Collegno non sono riusciti a trovare una spiegazione della sciagura, avvenuta incomprensibilmente in un rettilineo ed in momento di piena visibilità. L'ipotesi più probabile è che il Ciesat, non si sia accorto dell'autocarro fermo.

Pretende l'elemosina minacciando con un coltello

Stradella, 14 luglio.

Sotto l'imputazione di tentato omicidio è stato arrestato dai carabinieri di Broni il girovago Guglielmo Mognaschi, fu Giuseppe, di 60 anni, residente a Voghera.

Il Mognaschi, nel pomeriggio di ieri, era entrato nella abitazione del geom. Giovanni Maga per chiedere l'elemosina. Ricevuto un rifiuto e invitato a lasciare la casa, estraeva di tasca un coltello a serramanico e si slanciava sul Maga vibrando un forte colpo nella sua direzione. Rapidissimo il Maga chiudeva la porta cosicché la lama, anziché raggiungerlo, si conficcava nel legno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo aver dedicato tutto se stesso al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente ha reso la Sua bell'anima a Dio

Francesco Bergonzelli
di anni 60

Ne danno il dolore annunzio: la moglie **Maria Marengo**; i figli: dott. **Vittorio** con la moglie **Gemma Rabello** ed il piccolo **Fabrizio** ch'egli tanto adorava, **Sergio**, dott. **Maria Teresa** col marito **John Vigna**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 15 luglio alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Foscolo 3.
Torino, 13 luglio 1958.

Le famiglie: **Rabello, Marello, Cretti, Sugliano, Magnani, Manganelli** si uniscono al dolore dei famigliari.

Il **Direttore**, gli **Aiuti**, gli **Assistenti** ed il **Personale** della **Clinica Chirurgica** della **Università di Torino** prendono parte al lutto del dott. Bergonzelli.

Milla e Aldo Fontana partecipano al grande dolore del dott. Bergonzelli.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Cartiera S. Paolo** partecipa al dolore della famiglia.

Impiegati e Maestranze dello **Stabilimento** della **Cartiera S. Paolo di Alba** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del sig.

Francesco Bergonzelli

Il Direttore, prof. **Alberto Midana**, l'**Aiuto** e gli **Assistenti** della **Clinica Dermatologica** dell'**Università di Torino**, si associano con vivo cordoglio al dolore del dr. Vittorio Bergonzelli, collaboratore del reparto di chirurgia plastica, per la perdita del padre

Francesco

L'immatura fine di

Maria Luisa Chendi (Cinetta)

lascia la mamma a rimpiangere il suo grande cuore ed il suo sorriso.
A quanti le vollero bene, comunica l'addolorata mamma, parenti tutti.
Esequie: martedì 15, ore 10,30, via Menabrea 2.

Mariarosa e Luigina Carelli, Alde Baggio, Francesca Bono e famiglia si uniscono al grande dolore della mamma di Cinetta

Maria Luisa Chendi

cara, indimenticabile amica d'infanzia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Francesco Morio
Sarto

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 15 corr. mese alle ore 16 in Venaria R. via Andrea Mensa 104.

Artigianato Nazionale Italiano associasi dolore suo Segretario Nazionale.

Nell'adempimento del proprio dovere è stata troncata la vita del

Dott. Riccardo Gentile
di anni 29

tecnico stimato, apprezzato e benvoluto.
Nel dare la triste notizia la **Presidenza**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Sarpom** si uniscono mestamente al profondo dolore della famiglia.
Novara - Messina, 13 - 7 - 1958.

1954 — 1958

Dr. Ing. Umberto Sorasio

Con accorato rimpianto la moglie e i nipoti ne rievocano la cara indimenticabile memoria.

Da tredici anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella Gloria del Signore.
La moglie ringrazia le persone gentili che in questo giorno volgeranno un pensiero al suo caro scomparso.

In memoria di

Enrico Bosco

verrà celebrata una Messa nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa, alle ore 9 di mercoledì 16 luglio. Celebrerà il Padre Carlo Bosco.

In memoria di

Carlo Florio

sarà celebrata la Messa di trigesima il 16 luglio ore 7, chiesa di Santa Giulia.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Pellizzari** ringrazia commossa tutti coloro che le sono stati vicini nel dolore per l'immatura scomparsa di

Antonio Pellizzari

Arzignano, 14 luglio 1958.

RINGRAZIAMENTO

La **S.p.A. A. Pellizzari e Figli di Arzignano** ringrazia sentitamente quanti hanno voluto partecipare al lutto ed al dolore per la morte del presidente

Antonio Pellizzari

Arzignano, 14 luglio 1958.

RINGRAZIAMENTO

La moglie **Maria Giuffrè** ved. **Mortara**, i figli **Tina** e **Grego**, la nuora **Tina Bertini** ed i nipotini **Gabriella** e **Riccardo**, commossi per le attestazioni di compianto dimostrate al loro caro scomparso

Bernardino Mortara

ringraziano quanti hanno voluto unirsi al loro dolore con manifestazioni di cordoglio e con la partecipazione alle esequie.
Un particolare ringraziamento a tutti i parenti, amici e conoscenti, per le affettuose dimostrazioni offertegli all'arrivo nella sua natia Predosa.
Al dott. Giovanni Einaudi delle Molinette di Torino il più vivo e sincero ringraziamento per le cure prodigategli in ogni tempo e per l'attaccamento dimostratogli fino all'ultimo istante.

La famiglia della compianta e indimenticabile

Giuseppina Giuliano

esprime commossa la sua gratitudine a tutti coloro che, con tanto cuore, hanno comunque partecipato al suo lutto.
In particolare porge il suo vivo grazie: alla Direzione della S.I.P., ai sigg. Medici della S.I.P. ed al dott. Testa che si prodigarono con affettuosa assistenza, alle Colleghe, al Personale tutto ed alle Damine della Conferenza di S. Vincenzo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

PROFESSOR

Dott. Massimo Fracchia

Preside Scuola Media «C. Nigra»

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie prof. dott. **Cleonice Boggini**, i figli dott. **Pierluigi** con la moglie **Paola Esposito** e i nipotini **Massimo** e **Franco**; dott. ing. **Alfonso** con la moglie **Magda Ercolani** e il nipotino **Ferruccio**, **Franca** laureanda, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Pellegrino partendo dalla abitazione corso Francia 151.
Non fiori, Beneficenza.

Il **Consiglio di Presidenza**, i **Professori**, il **Personale** di **Segreteria** e **Subalterno** della **Scuola Media Statale «Costantino Nigra»** annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro ottimo e amato Preside

DOTTOR

Prof. Massimo Fracchia

Gli **Alunni** della **Scuola Media Statale «Costantino Nigra»** affettuosamente partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro Preside

DOTTOR

Prof. Massimo Fracchia

Si uniscono al lutto le famiglie **Esposito** ed **Ercolani** per la scomparsa del

Prof. Massimo Fracchia

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S.p.A. F.I.T.M.** partecipano al lutto del dott. Pier Luigi Fracchia per la morte del padre

DOTTOR

Prof. Massimo Fracchia

Torino, 14 luglio 1958.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **S.p.A. F.I.T.M.** prendono viva parte al lutto del dirigente dott. Pier Luigi Fracchia per la improvvisa scomparsa del padre,

DOTTOR

Prof. Massimo Fracchia

Torino, 14 luglio 1958.

Il **Preside**, i **Professori**, le **Segretarie** ed il **Personale subalterno** della **Scuola Media «Pascoli»** partecipano al lutto della prof. Cleonice Fracchia per la perdita del marito, Preside

Massimo Fracchia

La **Società Solex-Zenith**, che lo ebbe valido ed affezionato dirigente sin dalla fondazione, prende vivissima parte al dolore della famiglia per il decesso del compianto

Comm. Giovanni Pedretti

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione**, il **Collegio Sindacale** ed il **Personale** tutto della **Società Solex-Zenith**, si associano al dolore della famiglia del compianto

Comm. Giovanni Pedretti

La **Famiglia scolastica** dell'**Istituto Magistrale Statale «Domenico Berti»** in **Torino** esprime affettuosa partecipazione al dolore della prof. Miranda Pedretti per la morte del di lei padre

Comm. Giovanni Pedretti

La famiglia **Debis** prende vivissima parte al dolore dei cari amici Pedretti per la scomparsa dell'ottimo

Comm. Giovanni Pedretti

Il 10 c. m., munita dei Conforti religiosi, spirava la

MARCHESA

Elisabetta D'Oria nata Cazelli di Rossana

A funerali avvenuti in Varazze ne danno il doloroso annuncio i figli: **Elisabetta, Maddalena, Girolamo** con la moglie **Nera Ferraris**; i nipoti **Bosco di Ruffino**; i cugini.
UNA PREGHIERA

Partecipa al dolore della famiglia l'affezionato amministratore **Piero Vicario**.

Dio ha chiamato a sé l'anima eletta e pia di

Pietro Cravero
Commerciante - d'anni 72

Lo piangono i figli:
Rina col marito **Federico Sbaglietti**,
Paola col marito **Alessandro Lamberti** e figli,
Cina col marito **Andrea Gennero** e figlia,
Luisa ved. **Aldo Benino**,
Piera col marito **Luciano Prato**,
Pina e **Aldo** suoi prediletti,
e parenti tutti.
«Oh Papà, Tu lasci un vuoto incolmabile, ma il tuo esempio ci incoraggia».
Un particolare ringraziamento al dott. Sergio Reti per le assidue cure prodigate.
I funerali oggi 15 luglio ore 14,30 da via Verolengo 90.
La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Pigella

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Luigina**, i figli **Aldo** e **Angela** col marito **Mario Zaccone**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla famiglia Artusio.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Valgioie 29.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Casale

Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie col piccolo **Walter**, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 15 ore 16 partendo da via Camillo Riccio 30 (Mirafiori).
Indi la cara salma sarà traslata a Grugliasco.

Dopo lunga sofferenza è mancato ai suoi cari

Elvidio Operti
Chierico

Addolorati lo annunciano il papà, la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 17,30 in Villanova Solaro.

Le famiglie **Bonifetto** e **Barberi** prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito i cari cugini Giulia e Tina Aimonetti per la perdita del loro papà e suocero

Gioachino Aimonetti

Attilio Tricorri

Danno il triste annuncio la moglie Margherita, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti.
Funerali martedì ore 16 dalle Molinette.

16-7-1954 — 16-7-1958

Nel triste quarto anniversario della scomparsa del

Cav. Giuseppe Corneglia

la moglie ed i figli con infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono.
Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Teresina via Cabolo 55, mercoledì 16, ore 9.

La moglie, figli, figlie, nuore e nipoti tutti, dell'indimenticabile

Pietro Ares

commossi per le dimostrazioni tributate al loro caro, ringraziano infinitamente parenti, amici, conoscenti che presero parte al loro immenso dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% [illegible]. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di [illegible] o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro [illegible] rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, turni servizio, compressori stradali. Edile. [illegible] Cristina 111 Telefonare 682-512. Rateazioni. 1049
ARDIOCCASIONE trapani radiale amerigliatrice prese paranchi morse. Tabacchi, Re Umberto 63. [illegible]
AVVOLGIMENTI motori trasformatori. Automatismi, cabine. Damasch, Monginevro 10, telef. 356-405. 8491
CEDO gestione stazione servizio con camera od ammobiliato senza figli disposto cauzionare o rilevare scorte. Savona, Alassio. 10005
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Siltor», via Nizza 32. Telef. 653-076. T3354
FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi. Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino. 495
LAVORAZIONE meccanica esterna et interna fine, media et ordinaria in serie, eseguiremo conto terzi, attrezzatissimo laboratorio industriale 50 rettifiche varie finezze et adeguata confezione. Telefonare 527-324. 4509
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni, Luparia, Corso Sovietica 157. 7866
ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 260-907.
THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, riunione, spettacoli. Preventivi gratis, telefonate 43-013, corso Vittorio 75, Torino. 6722
TORNI paralleli, revolver, bilancieri, piallatrici, rettifiche, vendonsi, via Donizetti 5. 554
[illegible], pozzetti, fognature, acqua, elettricità. Ditta sempre. Richetta. Corso San Maurizio 25. 5577

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA. Termomeccanica contro annerimento pareti causa termosifoni. Cumiana 53, telef. 51-450. 5912
MATERASSI lana e economici per villeggiatura, istituti, colonie. S. Maurizio 10. Telef. 81-150. [illegible]
OCCHIALI prodigiosi «Farelotti» riabilitazioni conservatori vista incontendibili convenientissimi. San Massimo 42.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

A chi dispone un milione offresi sicura redditizia combinazione. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. F9642
AFFIDASI gerenza rivendita pane 40.000 mensili, 200.000 cauzione. Riva, via Mazzini 1. 7426
AFFARONE! Causa inderogabili impegni, cedesi profumeria corso Orbassano n. 94 lire 300.000, merce 1.600.000 circa. Urgentissimo presentarsi. 82351
ATTENZIONE! A persona disponga 35.000.000 offresi possibilità vantaggiosa sistemazione colonia, clima gradevole, proprietà 1500 [illegible], fortissimo reddito, piantagione caffè, banane, tabacco, arachidi, ricino, ananas, riserva caccia, allevamento bestiame. Residenza garantita, avvenire assicurato. Rivolgersi Balma, via Sacchi 34, Torino. 7434
ATTIVA industria ricopertura pneumatici piena efficienza cedesi quindici milioni trattabili. Scrivere cassetta 8130, SPI, Torino. F9602
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere azienda: rivolgetevi fiduciosamente! 14660
COMMESTIBILE buona posizione forte [illegible] cedesi occasione, URAT, Giolitti 10. 606
FINANZIAMENTO 10 milioni volendo amministrazione cerca avviata lavorazione plastica. Scrivere [illegible] 3083, SPI, Torino. F9247
GERENA bar, volendo vendo camion terreno, alloggio; altro commestibile con annesso bottiglione. Telef. 50.846. 9459
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible], veloci. Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]
LICENZE commerciali cessioni rilievi negozi, pratiche rapide. Siva, Pietro Micca 12, telef. 49-908. 1062
PANETTERIA Pasticceria incasso 130 mila ottimamente attrezzata, cessazione commercio, cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.
PANETTERIA Saint Vincent cedesi occasionissima causa familiari, URAT, Giolitti 10. 606
PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1014
PANETTIERI! L'Ufficio Commerciale Cagliero e Nasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Via Saluzzo 72.
PANIFICIO bene attrezzato ampio locale ql. 3 negozio, ritiro commercio cedesi. Cagliero e Nasi, via Saluzzo 72. 6560
PANIFICIO vicinissimo Torino ql. 3, modernamente attrezzato cedesi. Cagliero e Nasi, via Saluzzo 72. 6860
PERSONE, Corte Appello 2, cederebbe oppure darebbe gerenza stabili persone Pantieri, centrale-periferico. 10035
PASTICCERIA S. Paolo, occasione, cedesi anche solo mobilio, [illegible]. Telefono 521-361. 310
ROSTICCERIA centrale avviatissima cedesi oppure gerenza praticissimi. URAT, Giolitti 10. 606

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorili una, due, tre e più vani adatti abitazione od uffici. Telefonare 564-134, 61-433. 1563
A San Salvario vendiamo affittiamo anche frazionati locali commerciali mq. 240 adatti negozi, minuto, ingrosso, uffici, magazzini. Telefonare 524-835. 9102
A 1.500.000 rimanenza mutuo alloggi in palazzina signorili. Tabacchi 38, Ponte Vespo 9, cantiere. 440
ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino accessore vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada. Telefonare 290-174. 8250
ABBIAMO, largo Vittoria (Chiesa Salute), modernissimi signorili alloggi 1-2 camere tinello cucinotto. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, tel. 51-050.
ABITABILI subito abbiamo S. Rita, via Mombasiglio angolo via Gorizia, alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino 50% contanti rimanenza mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050. 5614
ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, alloggetti signorili una, due camere, tinello, garages, mutuo, vendonsi affittansi. Visite pomeriggio. 7001
ADIACENZE Microtecnica Molinette, via Madama Cristina 128, fronteggiante giardini, vendonsi alloggi signorili ogni misura. Consegna primavera 1959. Telefonare cantiere 673-970. 5316
ADIACENZE corso Vittorio, Beringhieri, vendonsi negozi, alloggi 1-2-3 camere servizi, tutti comforts. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere via D. Sanni angolo Valdieri 8. G6647
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 98. 632
ADIACENZE Politecnico, istituto Sommeiller, via Pastrengo 30, costruttore vende ampi lussuosi alloggi, doppi servizi. Rivolgersi cantiere o telefonare ore pasti 535-589. [illegible]
ALLOGGI in palazzina, villaggio residenziale signorilissimo, Ponte Verde 7, visibili mattino cantiere. 440
ALLOGGI in palazzine, villaggio signorilissimo, residenziale. Tabacchi 33 cantiere. Visibili pomeriggio. 440
ALLOGGI nuovi vendonsi Porta Palazzo, nuova [illegible]. [illegible] 774-738 ore pasti. 3313
ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere tinello, cucinino, servizi, vende impresa corso Traiano angolo via Voli (fronte Fiat Mirafiori). Telefonare 560-412.
ALLOGGI signorili, una, due camere, tinello, cucinino, servizi, vendonsi. Via Figlie Militari 1. 9583
ALLOGGI signorili Barriera Milano, camera, tinello, cucinino, bagno, ascensore vendonsi liberi. Telefonare 523-693.
ALLOGGIO quattro vani accessori mutuo San Paolo palazzo nuova costruzione corso Francia presso piazza Rivoli vendesi, esclusi intermediari. Telef. 530-747 ore ufficio. 82069
AMPIO locale via Frejus, 5 vetrine, mq. 70 et alloggio 3 camere tinello servizi, vendesi in casa nuova costruzione. Telefonare 380-733. G6651
APPARTAMENTI 1-2 camere, servizi, zone [illegible] e S. Paolo, vendonsi direttamente; facilitazioni. Tel. 774-686.
APPARTAMENTO pronto subito, centralissimo nuovissimo, 3 camere letto, salone cucina, doppi servizi, costruttore vende. Telefonare 41-158. 8503
ATTENZIONE! Affare veramente interessante moltiplicherà per due il vostro capitale impiegato. Realizzo nel giro di anni due. Necessita persona con forte disponibilità, tranquillità d'animo e doti di perfetta conoscenza immobiliare. Massima riservatezza, non scrivere se non possedendo requisiti richiesti. Indirizzare cassetta 1164, SPI, Torino. 417
CAMPIDOGLIO, vendo primo piano, tre alloggi in blocco o separati. Telefonare 40-081. 8590
[illegible] moderne reddito e autosaloni vende costruttore. Telef. 774-686. [illegible]
CORSO Regina Margherita, 276, proprietario vende convenientemente [illegible] alloggi due camere cucina e grande cucinino. Rivolgersi Allegri. 5034
CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili. Facilitazioni. Telefonare 583-516. 9785
CROCETTA, impresa vende signorili alloggi una, due, tre camere tinello, pronti subito; altri in costruzione, mutuo, facilitazioni, via Tirreno 143. Telefonare cantiere 390-628. [illegible]
ILARIONE Petitti 11-13, vendo alloggi signorili perfetti, tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 6414
IMPRESA permuta con terreno progetto approvato, negozi, alloggi nuova costruzione. Telefonare 380-733. G6645
MONCALIERI, fermata pullman, vendonsi lotti terreno per costruzione villette. Telefonare 46-795, 641-428. 6246
NON più affitti a fondo perduto! Capitalizzate invece gli importi acquistando l'alloggio da Voi tanto atteso e desiderato. Avrete così garantiti i Vostri risparmi! Minimo di contanti, rate mensili da 5000 per camera. Non aspettate! La Italcase di Torino S. Teresa 3 Vi offre questa possibilità per acquisti in luglio-agosto. Alloggi signorili e popolari, negozi, mansarde, soffitte, magazzini, garages, liberi e occupati in qualsiasi zona. Visite in loco: Pateallo 41 (zona Monterosa) ore 17-19; Arona 5 (zona Francia) ore 17-19; Saluzzo 23 bis (zona Porta Nuova) ore 15-17; Francia 122 (zona Francia) ore 15-17; Gropello (zona Porta Susa): corso Vittorio e corso Vinzaglio; Venolengo (zona Madonna Campagna). La Italcase Vi invita con la certezza di presentarVi più di un affare adatto al Vostro capitale. 6032
ORMEA 112, Palazzo Esposizioni, impresa vende signorili alloggi una, due, tre camere tinello, mutuo, facilitazioni. Telefonare cantiere 67-203. 5637
SANTA Rita (centro) via Barletta 94 angolo via Gorizia, proprietario vende alloggi una, due camere, grande cucinino, finiture signorili, pronti ottobre. Visite: pomeriggio. 5034
PASSO Buole 59 vendonsi panoramici alloggi pronti luglio mutuo San Paolo ulteriori rateizzazioni triennali. Visite cantiere. 81452
PREZZI convenientissimi vendonsi alloggi, via Giaveno 34, 36, 38. Rivolgersi via Giaveno 34. Telef. 553-502.
PRIVATO vende alloggio zona Lingotto 2 camere tinello servizi termo nafta ottima rendita [illegible] trattabili. Telefonare 661-088. 83020
SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 663
SANREMO vendonsi [illegible] alloggi panoramici 1-4 camere servizi; finiti, in costruzione. Impresa Fassola, Zeffiro Massa 82. 9886
SEMICENTRO acquisto casa moderna anche bloccata, alloggi piccoli, 50 milioni contanti oltre mutuo. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino. F9433
SIMET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi due-tre camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cinque [illegible] con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488. 8451
SOVVENZIONI ipotecarie concediamo su alloggi. Rapidità, riservatezza massime. Telefonare 53-948. 2148
TERRENO vendo 50.000 mt. a L. 600 il [illegible] in Torino. Telef. 50.848. 9459
UNIONE Sovietica 10 bis nuovo palazzo vendonsi [illegible] 4 camere biservizi. Telefonare 772-162. 1626
VENDE Barriera Milano, casette quattro camere, terreno mq. 345; altro terreno fabbricabile, mq. 540, progetto approvato, volendo cambio alloggi, alloggi vecchia nuova costruzione, vera occasione. Palestrina 18. Telefono 287-894.
VENDESI stabile industriale borgata Parella, 1200 mq. di cui 800 coperti. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino. 82423
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino, servizi, negozi e garage. Ferreri, via Mombarcaro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefonare 32-741. 6461
VILLAGGIO San Martino, strada Val San Martino [illegible] 133-135, zona residenziale, soleggiata, strade alberate, nuova costruzione, [illegible] servizi, costruzioni villette tre, quattro, cinque camere e servizi, garages, termosifone, giardino cintato. Fra la riposante quiete della natura, per un sereno e vero riposo, villini di ogni ampiezza realizzati secondo la più moderna tecnica edilizia. A richiesta lotti terreno da L. 2200 a lire 3500 il mq. e preventivi costruzione con pagamenti dilazionati. Informazioni cantiere e Ufficio tecnico corso Vittorio 2. Telefono 682-948. 417
ZUMAGLIA 2 vendonsi panoramici alloggi pronti giugno Mutuo S. Paolo ed ulteriore rateizzazione triennale, I.F.I.T. telefonare 53.000. 2148

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

APPARTAMENTO nove dieci camere adatto sartoria alta moda cerco centralissimo. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. M9946
CERCO alloggio otto dieci camere centralissimo adatto sartoria signora. Scrivere cassetta 2096, SPI, Torino. M9944
ENTE assumerebbe come affitto due locali uso ufficio moderni centrali. Telefonare 44-322. 82301

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 5000 camera, 10.000, 13.000, 13.000 alloggetti. Garnero, S. Teresa 12. F8407
A 6000 camera, 10.000, 17.000 due camere tinello senza cauzione, [illegible] S. Anselmo 4. 82499
A Santa Rita affittansi due camere, tinello, cucinino, entrata, termo, bagno. Telefonare 397-629. 7015
ABBIAMO Principe Oddone, locale industriale, laboratorio, magazzino. Telefonare 715-605 ore 12-14. 82355
AFFITTANSI alloggetti una, due camere [illegible] abbuonando prima mensilità via Foligno 121. M9302
ANGOLARE [illegible] paraggi Largo Orbassano 75 mq., cinque vetrine sotterraneo comunicante affittasi qualsiasi [illegible] ciò laboratorio artigiano. Telefonare 276-[illegible]. B2010
AFFITTANSI negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, zone Francia e S. Paolo. Telefonare 73-720. F618
AFFITTANSI, via Chiesa della Salute, 3 camere cucinino servizi completi, libero subito. Telefonare 49-030. 82309
AFFITTASI alloggio 7° piano, 2 camere cucina doppi servizi. corso Raffaello n. 21 bis. Visibile mattino. M0303
AFFITTASI camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso. Stadio Comunale. Telefonare 271-319. G6970
AFFITTASI centralissimo locale, modernissimo salone luminosissimo, magazzino uffici, servizi [illegible], acqua, luce, riscaldamento, telefoni [illegible] esterni, cortile, adattissimo per industria media confezioni, [illegible] palazzina alloggi, [illegible] intermediari. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino. F9542
AFFITTASI 1° agosto alloggio signorile 4 camere doppi servizi cucina, viale Madonna Campagna 7, ventiseimila mensili. Telefonare 45-318. 82065
ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi affitta impresa via Tunisi [illegible]. Telefono [illegible]. 7067
AMPIO locale via Frejus mq. 70, 5 vetrine, affittasi uso negozio, laboratorio allestimento, deposito rappresentanza. Telefonare 380-733. G6649
AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi, Mastropietro, tel. 386-220.
AUTOTRASLOCHI, attrezzatura completa organizzazione, personale specializzato, [illegible], risparmio, Gol, tel. 21-098.
AUTOTRASLOCHI, Fratelli Zingarelli, autofurgone, massima garanzia, immagazzinaggio. Telefoni: 682-654, 607-512.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 37-732. Cigolari. T4481
CAVORETTO, casa nuova, affittansi tre camere, servizi, giardino 25.000 trattabili. Telef. 50.381. 82401
CONVENIENTISSIMI alloggetti, camera, tinello, servizi, affitto. Via Sabaudia 100, Grugliasco. Telefonare [illegible]-173. 331
[illegible] 21, affitto magazzino mq. [illegible] e garage. Telefonare 681-173.
CROCETTA, affitto 4 camere [illegible] bagno doppi servizi, signorile, libero subito. Telefonare 585-768 dalle 12 alle 13. 82330
LOCALE piano terra tre ingressi affittasi. Telef. 43-372. 23403
NEGOZIO ampio luminoso affittasi 5 vetrine 90 mq. San Secondo 73. 4267
NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 98 mq. Unione Sovietica 10 bis. 4267
PREZZI convenientissimi affittansi alloggi, via Giaveno 34, 36, 38. Rivolgersi via Giaveno 34. Telefonare 553-502.
PRONTI luglio novembre nuova costruzione affittansi alloggi inizio Giulio Cesare. Telefonare 350-400. 3313
PROPRIETARIO [illegible] 1° settembre via Desonetta 73 alloggio finito due camere, lungo servizi. Telefonare 43-066.
TRE camere servizi termo ascensore, presso [illegible] affittasi. Tel. 21-324.
UFFICI 1-2-3 locali Palazzo Borsa Merci affittansi. Telefonare 528-788. 81933
7000 grande affitta centrale 12.000 alloggetto via Reggio. Telef. 41-078.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi ([illegible] Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni, Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, Telef. 796-628. 16594

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. [illegible] p. p.

BELLARIA pensione Villastare spiaggia privata ampparco. Luglio 1400. Telefono 883-862. G6664
BOSSEA, Albergo della Grotta, Mondovì. Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.
COURMAYEUR Pensione Stella Oro prezzi modici buon trattamento.
RIMINI San Giuliano Mare, Dadamarina, prima linea, [illegible] prenotateci. Dopo [illegible] 1200. Settembre 1000.
VENTIMIGLIA «Pensione al Mare» luglio 1800, agosto 2000 compresa adiacente spiaggia riservata attrezzatissima. Scriveteci. [illegible]
VETRIOLO Terme 1500 Trentino [illegible] Roma [illegible] comodità. Telefonare [illegible].
VARAZZE «Lanterna». Sul mare. Ambiente familiare. Prezzi modicissimi. Interpellateci. 9690

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p. p.

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Oneglia, Cernaia 22, corsi diurni serali dattilografia, [illegible], comptometer, paghe. 5095
ALASSIO, Collegio maschile «Alma Mater» Marcelli 14, accoglie allievi medie, avviamento, computisteria, ragioneria, chimica, elettronica; recuperi, preparazione esami. Cure marine. Assistenza massima. 8616
ASPIRANTI maglieriste frequentate corsi autorizzati Scuola Virginia Torchio, G. Ferraris 359. Telefono 360-829.
FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1396
QUALIFICATEVI saldatori ossiacetilenici ed elettrici, frequentando nostri corsi autorizzati via Lombardore 4. 609
SIST. Dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corso insistentemente richiesto dai dirigenti azienda. SIST, via Po 3, Telefono 47-573. 4411
SIST. 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa ridotta steno-dattilografia, complometria, contabilità paghe-contributi, consulenza sindacale, perfezionamento su macchina da calcolo e contabili superautomatiche. SIST, via Po 2, Telef. 47-573. 4411
STUDIUM dattilografia, stenografia, comptometria. Corsi celeri, facilitazioni, via Della Rocca 14, telef. [illegible]-655. 1747
COLLEGIO S. Maria, La Spezia, cerca subito istitutore pratico insegnamento matematica e lingue. Scrivere direttamente. G7264

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p. p.

APERTA tutta estate Berlitz Santa Teresa 3 prepara rapidamente esami lingue, viaggi esteri, eseguisce traduzioni sostituisce corrispondenti esteri. Telefonare 553-870. 8504

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A [illegible] prezzi ammobiliata centrale, volendo pensione familiare. Telefono 48-673. M0325

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

GEOMETRA ventisettenne ottime referenze provvisto patente [illegible] lingua tedesca disposto trasferirsi ovunque offresi impresa società. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 82067
GIOVANE direttore bar birreria lunga esperienza massimi posti occupati offresi posizione adeguata, referenze ineccepibili. Telefonare 12-14 al [illegible]. [illegible]
INGEGNERE meccanico piemontese trentasettenne, lunga esperienza direzione reparti produzione, buona conoscenza lingue estere, per ritorno Torino offresi. Scrivere cassetta 2108, SPI, Torino.
LAUREANDA legge, dattilografia cerca adeguato impiego. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino. M0933

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CAPOFFICINA provetto specializzato apparecchiature meccaniche idrauliche pneumatiche cercasi. Curriculum, referenze. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino.
CERCASI giovane contabile sufficiente per tenuta contabilità magazzino. Dettagliare curriculum e referenze. Scrivere cassetta 1168, SPI, Torino. 6997
CERCASI tecnico lavorazione per confezioni in serie femminili massimo 40enne. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 8130, SPI, Torino. F9413
IMPRESA cerca impiegata 20-35enne, presenza, pratica ufficio, ordinata. Manoscrivere, curriculum, età, referenze. Scrivere cassetta 8343, SPI, Torino.
PER apertura nuovi uffici cercansi elementi maschili, età 21-35, residenti Torino e provincia, provvisti diploma scuola media o equipollente, referenze ineccepibili, dotati spirito iniziativa, dinamici, amanti lavoro. Indispensabile facilità eloquio, presenza, attitudini commerciali. Assunzione subordinata superamento prove richieste. Rispondere esclusivamente se muniti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA 36enne tutte patenti scapolo volonteroso robusto. Telefonare 663-802.
CUOCO offresi alberghi-pensioni anche [illegible], Seppi, via Arene 1, Ventimiglia. 9709
MURATORE lunghissima pratica qualsiasi lavoro, esperto condurre direzione cantiere offresi impresa, [illegible] cassetta 2089, SPI, Torino. M9858
OFFRESI cameriere buona referenza. Telefonare 94-418. F9344
PIEMONTESE offresi tuttofare dalle ore 8-13, 15-19, escluso domenica. Telefonare 389-839. 82365
[illegible] trentenne robusta offresi pulizia ore, giornata. Telefonare 685-460.
[illegible] 1° cat. libero anche subito. Telefonare 271-380. [illegible]
TRENTENNE ex-carabiniere con patente offresi guardiano garage o stabilimento. Cuccona Giuseppe, corso Vittorio 71.
VENTISEIENNE elettricista, autista 2° 3° offresi. Telefonare 277-324. F9636

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A brava tuttofare fissa, offro ottimo posto. Gillio, via Passalacqua 6. 7167
ABILE cameriera fissa trova buon posto presentarsi Avetta, Vinzaglio 12.
AGGIUSTATORI stampi materie plastiche cerca importante industria. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. 83059
CAMERIERA [illegible] cercasi disposta recarsi temporaneamente montagna. Telefonare 553-656. M9876
CASA di cura vicinanze [illegible] cerca personale inserviente femminile. Telefonare 92-234. F9443
CERCASI operaio manutenzione ascensori con tesserino abilitazione. Telefonare 761-412. 82433
IMPORTANTE ditta commerciale [illegible] giovane abile commesso-autista, pratico abbigliamento maschile, moralità ineccepibile, esente servizio militare. Dettagliare studi, grado patente guida, referenze ed età. Le domande incomplete saranno cestinate. Scrivere cassetta 6157, SPI, Torino. 82066
LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis. Cassavi, San Quintino 2 bis. T4103
STABILIMENTO meccanico in Torino per prossimo autunno cerca coniugi piemontesi, età 30-40 anni sani e robusti in qualità di custodi, massima fiducia. Preferibile se marito ha capacità da falegname o muratore. Indicare dati personali di ambedue, specificare posti eventualmente occupati e referenze. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. 82353
TIPOGRAFO impressore abile lavori commerciali e lusso cercasi. Scrivere dettagliando età posti occupati. Cassetta 6186, SPI, Torino. 82132
URGE subito cameriera abile referenziata. Telefonare 80-151. G6881

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

OLEIFICIO Ligure rinomato assume anche libere agenti seri, già introdotti rivenditori e privati, con referenze. Prezzi minimi. Condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 15 A, SPI, Sanremo.

18 SMARRIMENTI L. [illegible] p. p.

FORTE ricompensa [illegible] oppure fornendo indicazioni atte ritrovamento cagna segugio pelo ruvido, zampe macchie bianche, smarrita Sacchi 34 Telefonare Spessa 529-413. M9898

19 INFORMAZIONI L. 100 p. p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V [illegible] (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251
[illegible] accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telef. 41-100, 521-549. [illegible]
[illegible] presente: istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pellenatt. telef. 47-373. Carlo Alberto 49-51. 7166
ABILI detectives ovunque indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 392
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol» Madama Cristina 111, telef. 687-874.

21 AUTOMOBILI L. 100 p. p.

A buone rateazioni 1400 A, 103, familiari, 600, belvedere, camioncini, Castellari, Brescia 18. 376
A tasso bancario concediamo rapidamente prestiti su automezzi sino 18 mesi. Rag. Giuia, Amendola 8, telef. 51-071.
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove, occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone. Vinzaglio 5.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere. 1100 [illegible], Topo C camioncini originali 7-10 ql. Corso Brescia 4. 787
ABBIAMO 600, Simca Aronde [illegible], 103 Spyder tipo MG, B 20 2500, Borgward, Peugeot 203 ed altre occasioni. Autofaro. Accademia Albertina 8. Telefonare 832-892. 4750
ABBIAMO rateazioni con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, [illegible] elaborate, [illegible] immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi. Autosalone, Bertola 17. telef. [illegible]
AFFIDATECI vendita vostra auto realizzando massimo. L'Argus, piazza Carlo Felice 67. telef. 46-007. 11296
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, tel. 50-462, Appia, Ardea [illegible], 103 TV recente, 103 familiare, 103 normali tutti tipi, 600 nuove seminuove, belvedere diverse, giardinette legno, 500 C. Cambi, rateazioni. 9457
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13, Giulietta 5 mesi, Appia II serie, Giulietta Sprint, 103-1958, Appia 1955, 103, 600 nuove, seminuove, belvedere. Rateazioni. Telefonare 528-652. 9301
ALL'AUTOSALONE Rondero, via Nizza 31, tel. 582-213, [illegible], pronta per consegna immediata 600, 1100, Appia spider Vignale, Giuliette nuove normali ed elaborate. Occasionissimo: Giulietta T.I. recentissima, Aurelia B 24 spider I serie, Giulietta sprint, Abarth [illegible] 600 fuori serie Vignale. Prove dimostrative della nuova Maserati Gran Turismo 35002
ALL'AUTOSALONE «Tesoriere» Roma 237 bis, [illegible] 43-535: Giuliette: Berline, T.I., 1900 super '54-'57; Aurelia: B 12, Granturismo 2500, Appia II serie, 600 coupé Viotti, 600 fuoriserie Monterosa, 103, 1400 A, 1400 B, cambi, rateazioni. 5460
ANTICIPI, prestiti su automezzi. Piazza Bodoni 1 g. tel. 531-281. 310
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400 B, 103 E, 500 C belvedere. Telefonare 773-595. 327
AUTONOLEGGIO moderno nuove 600, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476
BELVEDERE '53, [illegible] motore a nuovo, occasione vendo. Telefonare 760-129.
CABRIOLET 1100 perfetto 200.000, Giardinetta 180.000, Topolino 50.000, corso Vittorio 117. 32437
FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comauto, corso Re Umberto 5. 6831
FINSARA, rapidamente finanzia acquisto autoveicoli. Via Della Rocca 38, telefono 832-888. 7164
FUORIBORDO Bianchi Cecchi Evinrude 35 HP avviamento elettrico seminuovo vendo. Telefonare 42-535. [illegible]
IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli.
IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria [illegible], Chieti 16. Telefonare 588-990. 3411
LAMAR, fabbrica trasformazione a metano e gas liquidi. Impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 3401
LIQUIGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi assoluta concorrenza. Metano 40 mila. Martorelli 60, tel. 22-109. 9281
MASERATI Gran Turismo 3500 T. La vettura di gran classe del gentleman moderno, comoda, sicura, docile e velocissima. Prove dimostrative in Torino presso l'Agente Maserati per il Piemonte: Autosalone Rondero, via Nizza 31, telefoni [illegible]-213, 583-631. 5850
METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Spem, Botticelli 71, tel. 280-300, [illegible]
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comauto, corso Re Umberto 5. [illegible]
PRIVATO vende 1400 [illegible] stato, gas liquido. Telef. 86-819. 82421
PRIVATO vende bellissima 1500 Cabriolet 18.000 km. Telefonare 44-947 ore ufficio. 82467
VENDO autocarro 682 N2 con licenza e rimorchio 3 assi Viberti 682/125 seminuovo ribaltabile, tutti altri tipi nazionali normali e ribaltabili. Carrara, telefono 861-470. 365
VENDO bellissima Belvedere metallica 1954. Telefonare 593-115, Torricelli 37.
1400 '55 grigia, 1400 Farina fuori serie vendo. Telefonare 760-123. F9485
1500 D, gas liquido con permesso trasporto di cose sette gomme buonissime avendesi 120.000. Telef. 770-030. F9335

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

FUORIBORDO Scafo Cantarelli 4 posti, motore Jonson 30 Hp. vera occasione vendesi. Telefonare 504-975. 82457
LAMBRETTA nuovi modelli, 4 marce. Prenotate da Pasquero, Principe Amedeo 11, avrete [illegible], facilitazioni.
LAMBRETTA nuovi modelli LI 150 a 125 quattro marce, vendita, rateazioni, permute, consegna pronta, «Pamar», corso Abruzzi 106, tel. 596-630; via Verazzano [illegible], telef. 588-[illegible]. 5847
LAMBRETTA 125 LI: linea elegante, massimo conforto, 4 marce, economica (miscela al 4%, 75 km. orari). Prova, prenotazioni, consegna immediata presso la Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1. Tel. 524-203 Torino.
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera [illegible]. T4170
PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate [illegible] produzione e nostri prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalieri, corso Vittorio 26. 6033
VESPA 150 km. 16.000 ottimo stato vendo L. 88.000 trattabili. Telefonare 650-183. M9560
VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, U. Sovietica 165, telefono 393-528. [illegible]

23 ANNUNZI VARI L. [illegible] p. p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, [illegible], troverete via Silvio [illegible] 5. Telefonare 62-598. 482
ARCIOCCASIONE vendo bellissima sala 120.000; altra Impero 180.000. Telefonare 882-396. [illegible]
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, biancheria, bauli, valigie, tappeti, sopramobili, fisarmoniche. Macchine cucire, scrivere, lavabiancheria. Varie. Madama Cristina 85, telef. 687-874. 5837
ARREDATEVI [illegible] Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazione. 2174
ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible], cucine 20.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 C. [illegible]
[illegible] usate ed aspirapolvere nuovi, avendo causa partenza. Telefonare 578-310. M0367
MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 5102
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Tel. 21-105. 1141
MOBILI Marco: camere letto, sale, specialità tinelli, [illegible]. Rateazioni. Piazza Albera 15 (Porta Palazzo). 8576
MOBILIFICIO Grup, prezzi propaganda, [illegible] da 38.000, camere da 78.000. Venti rate. Garibaldi 9 (cortile). 5260
OCCASIONISSIMA camera Chippendal 160 mila, tinello completo, sedia imbottita, 78.000. Telefonare 892-396. 3572
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici, prezzi eccezionali. Noleggi. Augusta, Cavour 5. 9064
PIANOFORTI Cuconato, via Lagrange 2, telef. 855-311. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. [illegible]
TENDE roulotte 2-4 persone occasione vendo affitto. Telefonare 578-310.